



L'Alpino



Auguri Alpini



IN COPERTINA

Disegno del reduce di Russia
Carlo Vicentini.

**Bruno, Matteo, Mariolina,
Valeria e Camillo**
ringraziano quanti hanno
collaborato durante l'anno
alla nostra rivista e augurano
a tutti Buon Natale

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 10 Il giorno più bello del 2016 è stato...
- 20 Battaglia per la Trafojer
- 24 Riunione dei Presidenti sezionali a Milano
- 26 Conferenza sul mito degli alpini all'Università Statale
- 28 Il 74° di Nikolajewka a Brescia
- 30 A Milovice, in memoria dei Caduti italiani
- 32 L'impegno dell'Ana in Centro Italia
- 36 L'alpino Simonelli argento a Rio 2016
- 38 Il 14° concorso letterario "Alpini Sempre"
- 40 Riunione dei delegati allo Sport
- 41 Convegno del Centro Studi a Domodossola
- 42 Protezione Civile
- 44 Nostri alpini in armi
- 46 Rubriche
- 63 Cdn del 19 novembre e calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo sul Centenario

Auguri Tenente!

Il disegno scelto per la copertina di questo numero è opera del tenente Carlo Vicentini. Un tratto semplice, quanto basta a descrivere un momento tra i più belli. Intona il primo, continua il secondo, si aggiunge il terzo ed è musica! E nel cantare c'è un pezzettino di ognuno, sono le gioie e i dolori di chi non è mai solo, perché Alpino. Il nonno Carlo il 12 dicembre compirà 99 anni. E sembra di sentirle quelle bocche appena accennate, intonare a gran voce buon compleanno Tenente del "mai strac"! Con tanto affetto da tutta la Famiglia alpina.



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Salvatore Robustini (presidente),
Mauro Azzi, Massimo Rigoni Bonomo,
Giancarlo Bosetti, Bruno Fasani,
Renato Romano

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 15,00 euro

per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX
indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410219
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Stampa:

Rotolito Lombarda S.p.A.
Via Sondrio, 3 - 20096 Seggiano di Pioltello (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 25 novembre 2016
Di questo numero sono state tirate 355.097 copie



Cari Alpini, buon Natale!

L'anno che sta per finire porta con sé molte cose buone, ma anche il ricordo di momenti tragici. Penso alle ripetute e disastrose scosse di terremoto che hanno colpito il Centro Italia a partire dal 24 agosto e che purtroppo continuano ancora a provocare danni materiali, ma anche e soprattutto danni morali e situazioni di disagio nella popolazione così duramente segnata. Gli alpini, come sempre, anche questa volta hanno risposto presente e con la nostra struttura di Protezione Civile sono intervenuti direttamente o tramite le colonne regionali dove richiesto, montando a Norcia anche il reparto di radiologia del nostro Ospedale da Campo a supporto dell'ospedale locale. Anche in questa occasione il nostro impegno non si esaurirà con la fase di emergenza, ma proseguirà nella ricostruzione con alcuni interventi concordati insieme alle amministrazioni locali a servizio della gente del luogo. Per questo dico grazie ai nostri Gruppi, alle nostre Sezioni e a quanti hanno fiducia in noi per le somme che stanno affluendo sul conto corrente dedicato, aperto dalla Sede Nazionale.

Impiegheremo al meglio, come siamo abituati a fare, il denaro ricevuto che sarà ancor più valorizzato dall'apporto dei nostri volontari. Delle modalità di impiego e dell'andamento dei lavori L'Alpino vi terrà costantemente informati.

Non possiamo dimenticare che siamo nel secondo anno del centenario della Grande Guerra che ci vede impegnati tutti nel ricordo del sacrificio della popolazione, dei combattenti e soprattutto di coloro che caddero per l'Unità d'Italia.

Non dobbiamo scordarci, ora più che mai, che apparteniamo a un popolo con le sue tradizioni, i suoi valori, le sue peculiarità, la sua fede. Abbiamo, in una parola, una Patria che va conservata e la cui essenza deve essere trasmessa alle nuove generazioni perché la sentano loro e si presentino davanti al mondo, ricchi di un bagaglio identitario importante. Così sarà possibile accogliere anche gli altri, forti della nostra identità che non è e non deve essere motivo di esclusione, ma occasione di incontro. Solo sapendo chi siamo e da dove veniamo saremo capaci di confrontarci con gli altri.

Allora il mio augurio è che per i nostri giovani oltre la cultura vi possa essere un periodo in cui imparare concretamente cosa voglia dire dovere, obbedienza, senso civico, rispetto, sacrificio, aiuto agli altri, difesa dei principi che regolano il nostro vivere civile e appartenenza ad uno stato. E tutto questo mi fa ripensare e rimpiangere la naja! Speriamo che le prossime festività portino buoni consigli a chi ci governa, visto anche come sta andando il mondo.

A noi alpini e agli appartenenti all'Ana auguro di saper mettere da parte i motivi che ci dividono e trovare piuttosto occasioni per unirli sapendo superare contrasti e contrapposizioni ricordando che la cosa più importante è il bene della nostra amata Associazione, soprattutto adesso che ci avviciniamo al centenario di fondazione. Un pensiero ai nostri soci "andati avanti" nel 2016 che riposano nel Paradiso di Cantore, da là ci guardano e ci sorridono.

Un Santo Natale in armonia e serenità e un buon 2017 di prosperità e pace a tutti, cominciando dai nostri Reduci, dai veci ai bocia, dai Capigruppo ai Presidenti di Sezione, dai Consiglieri nazionali ai revisori e a tutti i collaboratori, dai comandanti della Difesa, dell'Esercito e delle Truppe Alpine, ai soldati e alpini in armi, dai soci ai familiari.

Auguri a tutti quelli che ci vogliono bene e ci stimano.

Un forte abbraccio dal vostro Presidente
Sebastiano Favero



lettere al direttore

UN CAMPER PIENO DI SPERANZA

Come alpini del Gruppo di Leonessa il 2 settembre siamo andati a consegnare un camper che ci ha regalato un amico di Lino Cesaretti di Roma. Lo abbiamo consegnato al Capogruppo di Accumoli perché lui e la sua famiglia devono e vogliono rimanere vicino alla stalla delle capre che accudiscono. La loro casa nel centro di Accumoli è inagibile e non ha più una parete su un lato di tutti tre i piani. Ovviamente abbiamo pagato noi il passaggio di proprietà e le altre spese burocratiche. Ora loro possono usare il camper e dormirci dentro senza dover per forza andare a San Benedetto, come programmato per tutti gli sfollati di Accumoli. La loro stalla è salva.

Giovanni

Trovo questa lettera non solo esemplare per l'atto in sé, ma perché esprime una delle forme più intelligenti d'essere vicini ai nostri amici colpiti dal terremoto. Un camper è una "casa" d'emergenza che non ha bisogno di tempi lunghi per diventare "agibile". Ed ha anche il vantaggio di poter essere collocato vicino alle proprietà o ai luoghi di lavoro dove le famiglie hanno bisogno di continuare le loro attività. Un camper potrebbe essere dato in regalo, ma anche in prestito. La storia del Friuli è stata in questo esemplare. I camper dati in prestito non solo sono stati restituiti integri e puliti, ma in nessuno di essi, al momento della restituzione, mancava un mazzo di fiori per esprimere il grazie di chi se n'era servito nei momenti dell'emergenza.

SOTTO IL CAPPELLO ALPINO

È con orgoglio che voglio portare alla sua attenzione e a quella dei lettori la collaborazione tra il Comune di Schio e gli alpini. Nel mese di ottobre a Schio, a palazzo Fogazzaro, è stata allestita la mostra, dal titolo "Gli Alpini nella Grande Guerra", con un percorso guidato, illustrato da una serie di pannelli riguardanti le zone di guerra e le montagne dove gli alpini hanno combattuto. Sono stati esposti, inoltre, reperti e cimeli d'epoca, con l'obiettivo di far comprendere ai visitatori le condizioni di vita dei soldati in trincea, di cosa e come vivevano, come combattevano e di quali equipaggiamenti erano forniti. In qualità di assessore alle Politiche Giovanili ho fortemente voluto questa esposizione per far conoscere, non solo a tutta la cittadinanza, ma soprattutto agli studenti ed ai giovani, le vicende storiche che sono accadute cent'anni fa tra le nostre montagne dell'alto vicentino. Tutto questo è stato realizzato grazie al lavoro, alla collaborazione e all'impegno di numerose persone. In primo luogo desidero ringraziare il gen. B. Stefano Basset, direttore del Museo Nazionale Storico degli Alpini, e i suoi collaboratori per l'allestimento e la cura della mostra; il gen. C.A. Federico Bonato, comandante delle Truppe Alpine, per aver concesso l'autorizzazione al museo e al 2° Genio guastatori di partecipare all'inaugurazione della mostra; il colonnello Musti, comandante del 2° Genio guastatori, per aver messo a disposizione il punto informativo della caserma; il capitano Boschian Bailo e la sua squadra per l'attenta e scrupolosa presentazione del reggimento e delle svariate attività che esso compie in ambito nazionale ed internazionale. Oltre ai ringraziamenti ai militari in servizio, vanno il mio profondo riconoscimento e la mia gratitudine ai numerosi volontari dei Gruppi della Val Leogra, Sezione di Vicenza, coordinati dal commissario Dalla Vecchia e dal Capogruppo di Schio Mercante, che, con la loro disponibilità e il loro impegno, fornendo il servizio di sorveglianza e il servizio di guida agli studenti in visita alla mostra, hanno contribuito alla realizzazione dell'evento. È importante e

confortante sapere che vi è questa sinergia tra chi è alpino in servizio e chi lo era, ma che in realtà non ha mai smesso di esserlo. Gli alpini rappresentano i custodi della storia della nostra terra, della sua tradizione e dei suoi valori. Volevo far conoscere ai nostri giovani la storia della Grande Guerra, così che capissero quale tragedia fu, perché nell'attuale periodo di crisi e incertezze non dimentichino il sacrificio dei loro coetanei che cento anni fa combatterono per un'Italia libera, sacrificando la loro vita. Sono sicura, però, di aver fatto di più: aver mostrato loro le persone magnifiche che si celano sotto il cappello alpino.

Barbara Corzato,
assessore alle Politiche Giovanili di Schio

Sono io, gentile assessore, a ringraziare lei a nome di tutta l'Ana. Gli alpini sono sempre disponibili a rivisitare la loro storia, ma questo tante volte diventa difficile se chi ha responsabilità amministrative non ha la stessa sensibilità, condividendo i progetti. L'esperienza di Schio racconta, comunque, non solo una riuscita manifestazione, ma anche un esempio ragguardevole di sinergia pedagogica verso le nuove generazioni.

CARDIOLOGO ALPINO, DOVE SEI?

Mi chiamo Eurosia Carrara, bergamasca di 66 anni e con il Gruppo di Alzano Lombardo ho partecipato all'Adunata di Asti. Mentre passeggiavo per le vie della città durante la sfilata, in un bellissimo clima di festa e circondata da amici, è successo qualcosa che non potrò mai dimenticare e che mi ha portato a scrivere queste poche righe. Una fitta al petto, improvvisa, nemmeno il tempo di rendermene conto ed ero distesa a terra. Ricordo la concitazione delle persone intorno a me e l'intervento degli operatori della Protezione Civile che facendosi strada all'interno del corteo sono riusciti a portarmi all'ospedale da campo in centro città. A volte la vita ti concede un regalo nel posto e nel momento più inaspettato, il mio

è stato incontrare la persona che mi ha salvato, un cardiologo che per caso si trovava lì per partecipare all'Adunata, come tanti altri. Il suo intervento mi ha concesso l'opportunità di essere portata in ambulanza all'ospedale Cardinal Massaia dove lo staff del reparto di rianimazione e cardiologia intensiva mi ha salvato la vita. Il mio ringraziamento va a tutti coloro che si sono presi cura di me tra cui Rita e Daniela, due splendide infermiere in servizio all'ospedale da campo. Tuttavia un ringraziamento speciale lo devo al cardiologo che mi ha salvato e sfortunatamente non ho avuto modo di conoscere e ringraziare di persona. La mia speranza è che possa leggere queste poche righe in modo da potersi mettere in contatto, altrimenti lo ringrazierò di persona a Treviso l'anno prossimo, appuntamento a cui ancora una volta avrò la fortuna di partecipare. Per contatti: alzanolombardo.bergamo@ana.it

Eurosia Carrara, Bergamo

Gentile lettrice, non solo gli alpini sono gente di cuore, ma fanno anche bene al cuore. Restiamo in attesa di conoscere il cardiologo alpino. Nel frattempo tanti auguri cari e, come si dice, ad multos annos.

CONTINUE E INSISTETE!

Ho ricevuto *L'Alpino* di agosto-settembre che ho letto poco per volta, mettendo insieme il messaggio del Presidente Favero con il tuo prezioso editoriale "Il lavoro per i maestri di vita", la rubrica "Lettere al direttore" e tutto il resto. È proprio "Una montagna di gioia", lo dice bene anche il titolo, con una copertina veramente gioiosa, tutto da leggere a nostro ristoro di poveri lettori ormai troppo avanti con gli anni per collaborare. Peccato!

A te, al Presidente Favero con tutto il Cdn e alla tua redazione i miei ringraziamenti più vivi con gli auguri sinceri di buon lavoro. Continuate e insistete, che forse la va!

**Guido Vettorazzo, reduce di Russia
Rovereto (Trento)**

Non è mia consuetudine pubblicare le lettere di apprezzamento. Ma stavolta devo fare una deroga. Primo perché il tuo abbraccio, caro Guido, ci mette insieme tutti, dal presidente alla redazione, secondo perché il tuo scritto viene da un esperto della parola e soprattutto da un animo alpino dai toni maiuscoli.

QUEI POST SUI SOCIAL

Carissimo direttore, sono un associato in pensione che passa una mezz'oretta al giorno su Facebook. Purtroppo rilevo che, molto spesso, soci che nell'immagine di profilo si presentano con il cappello alpino in testa, postano commenti poco lusinghieri nei confronti di personaggi politici che ricoprono importanti posizioni istituzionali (Presidente della Camera, primo ministro, ex Presidente della Repubblica, ecc.). Tali post inoltre, a volte sfociano nell'insulto e nell'offesa personale. Io riconosco a tutti il diritto di avere le proprie idee ma non credo sia un comportamento in linea con l'etica alpi-

na quello di commentare negativamente o insultare persone che rappresentano istituzioni dello Stato, presentandosi con il cappello alpino in testa. Lei cosa ne pensa?

Bruno De Carlo, Sezione Conegliano

Ti ringrazio caro Bruno per queste preziose e attualissime considerazioni. Facebook è uno strumento prezioso, ma quando ci si esprime attraverso di esso, indossando un cappello o rivestendo un incarico pubblico, bisogna sapere che le nostre opinioni finiscono per coinvolgere le istituzioni richiamate dai simboli che ci identificano. Bisognerà, almeno nei casi più gravi, intervenire direttamente col gestore segnalando che alcuni contenuti coinvolgono realtà diverse da quella dell'interessato, chiedendo la cancellazione o la rimozione dell'account.

UN INVITO DALLA RUSSIA

In questi giorni ho ricevuto un messaggio da Tamara Jacusefa Petronna da Rossosch (Russia), dice che ci aspetta al suo paese, lancia un appello e saluta tutti gli alpini che hanno lavorato alla costruzione dell'Asilo "Sorriso", per l'amicizia creatasi durante i lavori. Ling. Tamara nel periodo della costruzione della scuola, era sul cantiere tutti i giorni accompagnata dal Sindaco Ivanov, a controllare i lavori.

Francesco Maioli, Sezione di Salò

Caro Francesco ho solo il rammarico di non saper scrivere in russo, nel qual caso il ricordo glielo manderei nella sua lingua. Ma faccia sapere alla signora Tamara che il ricordo e la stima sono duraturi e immutati.

TRA LEGGENDA E REALTÀ

C'è una leggenda che circola nelle valli alpine: "Quando un bambino nasce, un'aquila reale scende dai monti e fa cadere una penna nera, che poi verrà posta sul suo cappello alpino". Frase finale del bel film "Penne nere", trasmesso il 24 ottobre su Iris, Mediaset.

Bruno Bonollo

Gruppo di Fara Vicentino, Sezione di Vincenza

Le leggende hanno il sapore romantico di tante favole, ma hanno anche il potere di tener vivi gli ideali e i sogni che nutrono le nostre giornate. Oggi le aquile sono diventate più rare ma non sono scomparse. Se ne deduce che...

USCITE DAL SONNO!

Anche Desenzano del Garda ha visto il Gruppo di Anzola coprotagonista di una manifestazione che riteniamo utile per confermare quei valori di cooperazione che ci contraddistinguono, specie in questi momenti di catastrofi nelle quali i volontari dimostrano un forte senso di unione, solidarietà e onestà. Il calore della gente che applaudiva alla sfilata per le vie della città, in occasione del raduno del 2° Raggruppamento

LETTERE AL DIRETTORE

mento, ci ha fatto comprendere quanto sia ancora importante portare avanti la nostra tradizione di gruppi alpini e amici alpini, contraddistinta da quell'emblema di garanzia rappresentato dal cappello con la penna nera. La palpabile fratellanza che si percepisce in queste occasioni fa sì che insista nel mio intento, quello di cercare di convincere quegli alpini dormienti a rimpinguare le file dei nostri Gruppi, dimostrando ancora una volta che ognuno di noi, pur essendo solo una goccia, può formare un grande oceano.

Renzo Ronchetti
Capogruppo di Anzola dell'Emilia,
Sezione Bolognese - Romagna

Con tanto garbo, hai detto una cosa importante caro Renzo. Chi ha passione per il destino degli altri non può dormire. Qualsiasi sia il censo, il lavoro, l'arma nella quale ha militato. Per un alpino, poi, uscire dal sonno è ancora più facile. Non serve nessun pedigree speciale, se non quello della disponibilità.

IN RICORDO DEL GENERALE BARBERIS

Dopo una lunga malattia, il 14 ottobre è deceduto all'ospedale Carle di Cuneo il generale degli alpini Bruno Barberis, 84 anni, ultimo comandante della caserma Giuseppe Galliano di Ceva. Originario di Battifollo (Cuneo), dopo aver conseguito la maturità, intraprese la carriera militare e fu nella caserma cevana come vice comandante dal 1954 al 1961. E proprio a Ceva conobbe un'insegnante, Caterina Sclavo, che divenne poi sua moglie e che gli diede due figli: Mariangela e Carlo. Nel 1970, con il grado di capitano, fu nuovamente assegnato alla Galliano, vuota dal 1964, per ripristinarla e grazie alla competenza di Barberis fu nuovamente operativa fino al 18 ottobre 1973, data della chiusura definitiva a seguito del trasferimento della compagnia Pieve di Cadore del 2° Alpini. Dopo aver comandato la Galliano, il generale Barberis venne trasferito, assunse altri importanti incarichi e fu comandante alla Vian di Cuneo dal 1977. La notizia della morte del comandante Barberis si è subito diffusa tra i suoi alpini che proprio il 9 ottobre si erano riuniti a Ceva per l'annuale Adunata "Ritroviamoci alla Galliano" e grande è stato il dolore di tutti quelli che gli hanno voluto bene.

Vincenzo Bolia, Sezione di Ceva

Ci uniamo al dolore dei famigliari e a quello di tutti gli alpini che hanno apprezzato e stimato il generale.

PER CHI VUOLE CAPIRE

Sul numero di ottobre de *L'Alpino*, lei risponde alle parole farneticanti di tale Cerutti, che contro il terrorismo rozzo, barbuto, ignorante, fanatico musulmano, che combatte in nome di un fasullo dio, propone una mossa radicale per spazzare dalla faccia della terra «con qualsiasi mezzo» questa gentaglia tagliagole. Lei essendo d'accordo, propone urgenza e «mira costante e determinata».

Le ricordo, se per caso lo avesse dimenticato, che: 1) *L'Alpi-*

no è l'organo ufficiale dell'Ana che per Statuto è apolitica e apolitica, quindi lei parlando in quel modo, razzista e fascista, ha violato lo Statuto; 2) forse dimentica Debrà Libanòs dove cristiani cattolici (copti) circa 30mila furono trucidati dai cari fanti italiani (per difendere la nostra millenaria civiltà cristiana?); 3) uso di gas, scuola per i migliori amici di allora (tedeschi). Se a tutto questo viene aggiunto il fatto, incredibile, che lei sia un prete, rende il tutto molto, molto antipatico. La lettera di Cerutti andava cestinata e non pubblicata come lei ha fatto.

Mario Bologna

Con queste righe vorrei rispondere al signor Bologna e anche all'alpino Adelchi Miatto di Pordenone che, con toni garbati esprime analoghe perplessità. Prima di tutto vorrei precisare che non è consuetudine giornalistica censurare le lettere dei lettori, a meno che non siano palesemente offensive o false nei contenuti (o talmente lunghe da estenuarmi nel leggerle). Si possono dire anche cose sgradevoli, ma questo appartiene al pluralismo del pensiero e alla possibilità di esprimerlo democraticamente. Le uniche lettere che censuro sono le tante di apprezzamento che ci arrivano in continuazione. In secondo luogo voglio ricordare la risposta che ho dato al signor Cerutti. La riporto integralmente: «Caro Massimo, i tuoi toni non sono da dama di san Vincenzo, ma come non essere d'accordo sul bisogno di far piazza pulita di questi criminali? Certamente bisogna valutare con attenzione i metodi da seguire, ma l'obiettivo deve rimanere costante e determinato». Io in genere le parole le peso e le misuro, cosa che non mi sembra faccia il lettore Bologna dandomi del fascista, del razzista e uomo che fa politica servendosi dell'Ana. Da dove lo deduca rimane per me un mistero impenetrabile. Riguardo all'Isis continuo a sperare che se ne faccia piazza pulita quanto prima con determinazione. Se poi qualcuno pensa che fare piazza pulita sia fare uno sterminio o usare i gas, questo riguarda le fantasie che uno si porta in testa. Io personalmente ho parlato di valutare con attenzione i metodi da seguire. Il che mi sembra abbastanza chiaro, per chi lo vuol capire.

AFFRONTARE IL PRESENTE

Mi riferisco alla lettera "Prigionieri dell'Unità d'Italia" del socio Vittorio Biondi, apparsa nel numero di ottobre de *L'Alpino*. La polemica sul comportamento dei piemontesi verso il Sud negli anni successivi all'Unità d'Italia ha un suo fondamento e ha trovato l'adesione di numerosi storici. Oltre ai nomi citati dall'amico, aggiungerei anche Lorenzo Del Boca in "Indietro Savoia", che parla di deportazioni in varie aree del Nord (e vi inserisce anche il mio paese, San Benigno Canavese). Ebbene, proprio un personaggio di San Benigno Canavese dimostra invece che nei piemontesi ci furono gesti di estrema solidarietà. Parlo del generale Vincenzo Robaudi (1819-1882), patriota, bersagliere, musicista, benefattore, ministro con Cavour e responsabile della repressione del brigantaggio in Calabria tra il 1860-1863. In questa funzione rivelò la sua umanità quando, dopo l'uccisione di un ufficiale dell'esercito piemontese, riuscì ad arrestare il colpevole. Secondo la legge di guerra costui avrebbe dovuto essere fucilato. Ma

supplicò un ultimo gesto di misericordia: poter andare a salutare la sua famiglia prima dell'esecuzione. Robaudi non solo gli concesse tale permesso... ma gli fece anche capire come avrebbe potuto poi dileguarsi in tutta libertà. Alcuni anni dopo il giovane ritornò per ringraziare chi lo aveva salvato e, manco a farlo apposta, si arruolò a sua volta tra i bersaglieri. Insomma, i veri soldati hanno sempre un'anima e non tutta la storia è fatta solo di cattiverie.

Marco Notario

La questione dell'Unità d'Italia fiorisce da un tronco con tante radici. Vi fu certamente la strategia di Cavour di occupare il regno collassato del Sud, altri fattori furono certamente casuali e non mancò neppure l'azione dell'intelligenza di uomini del Sud che erano emigrati in Europa e nel Regno Sabauda. Comunque sia la storia va esplorata nei suoi dettagli, ma ritengo che, dopo 156 anni, debbano finire certi umori vittimisti diffusi in quelle regioni. Certo, lo Stato unitario ha dato prova, soprattutto in certi momenti, di «scarsa sensibilità o aderenza ai bisogni della Sicilia e del Mezzogiorno». Ma, come ebbe a dire il Presidente Napolitano, le «critiche non possono essere accompagnate da reticenze e silenzi su quel che va corretto, anche profondamente, nel Mezzogiorno, sia nelle gestione dei poteri regionali e locali e nel funzionamento delle amministrazioni pubbliche, sia negli atteggiamenti del settore privato, sia nel comportamento collettivo». Il passato non può diventare il rifugio per nascondere le inadeguatezze del presente.

L'OPPORTUNITÀ DI UN VIDEOGIOCO

Mi chiamo Marco, ho 27 anni e gioco ai videogiochi da quando ne avevo 5. Vi scrivo in merito alle parole riportate sul *corriere.it* del Presidente Sebastiano Favero, il quale lamentava la presenza di una mappa del videogioco "Battlefield 1" ambientata sul Monte Grappa. Cito: «Ovvio che sono contrario ad una cosa del genere, non ci sembra affatto il caso di trasformare un luogo sacro in un videogioco. Il Monte Grappa dovrebbe essere ricordato per il sacrificio di chi ha combattuto ed è morto lassù, dall'una e dall'altra parte, e non quindi essere riportato d'attualità in questo modo, con gente che spara e uccide, con sangue ovunque. Temi delicati, come quello della guerra, specie di questi tempi, vanno affrontati in maniera diversa e non in modi devianti come questo».

Senza entrare nello specifico di ogni singola frase, è chiaro che queste dichiarazioni vengono fatte da una persona, che con tutto il rispetto, non conosce a fondo il media videoludico. Si fa riferimento al fatto che un tema di questo tipo non dovrebbe essere trattato così per rispetto di chi è morto in entrambi gli schieramenti. Allora io vi pongo queste domande. Non è forse peggio riportare su un libro scolastico semplicemente una serie di date con una breve descrizione di quello che è successo e ripeterle a memoria per l'interrogazione, con il risultato che il mese dopo già non ci si ricorda più nulla? Perché non vedere questo gioco come un'opportunità per le nuove generazioni di informarsi sul serio su quanto accaduto, in questo caso sul Monte Grappa? Non sto dicendo che i videogiochi vanno sostituiti allo studio vero e proprio della

materia ma che in moltissimi casi possono essere un'integrazione allo stesso e possono invogliare a informarsi su eventi che altrimenti finirebbero presto del dimenticatoio. Io vivo a Bassano del Grappa e sono onorato per la scelta fatta di citare un evento del genere in un videogioco che andrà al grande pubblico, composto per lo più da adolescenti, che magari incentivati dalla curiosità andranno a informarsi meglio su quanto accaduto sul Monte Grappa. Vi ringrazio per l'attenzione e buon lavoro.

Marco Felling, Bassano del Grappa

Caro Marco, non sei il solo a ragionare in questo modo e forse un po' di ragione ce l'hai anche tu. Io credo che l'obiettivo che tu indichi, e cioè quello di far conoscere gli eventi bellici attraverso un gioco, avrebbe potuto essere raggiunto anche senza usare le immagini reali del Monte Grappa. Quante altre montagne potevano prestarsi a fare da scenografia? Non dimentichiamo che per molte famiglie il Monte Grappa è una sorta di cimitero dove sono caduti i loro cari e dove sono ancora dispersi molti loro resti. Averlo trasformato in uno spazio geografico per far divertire le nuove generazioni non è il massimo dello stile e della sensibilità.

UN RICORDO DI NAJA

Ho appena finito di leggere la missiva di Massimo Marchetti sottoridante don Brupon e i cori alpini, diventati tutti ora celebri e celebrati. Tuttavia vorrei qui ricordare, e in questo consiste la bellezza di un giornale che ti fa rammentare in un flash un tempo ormai molto lontano, che già nel 1964 alla Sausa di Foligno, quando per il primo mese di naja neppure si poteva andare in "libera uscita" se non prima educati e inciviliti dal caporal maggiore Guastamacchia (ricorda qualcuno il suo celebre e storico «ridino, ridino pure che poi vedranno...»), dal ten. Cudicio ("Michelin" omino delle gomme) e dal cap. Minniti (soprannominato S.S. e infatti, se qualcuno dubitasse, ricordo che non mi lasciò uscire per vedere la storica Quintana perché avevo la barba scura, rasata il mattino stesso!), il ten. Medolago degli Albani (soprannominato "dei miei laghi") aveva pensato bene di intrattenerci, e quindi farci passare la serata odiosa, con il suo coro. Non potrò mai dimenticare la sua suddivisione delle voci in tre, quattro, cinque tonalità, tenori, baritoni, contralti, voci bianche, ecc., il suo fischiello per il "la", ma soprattutto, alla fine, il risultato, cioè la registrazione, fatta con uno dei primi "Geloso" grosso come una valigia, che spero qualcuno abbia conservato da qualche parte, di un coretto di circa 300-400 persone. Allora mi sembrò fantastico, eccezionale. Mi sono sentito inorgogliato ed orgoglioso di aver fatto parte di quel complesso, veramente inusitato. Al confronto, il nostro coretto degli Scolopi di Savona, all'Accademia degli Elettati, con il "Va pensiero" dal "Nabucco" di Verdi, mi fa sorridere ancora oggi. Potrò mai riascoltarlo? Posteribus sententia... Cordialità vivissime a tutti e... viva la naja e gli alpini!

Beppe Guidi

Grazie, caro Beppe, di questo fantastico ricordo, scritto con efficace e puntigliosa precisione. Uno scenario plastico, dove rivivono uomini, aneddoti e tante emozioni.

L'ADUNATA SU RAI ITALIA

Le scriviamo dalla Sezione Sud Africa con un suggerimento, che potrebbe essere interpretato anche come una gentile richiesta. Non solo in Europa, ma anche in America, in Australia ed in Sud Africa ci sono Sezioni Ana. Questi continenti ricevono Rai Italia, un canale speciale dedicato agli italiani all'estero, ma anche volto a far conoscere l'Italia al mondo. In occasione delle Adunate Nazionali, talvolta i telegiornali nazionali, che vengono trasmessi anche su Rai Italia, fanno vedere qualcosa dell'evento, in verità molto poco. Vediamo che lei è ben introdotto in Rai, le sue presenze a *La vita in diretta* o *Storie vere* ne sono la conferma, e osiamo chiederle di considerare quanto segue: le Adunate si svolgono la domenica, iniziano verso le 9 e le prime a sfilare sono le Sezioni all'estero; non dovrebbe essere troppo complicato per Rai Italia riprendere quella fase della sfilata da Rai3 che la trasmette in diretta, poi il programma domenicale di Rai Italia (Messa e l'Angelus da piazza San Pietro) può continuare. Siamo sicuri che gli alpini all'estero saranno felicissimi di potere assistere almeno a questa parte della sfilata; purtroppo non tutti hanno la possibilità di accedere al sito Ana e seguire la sfilata in streaming.

Dario Como, Sezione Sud Africa

Non so con quali esiti, ma certamente mi farò portavoce del vostro desiderio. Per ora un saluto grande e affettuoso da tutti noi.

IL PASUBIO MERITA UNA VISITA

Con alcuni cari amici alpini decidiamo di trascorrere tre giorni sul Monte Pasubio. È stata una esperienza indimenticabile. Ripercorrere la "Strada delle 52 gallerie", inoltrarsi lungo le trincee, salire ai Denti, cima Palon dove ogni roccia, ogni sasso raccontano quali grandi sofferenze hanno patito i soldati dei due eserciti.

I nostri nonni, eroicamente, hanno combattuto e si sono sacrificati per un ideale che oggi non riusciamo quasi più a comprendere. Ho questo turbinio di riflessioni, estasiato dalla bellezza del panorama che a tratti una nebbia ovattata ci permetteva di ammirare casualmente lungo il sentiero ho incontrato una persona che mi ha fatto ricredere sui valori essenziali della nostra esistenza.

L'amore verso gli altri. Sergio, questo è il suo nome, con non poche difficoltà ha creato su uno sperone di roccia, predominante la val Canale, un piccolo museo a cielo aperto, recuperando nel corso di diversi anni reperti bellici rinvenuti in quei sacri luoghi. È un sito di sublime e straziante intensità emozionale. Merita una visita. Un grazie sincero a Sergio per la sua lodevole iniziativa.

**Tomaso Gaggero
Gruppo di Rivarolo, Sezione di Genova**

Grazie a te, caro amico, per aver apprezzato e segnalato questa preziosa realtà.

QUESTIONE DI SCELTE

Alcuni giorni fa un alpino del mio paese (Meduno) è andato avanti e sulla bara c'era il suo cappello, come di consueto accade, ma non c'era alcun gagliardetto, epigrafe e rappresentanza alpina con il cappello.

Mi è stato riferito che l'alpino in questione non era iscritto all'Ana e che pertanto il regolamento non prevede alcuna modalità in merito ai non iscritti, per quanto riguarda le esequie. Essendo la comunità non molto grande (1.600 abitanti) ci si conosce un po' tutti e, per me, suonava come una discriminazione soprattutto per i familiari e amici del defunto, probabilmente non conoscendo il regolamento dell'Ana nel merito.

Ritengo, comunque, che l'Associazione possa manifestarsi in maniera uguale nei confronti degli alpini che "vanno avanti" e che hanno in comune sentimenti e nobiltà d'animo senza essere così mancanti nei confronti dei non iscritti. Una postilla a favore sul regolamento a tale proposito non potrebbe essere aggiunta?

Sergio Mian, Meduno (Pordenone)

Da un punto di vista morale hai ragione, caro Sergio. Ma da un punto di vista formale, come si può pretendere la presenza dell'Ana come istituzione, quando uno ha apertamente dimostrato di non volervi appartenere, evitando di iscriversi?

UNA GARA TRA CORI

Mentre leggevo l'articolo "Arrivederci don Brupon" maestro del coro brigata alpine dell'Orobica, mi ha incuriosito la data: 27 ottobre 1979, poiché durante quel periodo ho partecipato alla prima gara di cori alpini e se ben ricordo il nostro maestro si chiamava Pittana.

La gara e la preparazione sono state entusiasmanti e anche se io e il mio gruppo non abbiamo raggiunto un buon piazzamento nella classifica finale, ci siamo divertiti e lo spirito di gruppo ci ha uniti ancora di più. Anche per questo motivo mi è dispiaciuto venire a conoscenza che queste stupende gare tra cori alpini non si svolgono più.

Colgo l'occasione per ringraziare Massimo Marchesotti per aver scritto questo articolo, che mi ha fatto tornare indietro negli anni e rivivere quei bei momenti durante il periodo della naja (ero del 4° battaglione Trasmissioni Gardena). Un caloroso saluto a tutti gli alpini, in Italia e nel mondo.

**Giulio Fulci
Gruppo Acciaierie, Sezione di Bolzano**

La competizione non è molto apprezzata nella cultura contemporanea, ma un sano amore per il merito ci fa pensare che qualche bel confronto tra cori potrebbe diventare uno stimolo a migliorare sempre più la loro qualità.

UN PENSIERO SPECIALE PER NATALE?

acquistalo su www.anashop.it



novità
97°



varie
tipologie
agende

VI ASPETTIAMO
A TREVISO



ADUNATASTORE
PIAZZA DEI SIGNORI 15 (TV)
(INTERNO GALLERIA)



**Ana
shop.it**

GIEMME
OFFICIAL MERCHANDISE

Giemme S.r.l. Via Cuneo, 33 - 10044 Pianezza (TO) tel.+39 011.2344400
www.anashop.it - info@anashop.it

Il giorno



GENOVA

Il 6 novembre scorso si è tenuta l'annuale "cena di ringraziamento" a favore degli amici degli alpini che tanto hanno dato al nostro Gruppo. Uomini e donne che hanno recepito lo spirito di servizio verso la società che ormai, nei piccoli paesi, gli alpini da soli non sono più in grado di espletare per mancanza di personale o per l'anzianità dei soci. È stato bello godere dell'allegria di un contesto ormai desueto, in questa società malata di egoismo. Alpini e amici

uniti per un ideale comune: aiutare in libertà chi ne ha bisogno!
Mauro Pastorino, Capogruppo di Rossiglione, 4° Alpini.



MONDOVI

A settembre a Gemona ho partecipato al 40° del Terremoto in Friuli in rappresentanza degli alpini del mio Gruppo, che nel cantiere di Villa Santina avevano operato durante il terremoto del Friuli nel lontano 1976. Testimoniare con la presenza l'impegno di allora, sentendo quanto ancora vivo sia il ricordo che i friulani portano nel cuore, ha rappresentato per me una forte emozione che credo rimarrà per sempre.

Massimo Sevega, Capogruppo di Villanova Mondovi, battaglione logistico Taurinense.



OMEGNA

Da alpino il mio giorno più bello è stato quello della festa del gruppo alpini di Cressa a cui appartengo e ho l'onore di esserne Capogruppo: 15° di fondazione con la benedizione del nuovo gagliardetto donato dai figli del nostro

primo Capogruppo Nicola Gattoni, "andato avanti" anni fa, che era un amico e fu il promotore della fondazione.
Fulvio Erbetta, Capogruppo di Cressa, 4° btg. trasmissioni Gardena.



NOVARA

Quando si fa qualcosa di utile per il prossimo... è quello il giorno più bello: in attesa che ce ne sia un altro migliore...
Antonio Palombo, Presidente sezione, 1° Artiglieria da montagna.



IVREA

Il 12 giugno 2016! Due tricolori che si alzano al vento, due inni che "invadono" la piazza gremita, le Alpi "amore condiviso"! Un'emozione

(lunga 48 ore) accogliere i francesi dell'Amicale du 27^e e 67^e Bataillons Chassuers Alpains di Annecy e far gustare loro il nostro borgo, gli angoli caratteristici, piatti tipici, danze, canzoni, il suono magico di una fisarmonica, il calore della gente. È sembrato tutto così eccezionale, o forse, semplicemente, sono... cose da Alpini!
Guido Roberto, Capogruppo di Pont Canavese, reparto comando Taurinense.



BRESCIA

Il 4 Novembre quando con il Gruppo di Passirano a cui appartengo, abbiamo accompagnato gli alunni delle scuole

elementari davanti al Monumento ai Caduti. Dopo l'Alzabandiera e l'Onore ai Caduti abbiamo regalato il Tricolore a tutti i ragazzi delle quinte. Giornata bellissima ricordando chi diede la vita per l'Italia, ma guardando anche al futuro, con la consegna nelle mani delle nuove generazioni, del simbolo della nostra Patria.

Carlo Gotti, 11° Alpini.



VALSESIANA

Il giorno più bello del 2016 vissuto come alpino è stato senz'altro il 15 agosto. In quell'occasione, con l'aiuto del Gruppo cui sono iscritto, abbiamo allestito una mostra immagini sulla Prima Guerra Mondiale con foto d'epoca di alpini valsesiani, cimeli e divise composte da pezzi originali su manichini che ha avuto un ottimo successo; per Riva Valdobbia aver avuto circa 500 visitatori è stato "l'euf fò d'la cavagna" (l'uovo fuori dalla cesta).
Aldo Lanfranchini, Deposito brigata Taurinense.

più bello



ACQUI TERME

A parte la domenica all'Adunata nazionale che ha sempre un fascino particolare, anche per l'affetto che la gente ci riserva, il giorno più bello di quest'anno è stato a Ponzone,

in occasione del premio letterario "Alpini Sempre". È un riconoscimento importante perché permette di non disperdere il ricordo e la memoria ma anzi cerca, grazie agli autori premiati, di ampliarlo e divulgarlo tramite una ricerca continua del passato, anche se purtroppo quello degli alpini in guerra è spesso un passato triste. Quella di Ponzone è una manifestazione diversa ma con tanta alpinità. *Giuliano Becco, Capogruppo di Merana, 8° Alpini.*



AOSTA

Nella città di Aosta c'è il piccolo cimitero del Borgo di Sant'Orso, chiuso nel novembre 1930, nel quale ci sono ancora le tombe di molti soldati valdostani morti nella Grande Guerra. Alcuni erano stati decorati con medaglie d'argento e di bronzo al Valor Militare; ragazzi che quest'anno abbiamo voluto ricordare con un affetto più profondo. Pioveva a dirotto il giorno della commemorazione, come se le lacrime della nostra commozione si accompagnassero al pianto di quella

gioventù che si era data in sacrificio con un gesto d'amore. Leggendo quei nomi ho sognato di accarezzare le loro anime, facendoli rivivere per un attimo nei cuori di chi oggi respira libertà grazie a loro.

Carlo Gobbo, vicario della Sezione e Capogruppo di Aosta, 9° Acs alla Smalp.



BIELLA

Il mio pensiero va alla gioia, all'allegria, alla spontaneità di bambini e ragazzi quando, questa primavera, li abbiamo incontrati a scuola in occasione della consegna di alcune lavagne multimediali per la Primaria e Secondaria, arredi e giochi per la Materna. Il Gruppo di Lessona in occasione del 60° anniversario di fondazione, ha voluto lasciare un segno della presenza sul territorio, con uno sguardo al futuro. Lo ricordo come un giorno speciale: l'accoglienza da parte loro e degli insegnanti, l'affetto nei nostri confronti, con canti e poesie, mi hanno emozionato.

Enzo Revolon, Capogruppo di Lessona, 3° Alpini.



BELLUNO

A Malga Casiere il 27 e 28 agosto, in località Laste di Roccapietore per la consegna del Premio Nazionale di Fedeltà alla Montagna al socio Diego Dorigo. Due giornate bellissime a un passo dal cielo, una folla di alpini e i premiati delle scorse edizioni, giunti da ogni parte d'Italia. Due giornate che non potrò mai dimenticare. *Angelo Dal Borgo, 6° Artiglieria da Montagna.*



CUNEO

Ho prestato servizio come volontario di Protezione Civile presso il campo di Tempera, durante l'emergenza del terremoto

a L'Aquila. Quest'estate sono tornato nella città abruzzese per le vacanze estive e ho rivisto la mia caserma. Mi sono tornati in mente un sacco di bellissimi ricordi, offuscati dalla situazione in cui versa la città... sbiaditi nella mente ma vivissimi nel cuore. *Bruno Canonica, Capogruppo di Barbaresco, 9° Alpini.*

ASTI

Il mio giorno più bello del 2016 è stato, dopo tanto lavoro, vedere

l'esibizione dei congedati della Fanfara Cadore il sabato precedente l'Adunata di Asti, nella piazza di San Damiano d'Asti gremita di folla. Non mi aspettavo tanta partecipazione e interessamento da parte dei miei concittadini. Ma l'emozione più grande è stata, leggendo pagina 33 de L'Alpino di giugno 2016, vedere pubblicata la foto del mio nipotino con cappello e bandierina che aspettava il passaggio del nonno nella sfilata. Insomma un'Adunata indimenticabile! *Roberto Cauda, Capogruppo di San Damiano d'Asti, 7° Alpini.*



CADORE

Il Pellegrinaggio sul Monte Ortigara di domenica 10 luglio. Una cerimonia semplice e molto toccante: la Messa alla Colonna Mozza e la deposizione di una corona al

cippo austriaco. Gli onori al Labaro, l'alzabandiera e l'onore ai Caduti al Monte Lozze. Gestì sempre uguali capaci però di regalare emozioni nuove. *Bruno Molin, btg. Val Cison.*



ROMA

Il 24 luglio alla festa del Gruppo di Accumoli, Sezione di Roma. Un mese dopo il finimondo, non lo meritavano. *Stefano Neri, btg. L'Aquila.*



BERGAMO

Correva l'anno 1959, era metà luglio, la 37ª batteria del Gruppo Pieve di Cadore era impegnata in un'impresa arida nella zona del Lagazuoi con un pezzo d'artiglieria al seguito, trainato da un trattorino a sua volta stratonato e trattenuto da uno stuolo di giovani artiglieri alpini. C'era ancora neve su per i canaloni, le panse lunghe erano partite alle quattro del mattino e completarono l'opera alle nove di sera, tutte stanche morte. Tra queste c'ero anch'io, fresco di naja. Due giorni dopo scrivevo a mio fratello: "Se non ci fossero un po' di spirito di corpo e l'amore alla propria bandiera, checché ne

dicano tutti i menefreghisti, non so come si potrebbero compiere imprese come quelle dell'altro ieri". Siamo nel 2016, sono passati 57 anni ma il mese è sempre luglio, e mi trovo con un mio amico al Passo Falzarego, apro il baule dell'auto e prendo gli scarponi. Lui mi guarda con fare interrogativo. Siamo partiti per fare un giro in macchina per i passi dolomitici e non certo per salire delle vette, ma è più forte di me, quelle cime mi hanno stregato: devo salire il Lagazuoi. Il mio amico scuote la testa e mi lascia fare, lui mi aspetterà in basso. Mi avvio, ma il passo è quello che è, pure l'agilità non è quella di una volta, ma la voglia è tanta, perciò decido di proseguire. Dopo una lunga scarpinata "conquistò" la cima del Lagazuoi. La vista è fantastica, stupenda, indimenticabile, infatti io la ricordo così da allora e mi sento il cuore battere forte. È il momento della commozione e della gioia. Tollo il telefonino dallo zaino e faccio il numero di casa. Quando sento la voce di mia moglie si fanno strada le lacrime, lei si preoccupa, ma la tranquillizzo subito: «Sono lacrime di gioia. Sono tornato sul Lagazuoi, ho rivissuto i miei vent'anni. Ciao amore, un bacione!»

Luigi Furia, 6° Artiglieria da montagna.



BOLZANO

Sono nato alpino, non avrei potuto essere altro. Mio papà comandava una Compagnia distaccata in Val di Vizze, a poche

decine di metri da casa e ricordo che da piccolo trascorrevamo molto del mio tempo libero in caserma. Quello era il mio mondo e fin da bambino ho sempre immaginato che sarebbe stata anche la mia vita. Di ricordi ne ho tanti, tra i più vivi sicuramente l'emozione provata per l'assegnazione da giovane tenente alla brigata Tridentina, la tristezza per lo scioglimento dell'11° reggimento, il primo in cui ho prestato servizio, l'amarezza per non aver potuto a causa di un infortunio, essere alla testa

della mia Compagnia che sfilava a Bassano durante l'Adunata Nazionale del 2008, le risate con gli amici Massimo e Riccardo, "andati avanti" in Afghanistan e i volti bruciati dal sole, ma soddisfatti dei miei alpini al rientro dalle escursioni estive in Adamello. Del 2016 ricordo il 15 maggio, durante l'Adunata ad Asti, dietro le tribune, il Ministro della Difesa Pinotti mi ha stretto la mano e, facendo riferimento anche ai precedenti Campionati sciistici delle Truppe Alpine, mi ha fatto i complimenti per il lavoro svolto.
Ten. col. Stefano Bertinotti, alpino in armi 6° reggimento.



CIVIDALE

Come ogni anno ci sono più giornate belle all'insegna dell'alpinità! L'incontro con i bambini nelle scuole, il ricordo per i nostri Caduti, le varie feste di Gruppo e l'adunata nazionale!

Quest'anno in particolare è stato emozionante rincontrare gli alpini e i volontari che 40 anni fa hanno dato una mano al Friuli per rialzarsi dalle macerie del terremoto del 1976. Sono state delle giornate toccanti soprattutto pensando a quello che sta vivendo la gente del Centro Italia.

Maurizio Gamberini, 8° Alpini.



CASALE MONFERRATO

Lo scorso 16 aprile, all'8ª edizione della rassegna canora "Dante e Battista", dedicata agli storici Capigruppo di Occimiano, si sono ritrovati sul palco oltre 250 alunni. Alternando canti alpini e canti d'amore hanno attualizzato il tema del concorso: "L'amore al tempo della guerra". Grande commozione in sala quando un coro ha cantato "Signore delle cime" a voce scoperta, dedicandolo a tutti i cari defunti! Toccante l'esecuzione del "Testamento del Capitano" cantato da alunni e insegnanti; sorprendente il graditissimo bis fuoriprogramma con "O surdato 'nnammurato". Anno dopo anno passano sul palco centinaia di alunne e alunni e ci riconoscono meriti e competenze fondamentali per il nostro vivere e nel tramandare i valori fondanti della Patria.
Ernesto Berra, Capogruppo di Occimiano, 2° Alpini.



BASSANO DEL GRAPPA

Non ho dubbi, in proposito. Mentre stavamo visitando, con alcune classi delle Medie, i siti storici

sul Monte Grappa, mi si avvicinò uno di loro, un ragazzo dalla pelle scurissima al quale sorridevano perfino gli occhi. Mi chiese: «Potrò fare anch'io l'alpino?». Un po' sorpreso gli domandai a mia volta: «Sì, certo. Ma perché ti piacerebbe fare l'alpino?». «Perché, tra di voi, mi sentirò finalmente amato e protetto». Nascondendo a stento una lacrima, lo abbracciai. Seppi poi, che era sbarcato a Lampedusa quattro anni fa dal Ciad.

Gianni Idrio, 6° Artiglieria da montagna.



CARNICA

La partenza, con i miei volontari, per il Centro Italia nelle zone colpite dal sisma. Mi sono sentito fortemente

coinvolto in una manifestazione solidale di grande portata verso chi ha perso ogni cosa, cercando di portare almeno la speranza per il futuro. Un'esperienza che mi ha arricchito trasformando i momenti di dolore in giornate degne di essere vissute.

Graziano Petris, istruttore al Car de L'Aquila.



PINEROLO

Sarebbe scontato raccontare di qualche intervento di solidarietà e fratellanza con lieto fine che esalti il vero spirito alpino. In realtà da Capogruppo di un piccolo paesino montano, per fortuna lontano da terremoti e calamità naturali, a parte prodigarci per reperire qualche fondo da inviare alle zone invece colpite da tali tragedie, non abbiamo fatto grandi opere umanitarie.

Al contrario posso dire che quest'anno il nostro Gruppo ha partecipato al funerale della madrina Graziella Priotto, che ha sempre profuso un impegno costante a sostegno degli alpini, e se questo non c'entra niente con il giorno più bello, è stato comunque uno dei più toccanti. Partecipare alle Adunate, in particolare a quella nazionale, è sempre un'emozione esclusiva perché, a parte la festa che fa da contorno alla giornata, il momento della sfilata è entusiasmante: vedere quella marea di gente che, chi per curiosità e chi per convinzione, applaude al passaggio della parata, ti fa capire quanto siano importanti e amati gli alpini. Se poi ti capita di incrociare per caso, tra le seconde file della gente, lo sguardo commosso di qualche persona più anziana, che ha vissuto in prima persona la guerra e tutte le atrocità che la accompagnano, e che gli alpini gli ha visti con i fucili a combattere e non solo a sfilare, e che forse proprio tra gli alpini caduti durante i combattimenti c'era qualcuno a loro caro, allora ti si stringe il cuore e ti senti molto piccolo ai loro occhi, ma allo stesso tempo, investito da molteplici emozioni, orgoglioso e felice di essere lì a sfilare per manifestare la continua importanza, grandezza e semplicità degli alpini.

Willi Bonnet, Capogruppo di Lusernetta, battaglia Saluzzo.



SAVONA

Il giorno più bello e suggestivo vissuto da alpino è stato il 22 gennaio. Nella ricorrenza della tragica ritirata di Russia ho accompagnato Mariolina Cattaneo de *L'Alpino* all'incontro-intervista con due reduci, icone viventi della Cuneense: Ernesto Prando di Plodio (Savona), artigiere del gruppo Pinerolo e Albino Carbone di Finale Ligure, alpino del battaglione Ceva, mutilato e Medaglia d'Oro al V.M. Con memoria lucida e gli occhi umidi nel ricordo di chi non è tornato, hanno testimoniato le terribili traversie vissute e mai dimenticate. A seguito della pubblicazione dell'articolo su *L'Alpino*, che ha ben rappresentato una

giornata vissuta all'insegna di forti emozioni, i fatti da loro vissuti, sono stati affidati alla storia.

*Luigi Bertino,
1° Artiglieria da montagna.*



FELTRE

Per un alpino feltrino iscritto al Gruppo "Monte Cauriol", il giorno più bello non può che essere quello dedicato alla ricorrenza del centenario della battaglia del Monte Cauriol dell'agosto

1916. Di sabato 27 e domenica 28 agosto serberò un ricordo particolare della Messa celebrata presso la ricostruita chiesetta del "Campigol del Fero": lassù, vicino al cielo, ha potuto apprezzare appieno quei valori che costituiscono l'alpinità: ricordo e memoria verso coloro che ci hanno preceduto con il loro sacrificio e semplicità, sobrietà, solidarietà verso il prossimo.

Lorenzo Marzemin, 7° Alpini.



VARESE

Tra le tante attività che svolgiamo al Gruppo, una in particolare ci sta a cuore: da qualche anno supportiamo la Croce Rossa locale per l'assistenza ai clochard, fornendo pasti caldi per il

periodo invernale presso la stazione delle ferrovie della nostra città. I primi di ottobre ho incontrato una di loro. Mi strinse la mano e mi disse: «Cari alpini, quando ci vediamo?». «Presto!», risposi «...al primo freddo arriviamo!»; a quel punto la clochard si avvicinò eandomi una carezza disse: «Grazie Alpini!». Ecco, quello è stato il giorno più bello del 2016! Quella mano tozza, non proprio pulita, ruvida e callosa, sul mio viso mi sembrò la più pulita, liscia e carica di affetto.

Franco Montalto, 5° Artiglieria da montagna.



VALTELLINESE

Bormio, 25 febbraio ore 18,19. Durante la cerimonia di apertura delle Alpinadi invernali il Presidente nazionale Sebastiano Favero consegna al Presidente sezionale Gianfranco Giambelli il vessillo della ritrovata Sezione Valtellinese, generata dalla riunificazione delle due Sezioni di Sondrio e Tirano. Due eventi in uno, entrambi di rilievo per la stessa storia dell'Ana.

Gianfranco Giambelli, presidente sezionale, 5° Alpini.



PADOVA

Non è sempre semplice accompagnare i ragazzi delle scuole, tuttavia sentiamo il dovere di farlo per perseguire gli scopi associativi e perché convinti di contribuire seppur in piccola parte, a un futuro migliore.

Lo scorso 3 maggio è

stato un giorno speciale a Reggio Emilia: per l'attenzione prestata con compostezza dai ragazzi nella visita al Museo del Tricolore e ai luoghi di Giuseppe Verdi. Una volta tornati a casa, le loro riflessioni hanno manifestato consapevolezza e comprensione dei valori loro illustrati. Un forte segnale di speranza e fiducia certi che il tempo a loro dedicato sia ben speso. I ragazzi non aspettano che essere coinvolti, specie se dagli alpini.

Giuseppe Nicoletto, 7° Alpini.



ASIAGO

Il migliore giorno da alpino del 2016 è stato senza dubbio il pellegrinaggio sull'Ortigara la seconda domenica di luglio dove, vista l'età, sono riuscito ad arrivare per la Messa alla chiesetta del Lozze. E spero di esserci anche l'anno prossimo!

*Bruno Omizzolo classe 1929,
artigiere da montagna.*



TRIESTE

L'idea era venuta a Paolo all'inizio dell'estate: «Un giorno portiamo gli alpini in barca a vela!». L'idea mi piace e ne parliamo in sede. In breve i due equipaggi "alpino-marittimi" sono completati e il sabato stabilito si mollano gli ormeggi. Il vento è debole e di conseguenza la

veleggiata è breve: si buttano le ancore, si indossa il costume da bagno e via tutti in acqua. Scovo nella cabina di prua un pallone dei miei nipotini che permette una sfida di pallanuoto tra le due barche. Vince la barca di Paolo. Tornati a bordo si mangia e si beve in spensierata allegria. Questo caro ricordo lo dedico a Paolo. Ora non va più in barca, ma giace in un letto, malato e sofferente.

*Dario Burresi,
3° Artiglieria da montagna.*



VICENZA

Giunto a 70 anni ho pensato di fare largo ai giovani disponendomi a sostenerli, con lo spirito del padre di famiglia, per aiutarli ad imparare ciò che non sapevano già. Destino ha voluto che un malanno metabolico minasse la mia capacità deambulatoria tanto che mi fu consigliato di non avventurarmi tra assembramenti troppo numerosi per non subire spinte e conseguenti perdite di equilibrio, con possibili cadute e

danni. La recente manifestazione a Vicenza delle Fanfare dei congedati delle Brigate Alpine sarebbe perciò stato un evento da evitare ma ciò che sentivo dagli amici e la grande risonanza che ebbe tra i vicentini, mi convinsero a vincere le mie riserve e la domenica mattina mi recai in Campo Marzo per salutare alcuni amici e assistere ai preparativi dell'evento conclusivo in Piazza dei Signori. Potei farlo solo grazie alla bontà di altri amici che favorirono la mia difficoltà motoria consentendomi un avvicinamento alla zona dove già si stavano riunendo i Congedati della Brigata Cadore per comporre la formazione con cui avrebbero fatto il loro ingresso nella piazza. Il



UDINE

Ogni giorno della vita è il nostro giorno più bello, se poi ne dedichi due al ricordo di un ragazzo, Ferdinando Urli Medaglia d'Oro al Valor Militare, morto a 23 anni sul

Pasubio durante la Grande Guerra, allora diventano speciali e comprendi le parole sacrificio e senso del dovere verso la propria Patria.

Mauro Ermacora, 11° Alpini



SALUZZO

Il giorno più bello del 2016 è stata la nostra festa alpina, svoltasi ad Oncino il 7 agosto. Quando in chiesa salutai gli intervenuti e leggi loro le parole di una poesia alpina, scritta da mio padre nel lontano 1969, in occasione del mio reclutamento nelle

truppe alpine "destinazione Bra", e vedi la commozione sul volto di molti, vuol dire che sei entrato nei loro cuori e si è data importanza a quel giorno di festa alpina, ricordando i Caduti: "Non bisogna dimenticare".

*Piero Formica, Capogruppo di Oncino,
4° Alpini.*

nutritissimo stuolo di suonatori, in breve con pochi comandi del Maestro, completò ordinatamente lo schieramento e, dopo un via del mazziere, cominciò a suonare il "33". Mi ci vollero alcuni attimi per capire che il calore che sentivo sulle guance erano lacrime, senza retorica e di pura commozione; non vi erano nemmeno moscerini tanto cari a Caprioli ad arrossare gli occhi. Anche il formicolio che si impossessava del mio corpo confermava il calore di risentire gli stessi echi impressi nella memoria, nel rivedere le stesse azioni compiute mille volte, con la familiarità e la naturalezza con cui opera chi vuol far capire che ogni cosa deve essere

fatta bene, senza leggere e rileggere lo spartito. Così in quegli istanti ho deciso che quella domenica mattina sarebbe stato il mio più bel giorno del 2016 perché in me avevo ritrovato una fiamma ancora accesa ed essa mi chiedeva di essere alimentata.

*Roberto Pavan,
2° Alpini.*



VALDAGNO

L'inaugurazione della nostra nuova sede che ha visto la partecipazione di tante persone. In quella occasione gli alunni della scuola elementare hanno fatto dei disegni che riguardavano gli

alpini. Ne ricordo uno, molto semplice, dove c'era scritto "GRAZIE ALPINI". Lo abbiamo incorniciato e messo nella nostra sede. Queste due semplici parole ci hanno fatto riflettere e ci hanno resi orgogliosi di appartenere a questa splendida Associazione perché, se un bambino ci dice "grazie", significa che gli alpini fanno qualcosa di veramente importante e sono sulla giusta strada, la stessa tracciata dai nostri veci. Questo è stato il regalo più bello che potevamo ricevere e questo resterà un giorno speciale.

Maurizio Zordan, 7° Alpini.



VERONA

I bellissimoi giorni, una ventina, in cui ho incontrato gli alunni di varie scuole, rappresentando il Circolo Culturale della

Sezione, e ho potuto raccontare loro la storia e le vicende, recenti e passate del Corpo degli alpini, mostrando loro anche filmati e reperti d'epoca. Il loro entusiasmo, la vivacità talvolta magari eccessiva, ma sempre coinvolgente e l'interesse dimostrato mi hanno convinto della necessità di proseguire con questi incontri per trasmettere i valori che caratterizzano "noi, penne nere".

Enrico Martini, 6° Artiglieria da montagna.



GEMONA

Il 18 settembre a Gemona quando, assistendo alla Messa celebrata per ringraziare e ricordare i nostri alpini che

quarant'anni fa ci soccorsero nel dramma del terremoto e guardando le colonne del Duomo ricostruite storte, il mio pensiero è andato ai nostri Fradis del Centro Italia colpiti negli affetti e bisognosi di aiuto.

Ivano Benvenuti, 3° Artiglieria da montagna.



DOMODOSSOLA

Il giorno più bello è stato quello della gita alle cantine di Barolo, organizzata dal nostro Gruppo di Cosasca. Il perché? La compagnia non ha prezzo!
Giovanni Rondoni, Capogruppo di Cosasca, 8° Alpini.



CONEGLIANO

Sicuramente il raduno del 2° Raggruppamento a Desenzano: ho incontrato tanti amici alpini che non vedevo da oltre 40 anni. Quanta emozione! Sono orgoglioso di essere alpino, è sempre una grande gioia.

Narciso De Rosso, 8° Alpini.



COMO

Parecchi eventi mi hanno emotivamente coinvolto. Uno su tutti però si stacca nettamente dagli altri ed è rimasto impresso

anche nel mio cuore, forse perché ha coinvolto un personaggio molto

vicino alla Sezione di Como: l'11 ottobre il generale C.A. Giorgio Battisti, comandante delle Scuole di Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito, per raggiunti limiti di età, ha lasciato il servizio attivo dopo 44 anni di fedele servizio alla Patria. Durante la cerimonia di saluto, tenutasi presso il centro sportivo Esercito della Cecchignola, il generale ha voluto che ad aprire la sfilata delle associazioni d'arma fossero le insegne alpine. Seguendo il nostro Labaro mentre portavo il vessillo della Sezione di Como scortato dal mio Presidente, salutati sull'attenti da qualche centinaio di "penne bianche" e da parecchi alti gradi dell'esercito delle varie specializzazioni schierati in formazione, devo ammettere che l'emozione provata era tale da essere fisicamente palpabile, quasi un ostacolo al procedere. Una grande emozione, un grande evento, per un grande Uomo.
Enrico Bianchi, 5° Alpini.



TRENTO

Raccolto nei miei pensieri, assieme a 250 persone, assistevo alla Messa davanti alla ricostruita chiesetta del Monte Cauriol voluta cent'anni fa dal cappellano del Feltre, don Agostini. Pensavo a loro e li immaginavo davanti a me: Caimi, Manaresi, il gen. Nasci, don Agostini e tutte quelle figure eroiche che avevo visto e rivisto sfogliando le foto

d'epoca. Ho pensato anche all'amico William Faccini che amava questi luoghi. Ero emozionato e commosso.

Ora la chiesetta è lì ricostruita e loro da lassù ci proteggono e ci vogliono bene.
Renato Loss, 2° Artiglieria da montagna.



TREVISO

L'8 giugno, ultimo giorno di scuola, quando assieme ai tre Gruppi del mio Comune, nel rispetto della tradizione degli ultimi anni, abbiamo

organizzato il rancio per i 250 ragazzi della locale scuola primaria e i loro insegnanti, terminando l'incontro, come consuetudine, con i canti degli alpini e l'Inno nazionale che tutti, compresi i ragazzi originari dei Paesi più lontani, hanno cantato insieme a noi.

Andrea Scanduzzi, 11° Alpini d'arresto.

VALLECAMONICA

È difficile perché, per chi vive con passione la nostra vita associativa, ogni giorno che passa con gli alpini è un giorno di festa e di serenità. Scelgo il 18 aprile, giorno della mia elezione a

Presidente di Sezione. Un momento importante che ti rimane nella mente; un giorno in cui avverti il peso delle grandi responsabilità che vai assumendo, ma anche la gioia e la fierezza di guidare una splendida Sezione. E alla fine su tutto ha vinto la gioia che, unitamente alla passione, mi aiuterà ad affrontare ogni cosa con serenità.
Mario Sala, reparto comando Tridentina.



PALMANOVA

La maggior soddisfazione da me vissuta è stata partecipare alla giornata della consegna del Tricolore ai ragazzi delle scuole primarie. Mi ha riempito di gioia. A Campolongo

al Torre (Udine) a maggio: un momento di grande emozione vedere gli alunni in ordinato silenzio, con lo sguardo fisso al Tricolore, ascoltare parole come Patria, dovere, alpini. Ho avuto la certezza, in quel momento, che per loro iniziasse un nuovo cammino.
Alberto Pleaf, alpino reparto comando Julia.



GORIZIA

Senza dubbio domenica 19 giugno, quando ho avuto l'onore di essere l'alfiere della Sezione di Gorizia alla sfilata

del raduno Triveneto, proprio a Gorizia. Ho provato assieme emozione e fierezza: tutti quegli applausi dei goriziani per noi alpini, hanno confermato la consapevolezza di esser parte di qualcosa di speciale e di avere per questo una grande responsabilità.

Pierpaolo Silli, 8° Alpini.



MAROSTICA

Senza dubbio il 24 maggio quando il mio Presidente mi ha chiesto di fare l'inquadramento storico-topografico, dalla Madonnina del Lozze, al Presidente della Repubblica Sergio

Mattarella in visita sull'Ortigara... un'emozione unica!
Roberto Genero, 7° Alpini.



VITTORIO VENETO

L'attesa in piazza Carli gremita di alpini il 24 maggio, un giorno lavorativo. L'arrivo del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella il quale prima rende omaggio al Sacratio militare del Leiten, poi alla Madonnina del Lozze; il suo discorso preguo di significato e di ricordi mi ha emozionato lasciando in me un particolare ricordo.

Muzio Norcen, 3° Artiglieria da montagna.

BOLOGNESE ROMAGNOLA



Il 13 novembre, in occasione del 94° anniversario della fondazione della Sezione Bolognese Romagnola, con alla testa

il vessillo della nostra Sezione e il Presidente Costa, abbiamo sfilato per le vie centrali di Bologna. Era da tempo, immemorabile, come ci hanno detto diversi bolognesi, che non si vedevano tricolori per via Ugo Bassi, via Rizzoli, Piazza Maggiore, via Indipendenza, il cuore pulsante della mia città. L'emozione di farne parte è stata

enorme, c'ero anch'io. Retorica? Amor di Patria? Amore per il Tricolore? Amore per la mia città? Tutte questo unito al ricordo di chi non ha potuto sfilare con noi: i nostri amici andati avanti. Ma da una nuvoletta spuntavano i loro volti con il cappello in testa, Manaresi, Trentini e i tanti altri della nostra Sezione, era un po' consunto il loro cappello e la penna un po' curva da congedante, ma erano lì. *Livio Franco, 6° Artiglieria da montagna.*

BARI, PUGLIA E BASILICATA



Il giorno più bello l'ho trascorso a maggio al raduno sezionale di Paspardo in Vallecamonica. Gli abitanti di Paspardo e paesi limitrofi ci hanno accolto con tanto calore e affetto. L'essere tra tanti alpini, tra tante persone in

armonia, tra le montagne coronate di tanti bellissimi pini, fiumi e ruscelli mi hanno nuovamente trasmesso quel senso di vera alpinità che ognuno di noi sente e io ne sono fiero. *Bruno Chetta, 25° corso Asc alla Smalp.*

SICILIA



Il 5 novembre sono stato a Monghidoro (Bologna) dove è stata inaugurata una lapide in ricordo del mio amico generale di Cavalleria, Pasquale Vitale, decorato al valor militare durante la seconda guerra mondiale. Per le sue gesta l'amministrazione di Monghidoro gli conferì la cittadinanza onoraria. Conosceva il valore degli alpini li rispettava e ammirava perché aveva combattuto al loro

fianco quale comandante della seconda sezione "Cavalleggeri di Lodi" del 20° Gruppo Salmeria da Combattimento. Ho avuto il privilegio e l'onore di accompagnarlo diverse volte nel bellissimo borgo di Monghidoro, teatro delle sue gesta. Questa volta è stato "particolare" mi sono sentito come un orfano se penso a tutte le volte che ho accompagnato il generale Vitale: rivedere vecchie facce amiche e con loro ricordare i momenti trascorsi con il generale. È stato di nuovo molto bello. Mi sono commosso sino alle lacrime quando qualcuno dei cittadini di Monghidoro nel vedermi mi diceva: «Sei l'alpino amico del generale», ero fiero di essere riconosciuto come l'amico del generale Vitale. Lui mi ripeteva sempre che quando non ci sarebbe stato più, dovevo comunque venire a Monghidoro alla cerimonia al Parco delle Rimembranze e aggiungeva: «Così faranno anche te cittadino onorario e diventeremo concittadini...». Farò di tutto per essere ogni anno a questa toccante ricorrenza che adesso per me ha anche un particolare significato nel ricordo del mio amico generale. *Maggiore Alfio Gulisano, 105° Auc alla Smalp.*

FIRENZE



Il giorno più bello di quest'anno? Il 25 agosto, decisamente! È stata una grande soddisfazione alla mia età (sono del

1935) quella di percorrere con le mie gambe le 52 gallerie della "Strada degli Eroi" sul Pasubio! Una faraonica opera militare realizzata dai tanti minatori italiani e che ha visto tante sofferenze dei nostri alpini. Ho fortemente voluto visitare quei luoghi che videro protagonista, tra gli altri, 100 anni fa il ten. cappellano del 6° Alpini Giovanni Giorgis, divenuto poi vescovo di Fiesole (Firenze) e ricordato come "Vescovo delle due guerre". Un'emozione molto forte che ho potuto vivere grazie all'aiuto logistico ed al sostegno morale degli alpini di Vallarsa e di Rovereto che mi hanno aiutato ad apprezzare questi luoghi storici e magnifici. *Sergente Giovanni Parigi, 8° Alpini.*

MARCHE



Durante l'organizzazione del Raduno delle Sezioni del 4° Raggruppamento del 2 ottobre organizzato dalla nostra Sezione ad Ascoli. A causa del sisma che aveva da poco interessato il nostro territorio montano, ci era sorto il dubbio sull'opportunità o meno di

procedere nel suo svolgimento. Ho parlato con il Presidente nazionale Favero e, di comune accordo, abbiamo pensato fosse meglio procedere nello svolgimento del Raduno, soprattutto per manifestare direttamente alla popolazione locale colpita dal sisma, il messaggio di solidarietà e fratellanza che la nostra bella Famiglia alpina riesce a regalare in simili occasioni calamitose. Così è stato: un successo e un sorso di speranza! *Mercuri Sergio, 4° Corpo d'Armata a Bolzano.*

MODENA



Con Asti ho fatto 50: tante sono le mie partecipazioni alle Adunate nazionali dell'Ana. Ognuna da ricordare per come è stata vissuta, per quello che mi ha lasciato dentro, con il grande orgoglio di esserci stato. *Giovanni Marchetti, 8° Alpini.*



LUINO

Io con l'amico Marco Roncari, il nostro alfiere che ora riposa, ci guarda e protegge dal Paradiso di Cantore andiamo alla

Messa officiata al Sacratio e lui mi dice, il gagliardetto lo devi portare tu! Per me è stato un onore impugnare il nostro gagliardetto ad una cerimonia così significativa. Mi tremavano le gambe a salire fin sulle terrazze di quel sacratio maestoso, che faceva riflettere su quanti morti aveva causato la guerra e quanto la tenacia degli alpini ma non solo, avevano contribuito a fare un'Italia unita.

Sergio De Vittori, 8° Alpini.



PIACENZA

Non è un giorno di manifestazioni alpine con tanto di cerimoniale, fanfara e sfilata, ma un giorno qualsiasi della settimana. Un venerdì pomeriggio, il Gruppo di Castel San Giovanni decide di far visita a Franco, alpino del Gruppo e componente del Coro Ana Valtidone, ricoverato presso una struttura ospedaliera a causa di una malattia che lo ha reso invalido. Altri alpini in rappresentanza di altri Gruppi piacentini si aggregano e anch'io con loro. Franco si presenta nella sua carrozzina col cappello portato con la solita fiera e il sorriso stampato sulle labbra.

Si unisce al suo coro e insieme intonano canzoni alpine. Scorgo alcuni occhi lucidi e anch'io a stento trattengo la commozione. La platea è composta da altri degenti, dai loro parenti e dal personale medico. Tutti vengono automaticamente coinvolti dall'allegria e dal calore emanato da quella atmosfera che solo gli alpini sanno creare. Quel giorno ho colto il vero significato dell'amicizia, della fratellanza, la vera essenza dell'alpino. Franco era felice e anche gli altri malati, per qualche ora, hanno dimenticato le loro sofferenze. È stata una piccola opera di misericordia!
Valerio Marangon, 8° Alpini.



LECCO

Il momento più significativo di questo 2016, è dedicato al ricordo dei 100 anni dalla morte del capitano Corrado Venini, Medaglia d'Oro a cui è intitolato il nostro Gruppo. Dopo un anno di ricerche sul nostro capitano, il ritrovarsi sul monte Maggio, nel punto esatto in cui venne

ferito a morte da una scheggia di granata 100 anni fa, durante l'unico contrattacco italiano alla Strafexpedition, è stato il modo migliore per valorizzare un anno di grande impegno per tutti noi. Provare ad immedesimarsi, immaginare quei momenti e come doveva essere quello stesso posto esattamente 100 anni prima: il rumore, le voci, i comandi, il vento... da solo, con gli occhi chiusi e il cappello in testa... un momento di raccoglimento che non si può descrivere a parole, bisogna viverlo.
Ivan Acquistapace, 2° Trasmissioni btg. Gardena.



MILANO

L'Adunata di Asti! Bella, ben organizzata ed emozionante come tutte le Adunate ma questa per me ha avuto un significato particolare. Ad Asti quest'anno è stata la prima Adunata con tutta la mia famiglia al completo, i miei figli Marina e Luca, mia moglie Cristina e i miei genitori. È stata un'emozione vederli a bocca aperta ammirare

tutto l'infinito schieramento di alpini, di fanfare e beneficiare dell'incredibile ospitalità della città di Asti.

Umberto Piva, 5° Alpini.



PORDENONE

Il 14 agosto, giorno in cui ho compiuto l'ascesa al Monte Pasubio attraverso la strada delle 52 gallerie in solitaria, mormorando l'omonima canzone di Bepi De Marzi

e con la compagnia di qualche goccia d'acqua che di tanto in tanto bagnava il mio cappello alpino. Ascesa nella quale ho lasciato anche qualche lacrima pensando al dramma sconvolgente che hanno vissuto quei poveri soldati.
Gilberto Nimis, 8° Alpini.



SARDEGNA

Sicuramente il 26 giugno quando presso la nostra sede di Sassari, si è tenuta la cerimonia di donazione di una poltrona speciale, per trasporto disabili e ammalati, ai volontari della Pubblica

Assistenza di Calangianus, piccola cittadina dell'entroterra, perché venisse utilizzata nei servizi agli ammalati. La poltrona era stata precedente donata al nostro Gruppo dalla Sezione di Padova, attraverso l'alpino Eugenio Legora, nostro attivissimo collaboratore. Un bel gesto alpino che

porta in sé tutti i valori che ci distinguono e una bella festa, conclusa con lo spirito di fratellanza che ci unisce, con un ottimo pranzo, allegria e canti!
Guido Boccalario, 4° btg. Genio alpino Orta.



NAPOLI

Nel mese di settembre durante una esercitazione di Protezione Civile mi si avvicina una persona e mi chiede: «Voi

siete gli alpini di Napoli?» Rispondo di sì, in cambio ricevo i complimenti per la nostra serietà. Un altro episodio mi ha reso felice di essere un alpino: durante il pranzo io e altri due alpini impegnati in questa esercitazione con varie Associazioni d'Arma, abbiamo rallegrato tutti con i nostri canti e le nostre storie. E anche qui, quanti complimenti! Dopo una giornata di lavoro "alpino" siamo tornati a casa felici ed orgogliosi di essere alpini.

Marco Scaperrotta, 7° Alpini.



PAVIA

Ero a Bormio come accompagnatore della squadra di slalom della Sezione di Pavia, alle Alpiniadi invernali.

I giorni di gara e poi la domenica le premiazioni, l'ammainabandiera e i saluti agli amici che si incontrano in queste irripetibili occasioni, lasciano nell'animo un non so che di malinconia e di nostalgia per i magici momenti passati insieme. Ma con la speranza che queste emozioni tornino presto! Ecco questi sono stati i giorni più belli del 2016.
Aurelio Bolis, 6° Alpini.



SALÒ

Faccio parte del Gruppo di Sabbio Chiese da ventisei anni e sono Capogruppo dal 2002. Di giornate indimenticabili ne ho vissute molte e trovare la più bella è qualcosa di complicato. Ogni istante, ogni giorno trascorso scrive la propria storia. Ad esempio, la quotidianità che permette di confrontarsi con le

realità locali e con le nuove generazioni è qualcosa di veramente speciale. Dalle scuole alle case di riposo, in mezzo alla gente terremotata oppure essere tra gli invitati a un matrimonio, a una festa alpina o a un funerale, alla cerimonia del 4 Novembre o all'Adunata.

Devo concentrarmi per scovare il giorno migliore. Gioia, tristezza, speranza, rassegnazione. Ognuno ha il suo perché! Ne scelgo uno. A marzo i miei alpini ed io ci siamo trovati ad affrontare la scomparsa del nostro indimenticabile vice Capogruppo Guglielmo. Tanti alpini lo hanno accompagnato, con un grande commiato. Alcuni giorni dopo trovai nella cassetta della posta una lettera scritta da un alpino dormiente che, a seguito dell'ultimo straziante saluto a Guglielmo, aveva percepito nel profondo della tristezza quali sono i veri sentimenti, i veri valori, la vera amicizia. Con la consapevolezza di aver perso anni preziosi lontano dagli alpini. Potrà sembrare strano, ma questa è stata per me una nota positiva all'interno di un momento così difficile e doloroso che mi ha aiutato a superare la perdita di un caro amico. Non c'è niente di più bello per un Capogruppo che sentire l'entusiasmo di un "nuovo" alpino con la voglia di integrarsi e confrontarsi, come a pretendere l'importanza della continuità e comunicare la necessità di mantenere saldi i nostri valori. Gli alpini, come tutti, "vanno avanti" ma lo spirito che li unisce rimane indelebile e sempre acceso nel cuore di ogni socio e dei propri Gruppi. Questo è veramente bello!

Rudi Baruzzi, Capogruppo di Sabbio Chiese, 5° Alpini.



VAL SUSA

Nel 2016 ci sono stati due avvenimenti molto importanti e sentiti: il raduno di Raggruppamento a Susa che ha coinvolto tutta la Sezione e ha regalato alla nostra valle tre indimenticabili giorni di festa nel ricordo del passato alpino di Susa. L'altro riguarda il mio Gruppo ed è stato l'annuale raduno dei "lupi" della 34ª del "Susa". A Oulx, la 34 e la caserma Assietta rappresentano l'ultimo distaccamento ancora attivo in tutto il panorama delle Truppe Alpine. Il privilegio in sé e la numerosa partecipazione, sempre in crescita, ci riempie d'orgoglio. La presenza del comandante delle Truppe Alpine gen. Federico Bonato, che proprio ad Oulx ha mosso i primi passi della sua straordinaria carriera, è stato il valore aggiunto all'edizione di quest'anno.

Franco Bernard, 3° Artiglieria da montagna.



PARMA

Al raduno sezionale di Parma di giugno a Lesignano de Bagni, mio paese d'origine, durante la sfilata ho ricevuto una chiamata sul cellulare. Era Domenico Milani mio commilitone alla caserma Cantore di Tolmezzo nel 1959, nel 3° da

montagna, Gruppo Udine, che aveva avuto il mio numero da un amico comune. Sono rimasto commosso e stupito da quell'incontro e si è rinverdata l'amicizia d'un tempo.

*Giuseppe Vitali,
3° Artiglieria da montagna.*



VALDOBBIADENE

È stata la domenica sera dell'Adunata Nazionale quando è avvenuto il passaggio della stecca dalla Sezione di Asti alle quattro Sezioni trevigiane, fra le quali Valdobbiadene, per l'Adunata del Piave. È stato un momento di orgoglio e di emozioni, mi sono reso conto di aver caricato sulle spalle uno zaino alquanto pesante.

Lino Bello, 11° battaglione d'arresto.

ALESSANDRIA

Il giorno più bello è sempre quando al Gruppo festeggiamo l'anniversario di fondazione delle Truppe Alpine... tanti amici alpini riuniti per commemorare e ricordare i nostri Caduti e dopo fare un po' di festa tutti insieme!

*Luca Perdoni, Capogruppo di Tortona,
3° Artiglieria da montagna.*



COLICO

Il 28 e il 29 maggio. Non uno ma i due più bei giorni del 2016: due giornate immerse nel ricordo del centenario della Prima Guerra Mondiale attraverso lo sguardo di giovani studenti. Noi alpini di Colico abbiamo avuto l'onore di percorrere un piccolo tratto della strada intrapresa dai colleghi della Sezione di Varese, che hanno fatto rivivere questa epica ricorrenza agli alunni dell'Itis Keynes di Gazzada attraverso diverse proposte di memoria che si sono sviluppate nel corso di un intero anno.

Gli alpini di Varese hanno scelto il nostro territorio per ricordare alcuni dei luoghi della memoria: la Linea Cadorna e il Forte Montecchio Nord. Abbiamo percorso solo un piccolo tratto, ma molto significativo per noi "veci" di Colico. Abbiamo visto sguardi attenti e anche emozionati durante l'onore ai Vessilli, nella visita al museo e alle strutture del forte, all'alzabandiera e all'onore ai Caduti. Due plotoni compunti: uno fatto di alpini che hanno vissuto la "naja" e che cercano quotidianamente di testimoniare il valore di Patria, di amicizia e solidarietà, e un altro plotone costituito da giovani studenti attenti e consapevoli di vivere un'esperienza unica. Sono state due giornate intense per noi alpini, ma, alla fine abbiamo avuto la sensazione di aver ricevuto più di quanto abbiamo dato, come spesso ci accade.

Stefano Foschini, Battaglione logistico Julia.



VENEZIA

Sabato 19 novembre in occasione della festa annuale del gruppo alpini di Fiume. È stata l'occasione per riunire attorno al monumento ai Martiri delle Foibe di Pisogne (Brescia)

gli alpini del Gruppo Fiume, sparsi in tutta Italia, gli amici del Gruppo alpini di Pisogne, quelli dell'Associazione Fanti, i rappresentanti fiumani dei bersaglieri e degli artiglieri e il sindaco del paese. Il Gruppo Fiume, intitolato a Mario Angheben è piccolo, ma attivissimo e gode di discreta salute!

*Franco Pizzini,
3° Artiglieria da montagna.*



MASSA CARRARA ALPI APUANE

Nel 2016 diversi sono stati i giorni belli: quello del saluto agli alunni della scuola Pascoli di Asti, sorridenti e felici per il lavoro svolto nel precampo Adunata per rendere più bella la loro scuola; oppure ogni volta che iniziava il turno cucina a Musicchio, frazione di Amatrice, quando la popolazione ti abbracciava felice di incontrare un amico. Ma il giorno più bello in assoluto è stato sicuramente l'11 novembre, il giorno prima che terminasse il turno a Porto Sant'Elpidio per l'assistenza alle popolazioni terremotate. Quel giorno una signora con i suoi figli (tre gemelli di 4 anni) è venuta al campo per salutare e ringraziare gli alpini della Sezione Massa Carrara Alpi Apuane per quello che avevamo fatto per loro. Non me lo sarei mai aspettato e devo dire che mi sono molto emozionato. Il bacio di quei bambini, che porterò sempre nel mio cuore, è stata la più grande ricompensa che potevo ricevere.

Sauro Lambruschi, 143° compagnia del battaglione L'Aquila.



TORINO

Un anno è lungo, ricco di eventi, incontri, buone e tristi notizie o avvenimenti che lasciano in noi una traccia importante, come ad esempio i "Babbi Natale in Forma", alpini vestiti da Babbo Natale che ogni anno si ritrovano a dicembre per raccogliere fondi a favore dell'ospedale infantile "Regina Margherita" di Torino.

Penso però che per un alpino, l'Adunata nazionale, sia sempre un qualcosa di particolare, riesce a unire emozioni, storia, ricordi, amicizia e fa sì che questo sia per me un giorno veramente speciale.

Claudio Colle, Capogruppo di Torino-Parella, 1° Artiglieria da montagna.

MOLISE

Le giornate trascorse in compagnia degli alpini hanno tutte una nota che le rende particolari. Per me, quella più bella del 2016, è stata, senza dubbio, il 24 luglio, il giorno in cui mi sono recato ad

Accumoli, nel reatino, per portare il saluto del Presidente Favero e dell'intera Associazione, in quello che avrei scoperto essere un ameno angolo di mondo, formato da un intrico di viuzze, narranti storia, tra limpide casette e signorili "palazzotti", convergenti sulla vasta piazza, dominata dalla Chiesa madre e dal monumentale campanile. C'era da "festeggiare" la ricostituzione del Gruppo e la costituzione della fanfara. E festa è stata, all'insegna del più genuino spirito alpino, volata via, come ogni



cosa bella, tra i momenti dedicati alle diverse cerimonie e quelli di un piacevole fraterno "convivio". Al commiato, nessuno avrebbe potuto immaginare quello che sarebbe accaduto, di lì ad un mese esatto. Dalle ore 3.36 del 24 agosto Accumoli non esiste più, raso al suolo, anch'esso, dalla forza distruttrice del sisma che ha devastato il Centro Italia. Di esso non resta che il ricordo, divenuto altra pena, al devastare il cuore e a far mesta compagnia alla speranza di poter, un giorno, non lontano, tornato al pristino splendore, rivedere il luogo, dove, l'avervi assaporato la felicità, aveva imposto una dominante ai pensieri del rientro: «Alpino è veramente bello!». Oggi, invece, sono triste.

Salvatore Robustini, Consigliere nazionale, 8° Alpini.



IMPERIA

Il giorno più bello è stato indubbiamente il 10 luglio, giorno di inaugurazione del monumento e dei giardini del nostro paese al generale Adolfo Rivoir. *Giuseppe Turone, Capogruppo di Vallecrosia, 4° Alpini.*



INTRA

È stato il giorno della sfilata all'Adunata nazionale di Asti, perché ero orgoglioso, e lo sarò sempre, di essere l'alfiere della Sezione di Intra. *Giorgio Zaganelli, Capogruppo di Suna, 58° compagnia sussistenza della Julia.*

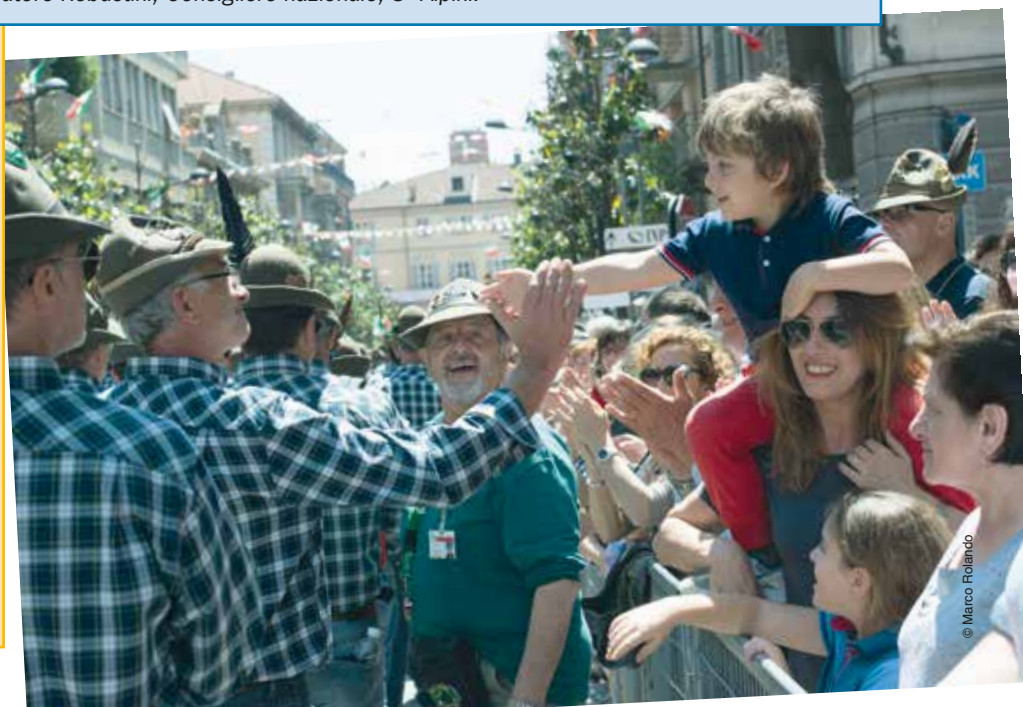


VERCELLI

Giornate piacevoli nella casa alpina ne ho vissute tantissime. Nell'ambito di una

manifestazione del Gruppo Vercelli intitolato a Don Secondo Pollo è stato ricordato il valore di un grande uomo e di un grande alpino: il mio predecessore Giuseppe Tartaglino, al quale abbiamo donato la targa di Capogruppo onorario. La felicità immensa di questa persona ha gratificato me e tutto il nostro gruppo.

Flavio Negro, Compagnia Comando btg. Mondovi.



UN'IMPRESA ALPINISTICA E MILITARE CHE SA DI LEGGENDA

Battaglia per

Se vi è, tra le guerre sostenute dagli alpini in tutti i fronti dalle Alpi ai monti di Grecia e di Albania, una battaglia in cui il valore alpinistico-militare delle truppe da montagna, abbia brillato in modo superlativo e ineguagliabile, quella è la battaglia per la riconquista della Trafojer. Siamo nel gruppo dell'Ortles, la più alta montagna del semiarco orientale delle Alpi a circa un chilometro in linea d'aria dalla cima principale. È l'inizio di settembre del 1917. Gli imperiali solo una settimana prima si erano impossessati della cima, sorprendendo i 40 uomini del presidio italiano nella baracca in vetta, dopo

lo scavo – durato tutta l'estate – di una lunga galleria nel ghiaccio che risaliva per 1.400 metri la parete ghiacciata (Eiswand) della montagna, per sbucare a pochi passi dal presidio italiano in vetta. Lassù si arrivava con una lunga scala di corda che gli avversari chiamavano la Himmeltreppe (scala nel cielo).

Si viveva su una cresta affilata a oltre 3.500 metri di quota tra pareti ghiacciate che cadevano a picco dall'uno e dall'altro lato, crepacci, rocce friabili, sopportando quasi ogni giorno la furia del vento e delle tempeste di neve che imperversano anche d'estate, portando temperature polari. Insomma erano qui condensate tutte le difficoltà più severe dell'alta montagna, ma la posizione andava tenu-

Ortles /
Ortler /
3.906 m



la Trafojer



di
**BEPI
MAGRIN**

ta perché da lassù, come da un aperto balcone si dominava con lo sguardo la valle di Trafoj e la strada dello Stelvio, ovvero la retrovia delle linee avversarie. Ecco perché il colonnello Von Lemprucht, comandante del settore, diede l'ordine di prendere la cima.

Avuta la notizia della sua perdita, altrettanto fece il leggendario colonnello Carlo Mazzoli, che impose alle sue

Guide Ardithe della Centuria Valtellina l'immediata riconquista. E qui gli alpini compirono il miracolo di traversare per ben due volte sotto la bufera la temibile, aerea Cresta di Backmann e di scalare il roccione sottostante la vetta, con qualche chiodo per di più "gusto", un martello da calzolaio e pochi metri di corda Manilla. Dagli altri lati del monte, intanto, ulteriori pattuglie accorrevano verso la vetta e, alla fine, non senza opporre una fiera resi-

stenza, gli occupanti austro-ungarici, o si misero in salvo nella galleria, o furono presi prigionieri. Occorre dire che, il loro valore nella guerra in montagna, fu pari a quello dei nostri alpini, i quali però ebbero la palma della vittoria e l'orgoglio di aver compiuto una impresa alpinistica, oltre che militare, tale da farli entrare per sempre nella leggenda.

Punta Thurwieser /
Thurwieserspitze,
3.652 m
**Trafojer
Eiswand
3.565 m**

Gran Zehn /
Königsgraben,
3.857 m



Trafojer: le gesta del



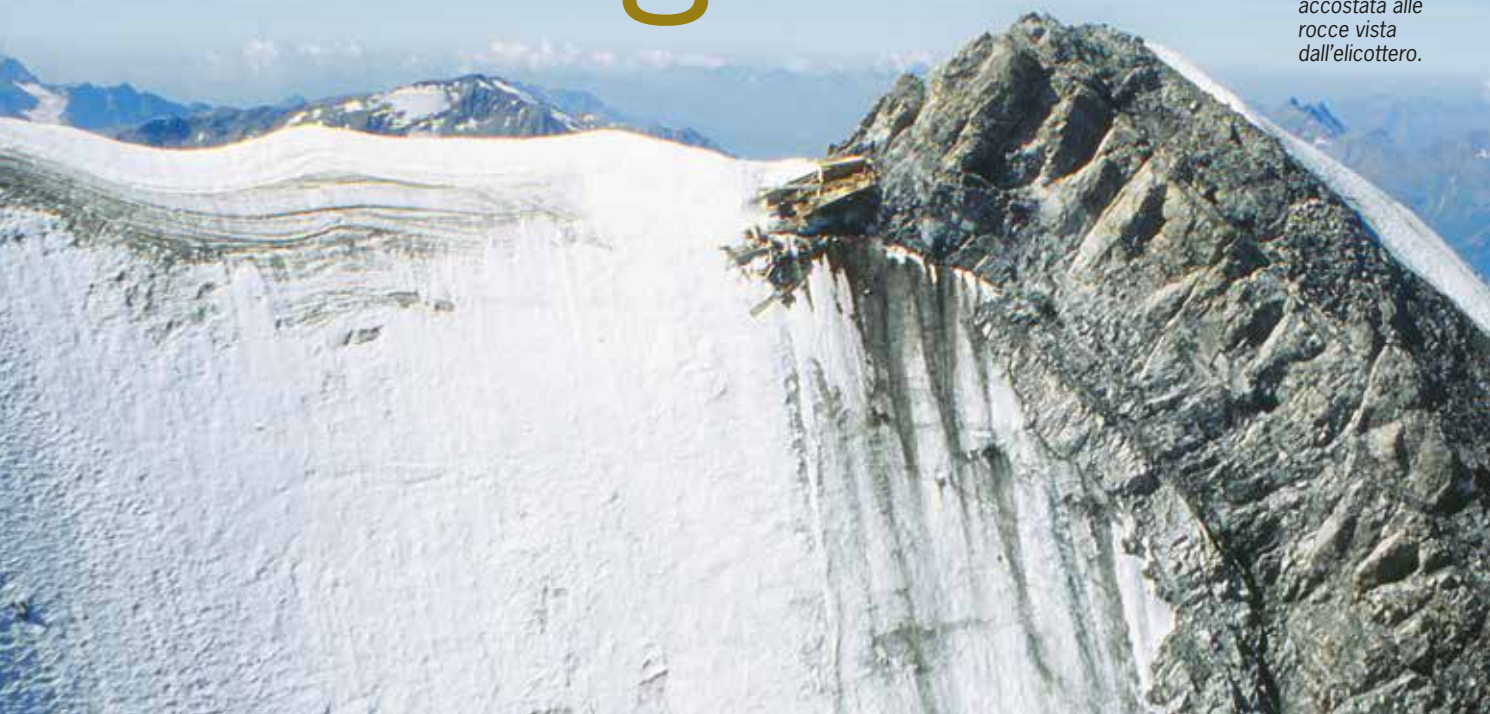
Giacomo Pesenti sfoggia l'uniforme con le insegne di ardito Alpino.

Tra i protagonisti della battaglia per la Trafojer, ci piace ricordare Giacomo Pesenti: bergamasco della più bell'acqua, che partì volontario appena diciottenne per arruolarsi negli alpini. Le circostanze e le sue qualità fisiche e morali, fecero sì che "ol Giacumì", come lo chiamavano gli amici, da semplice operaio che era, diventasse un abile alpinista, un roccioso soldato di montagna capace di affrontarne tutte le insidie e insieme di vincere il piombo nemico. Di lui si sanno alcune gesta leggendarie, come quando, attaccato alla parete del Gran Zebrù, sulla cui cima vi era il presidio imperiale, con una fionda improvvisata, lanciava bombe a mano sulla soprastante posizione; ma, l'insidia più temibile per quei poveri nemici austriaci che stavano sulla vetta mezzi morti di freddo e di fame, era quella portata col vento, dal profumo della polenta, che lui e i suoi compagni in quella tana di ghiaccio, sospesa nel vuoto vertiginoso della parete, riuscivano a cucinare e a mangiare allegramente, a dispetto del nemico cui ormai mancava tutto.

Un'altra azione leggendaria compì Giacomo quando, avvicinandosi furtivamente ad una baracca nel ghiaccio di un presidio nemico, col tacco dello scarpone ne sfondò il tetto per buttarvi dentro un paio di bombe a mano catturando i nemici storditi e feriti che mai si aspettavano un attacco "dall'alto"! Ma Pesenti, che anche dopo la guerra, diventato capotreno in val Seriana, aveva mantenuto una prestanta atletica straordinaria, tanto che i nipoti lo chiamavano "il nonno pirata". Sul finir della vita volle scrivere un diario delle sue avventure belliche, recentemente ripubblicato, dove racconta le fasi finali della incredibile lotta per la cima della Trafojer: «Giunti di corsa sulla vetta, ci buttammo sulla neve per fronteggiare i nemici che accorrevano, tentai di salire sulla punta per entrare dalla feritoia di dove provenivano le bombe lanciate su di noi, ma dovetti desistere perché mi sparavano alle spalle. Allora con Beniton, Granil e Page saltammo un vuoto nel ghiaccio e ci buttammo verso l'ingresso della galleria. Ne uscivano implorazio-

fiero bergamasco

La vetta della Trafojer con la baracca accostata alle rocce vista dall'elicottero.



ni: 'Bono italiano...bono!'. Entrammo nella posizione delle mitraglie e le rovesciammo poi proseguimmo in discesa nella galleria, buttando avanti a noi una gragnuola di bombe a mano che ci davano coraggio. Scendemmo in quel labirinto fino ad una specie di stanza dove trovammo le provviste degli austriaci. Stanco morto e affamato fra uno scoppio

e l'altro, misi in un sacco le provviste e uscii all'aperto. Qui, su uno scoglio protetto, mi sedetti col le gambe penzoloni sul ghiacciaio dei Camosci e incurante della battaglia che più sopra infuriava, bevvi avidamente il latte degli austriaci che i miei compagni dicevano essere avvelenato, vi aggiunsi caffè e zucchero per inzupparvi croste di pagnotta a volontà.

Infine, tutto solo, mentre gli scoppi della battaglia si andavano chetando, diedi fondo a mezza bottiglia di cognac e ben presto mi sentii estraniato dalla vicenda che stavo vivendo e mi invase un gran senso di pace e di felicità, come se fossi solo un alpinista che raggiunta la meta si beava di contemplare le belle cime e i scintillanti ghiacciai dell'Ortles».

Cento anni dopo...



Interno di una baracca tra i ghiacci.



Cannoni austriaci abbandonati.



Il Trafojer (a destra) e l'Ortles (a sinistra).

Alpini dell'Ana:



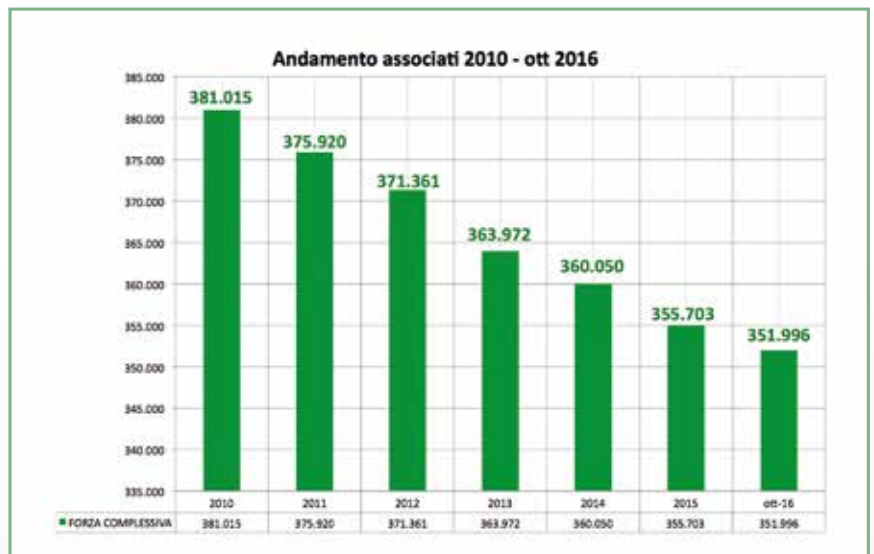
di
**ADRIANO
CRUGNOLA**

direttore.generale@ana.it

sulla voglia di esserci, non solo dei Presidenti, ma di chi lavora al loro fianco. Il saluto alla Bandiera, immancabile per noi alpini, apre la riunione. Tutti pronti, prima ad ascoltare e poi ad intervenire, questa è la nostra forza: incontro e confronto, con la franchezza e la sin-

cerità che devono continuare ad essere principi fondamentali degli alpini. Il Presidente Favero affronta tutti gli argomenti all'ordine del giorno, uno in fila all'altro, facendoli precedere da alcune considerazioni di carattere più generale e in particolar modo eviden-

In una mattina d'autunno, nell'ora in cui Milano dorme ancora, arrivano alla spicciolata e con largo anticipo, come d'uso tra gli alpini, i Presidenti di Sezione convocati alle Stelline per l'annuale riunione. Alle 10 si comincia. Siamo oltre 180 e questo la dice lunga



avanti!

ziando che a breve il Consiglio Direttivo Nazionale inizierà a lavorare per rivedere o meglio ridefinire, le regole per le candidature alle cariche nazionali e quelle per i procedimenti disciplinari che vanno rese più attuali considerate anche le recenti esperienze vissute.

Altro argomento è il centenario della Grande Guerra. Molteplici sono le iniziative attuate da Gruppi e Sezioni, per la Sede Nazionale sono organizzate dal Centro Studi (*articolo a pag. 39*).

Il Presidente si sofferma sull'importanza di promuovere il concorso rivolto alle scuole "Il Milite... non più ignoto", i Presidenti sono invitati a sensibilizzare i Capigruppo affinché divulgino il concorso nelle scuole dei loro paesi.

Continua l'impegno nei sacrari che, come sottolinea il Presidente Favero, è fondamentale sia per la loro conservazione, ma soprattutto per rendere fruibili ai numerosi visitatori questi luoghi della memoria.

Si passa quindi all'analisi dei dati relativi alla forza numerica dell'Associazione. La situazione al 31 ottobre 2016 indica un calo totale di iscritti, rispetto allo scorso anno, dell'1,05%: gli alpini scendono dell'1,8% mentre gli aggregati salgono dell'1,7%. Siamo ancora in molti: 274mila alpini e oltre 78mila tra aggregati e amici degli alpini, cifre che saranno ritoccate in positivo da qui alla fine dell'anno con il completamento del tesseramento. Se riusciamo a mantenere questi numeri, nonostante a sospensione della leva obbligatoria, lo dobbiamo anche all'impegno dei Capigruppo e dei Presidenti di Sezione che non si stancano mai di cercare i dormienti e di



dare la sveglia ai più distratti, lo sostiene con chiarezza Favero.

Quindi il tema clou dell'incontro: il Futuro associativo. È un tema importante che ha avuto inizio sotto la presidenza Perona. Di recente è stata ridefinita la regolamentazione relativa agli "amici degli alpini", gli ex aiutanti, tanto per capirci. È stata loro concessa la possibilità di sfilare alle nostre adunate e manifestazioni con il copricapo norvegese per il quale è stato definito un nuovo fregio. Ma il tema rimane aperto e di sicuro interesse tanto è vero che ha visto, nella seconda parte della mattinata, due importanti interventi da parte dei Presidenti di Vicenza Luciano Cherobin e di Milano Luigi Boffi. Abbiamo ancora un po' di strada da fare su questo argomento che attira l'attenzione di tutti, dalla dirigenza ai Gruppi.

L'intervento del Presidente del Comitato Organizzatore (il Coa) Luigi Cailotto ha fornito un aggiornamento sull'andamento dei lavori per l'Adunata di Treviso, l'Adunata del Piave. Tutto procede secondo programma e a giudicare dalle prenotazioni di alloggi collettivi e di piazzole per tende e camper registrate sino ad oggi, si preannuncia un'Adunata molto partecipata. Anche

il Presidente della Sezione di Treviso, Raffaele Panno, interviene per dare ulteriori informazioni sull'organizzazione. Non poteva mancare la discussione sul terremoto nell'Italia centrale. Il Presidente Favero ha relazionato sull'impegno dei volontari, sulla sua visita nelle zone di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto assieme ai Presidenti delle Sezioni di Roma, Marche e Abruzzi. È stato distribuito a tutti i Presidenti una relazione con il punto della situazione e gli interventi che l'Ana ha in animo di realizzare. Bisogna soprattutto tener conto di quanto successo con il secondo sisma del 30 ottobre che ha ulteriormente reso critica la situazione e ampliato l'area terremotata.

L'Ana intende realizzare, come sua consuetudine, opere durature per l'intera comunità. Dopo alcuni interventi da parte dei Presidenti su vari temi, alle 12,30 i lavori si concludono con gli auguri di Natale del Presidente Favero.

Anche quest'anno l'incontro ha sottolineato l'amore che tutti noi sentiamo verso la nostra Associazione. Procediamo uniti con l'obiettivo unico e comune che deve rimanere il bene dell'Ana e parafrasando l'indimenticabile generale Reverberi: alpini dell'Ana, avanti!



A MILANO LA SECONDA CONFERENZA SUL MITO DELLE PENNE NERE

Ricostruire la memoria

Nella Sala Crociera Alta dell'Università Statale di Milano, si è tenuta la seconda delle cinque conferenze organizzate dall'Associazione Nazionale Alpini in collaborazione con i maggiori storici italiani, per dare un contributo scientifico agli studi sui principali fatti d'arme della Grande Guerra, partendo proprio dal mito degli alpini.

Il ciclo di conferenze raccolte sotto il titolo "Su le nude rocce sui perenni ghiacciai... dalla storia al mito. Gli Alpini nella Grande Guerra" quest'anno ha affrontato la guerra d'alta quota e, nello specifico, "La Guerra Bianca sui ghiacciai dell'Adamello". Al tavolo dei relatori per questa edizione, Gianni Oliva e Nicola Labanca moderatore Massimo Bernardini che ha aperto la conferenza sottolineando l'obiettivo ambizioso di questi incontri che va via via realizzandosi: «Ricostruire la memoria attraverso dei simboli, come il tricolore, come l'Adamello che divengono valori cardine per ricostruire la memoria e trasmetterla ai nostri figli». Un viaggio nella storia ha sottolineato il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero «che cerchiamo di promuovere anche nelle scuole anche con il progetto "Il Milite non più ignoto". Partendo dai nomi riportati sui monumenti ai Caduti dei singoli paesi, i giovani alunni attraverso una ricerca negli archivi, riporteranno alla luce il contesto umano, storico e culturale che ha caratterizzato quel periodo e, cosa più importante, comprenderanno che dietro a quei nomi c'erano ragazzi della loro età o poco più, con dei progetti, dei sogni e tanta voglia di vivere».

Ad aprire il convegno è Gianni Oliva che ricorda come la Grande Guerra fu un massacro, ma non solo. Fu in trincea che si cominciò a parlare l'italiano superando le forme dialettali e proprio in quegli anni nacque la cittadinanza italiana. E sottolinea come «dietro alle ultime parole del bollettino firmato Diaz del 4 novembre 1918 "i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano discese con orgogliosa sicurezza" per la prima volta ci fosse un popolo, una nazione». Un breve intervento fuori programma, anche del comandante delle Truppe



Il tavolo dei relatori: da sinistra Gianni Oliva, Massimo Bernardini e Nicola Labanca.

Alpine Federico Bonato sulle strategie militari che mutavano a seconda dei campi di battaglia: in Adamello erano esigue compagnie di uomini ad andare all'attacco al contrario sull'Ortigara vennero impiegati oltre venti battaglioni alpini. È l'ardimento del singolo, il coraggio personale ad emergere ed ad essere ricordato nei combattimenti d'alta quota e in relazione a queste considerazioni il professor Nicola Labanca, direttore del Centro interuniversitario di studi storico militari che ha patrocinato il ciclo di conferenze, ha offerto una nuova chiave di lettura della Guerra Bianca: «potremmo parlare di quattro Adamelli perché nei quattro anni di guerra cambiarono le condizioni ambientali, i piani strategici dell'esercito italiano e di quello avversario. Solo

analizzando queste diversità, a cento anni di distanza, saremo in grado di comprendere i fatti d'arme e la vita sulle alte quote» e continua «non dobbiamo poi dimenticare i fucilati, penso ai quattro alpini di Cercivento. È un dovere morale, ma non solo. Come accademici siamo chiamati a riconsegnare alle giovani generazioni, la storia nella sua interezza senza alcuna omissione oltre i miti della memoria ufficiale».

Tra il 1914 e il 1918 morirono 650 mila uomini. L'Associazione Nazionale Alpini promuoverà altre tre conferenze, una all'anno fino al 2019 quando celebrerà il suo centenario di fondazione. Ricostruire la memoria, dunque, per conferire idealmente un'identità a tanti piccoli uomini sconosciuti, più veri e più grandi dei Grandi.



La Sala Crociera Alta dell'Università Statale di Milano.

Ancora e sempre



Il giovane ha l'aria sveglia. Lo conosco bene: è ragioniere, poco più di 30 anni, lavora a Brescia nell'agenzia di assicurazioni da cui la mia famiglia si serve. Con lui sottoscrivo una polizza per la vettura di mio figlio. «La prossima rata – mi dice – scadrà il 24 maggio». «Bene – ribatto – data facile da ricordare». «Perché?» chiede lui. Come perché, «il 24 maggio, l'esercito marciava, la Canzone del Piave....». «E cioè?» ribatte. «Ma come, non si ricorda quando è cominciata la Prima Guerra Mondiale?». «Eh no – sorride – a scuola non ci siamo arrivati...». «Va beh, ma dopo, si sarà pure accorto del Centenario». «Del centenario di cosa?».

Dialogo quasi surreale, ma autentico. Lo richiamo alla mente, di tanto in tan-

to, soprattutto quando devo parlare con qualcuno del significato di cerimonie come quella che la Sezione di Brescia si accinge a gestire, come ogni anno, a fine gennaio, in memoria della battaglia di Nikolajewka. Io sono nato negli Anni '50, mio nonno ha combattuto nella Prima Guerra Mondiale, mio padre nella seconda, scampando fortunatamente all'internamento in Germania: per me la memoria storica non è mai stata un problema, sono cresciuto ascoltando i racconti diretti di entrambi. Ma per le nuove generazioni la trasmissione di valori legati al senso del dovere, all'amor di Patria, allo spirito di sacrificio, all'altruismo e alla solidarietà, non è affatto scontata. Ecco perché ha grande spessore pedagogico (come ogni ope-

razione del "fare memoria" dell'Ana) il ritrovarsi ancora, 74 anni dopo, per ricordare il tragico episodio bellico che, nel 1943, sulla spinta di una valorosa disperazione, aprì le porte alle penne nere e agli sbandati dell'Armir verso l'agognato "ritorno a baita". La Sezione di Brescia custodisce gelosamente l'onore di farlo a livello nazionale, davanti a quella Scuola per disabili fisici gravissimi, un "monumento alpino vivente" che di Nikolajewka porta il nome, per onorare i morti aiutando i vivi. I reduci testimoni di quella dolorosa epopea sono pochissimi, ormai, tutti ultra novantenni: è nostro dovere raccogliere la loro fiaccola, tenuta vivida con dolorosa consapevolezza, e portarla avanti.

Massimo Cortesi

Nikolajewka



PROGRAMMA SABATO 28 GENNAIO 2017

- Ore 14** Cerimonia commemorativa alla Scuola Nikolajewka: onori ai gonfaloni della città, della Provincia di Brescia e del Comune di Villa Carcina nel quale ha sede il Gruppo di Cogozzo che ospiterà l'adunata sezionale nel 2017; onori al Labaro dell'Ana e alzabandiera russa e italiana; deposizione di fiori alla lapide dedicatoria con offerta dei ceri; commemorazione ufficiale. Saluto del rappresentante della Sede Nazionale. Parteciperanno alla cerimonia la fanfara Valchiese di Gavardo e un picchetto in armi.
- Ore 15,30** Onori ai Caduti in piazza della Loggia, saluto del Sindaco e del rappresentante delle Truppe Alpine.
- Ore 16** Sfilata da piazza della Loggia a piazza Paolo VI.
- Ore 16,30** Messa nella cattedrale, in suffragio di tutti i Caduti presieduta da mons. Bruno Foresti, vescovo emerito di Brescia e concelebrata dai cappellani militari.
- Ore 18** Momento culturale presso la sede sezionale (via Nikolajewka,15) con presentazione del libro "Una vita alpina".
- Ore 20** Cena ufficiale presso la Scuola Nikolajewka.

Nell'ambito della manifestazione si terranno alle ore 10, in contemporanea, i tradizionali incontri con gli studenti alla scuola media "Divisione Tridentina" (via Bagatta, 6), dove interverrà il coro Alte Cime e alla scuola media "Giovanni Pascoli" (via Repubblica Argentina 3) dove sarà presente il Corpo Musicale "A. Raineri" di Rodengo Saiano.

RITORNO A MILOVICE PER RENDERE OMAGGIO AI SOLDATI ITALIANI

I Caduti che ripo



di
**LUIGI
RINALDO**

Era il 1997 quando l'alpino Lino Chies della Sezione di Conegliano, già Consigliere nazionale Ana, durante una visita al compagno di studi Giuseppe Filippo Inbalzano, Console di Praga, venne a conoscenza dell'esistenza del cimitero di Milovice, a nord-est di Praga, nella Repubblica Ceca. Dal 2002 con l'amico Angelo Dal Borgo, Presidente della Sezione di Belluno, organizza un pellegrinaggio sulle lapidi dei nostri 5.276 connazionali che, internati dopo la disfatta di Caporetto, a Milovice morirono di fame e malattie. Proprio in quel cimitero disseminato di croci di legno dei nostri Caduti, promisero di ritornare annualmente. E così fecero. Ai primi di novembre gli alpini di Belluno e Conegliano hanno rinnovato quell'impegno e sono ritornati a Milovice per portare un fiore e recitare una preghiera a questi nostri connazionali che per oltre ottant'anni sono rimasti abbandonati in un campo incolto, in fosse comuni, sotto una misera croce di legno.

Fin dall'inizio del Novecento Milovice fu una base militare e nel 1904

l'amministrazione austro-ungarica decise di farne un poligono di tiro, poi trasformato in campo di concentramento allo scoppio della Grande Guerra. Vi transitarono oltre 18mila prigionieri tra italiani, russi e serbi. Al termine del conflitto, durante la prima Repubblica cecoslovacca, Milovice tornò all'originaria destinazione di poligono militare che mantenne durante l'occupazione tedesca nella Seconda Guerra Mondiale. Durante la Guerra Fredda divenne la più grande base russa; proprio da qui, nel 1968, le truppe dell'Unione Sovietica invasero Praga e soffocarono la rivolta della cosiddetta "Primavera di Praga".

Molte cose sono cambiate in questi ultimi anni. Dopo la partenza dei sovietici il cimitero di Milovice venne affidato alla tutela del Governo italiano. Grazie all'interesse dell'ex console italiano a Praga Giuseppe Filippo Inbalzano, del Commissariato Generale di Onor Caduti e dell'Ambasciata italiana di Praga, il cimitero è stato radicalmente ristrutturato, tra mille difficoltà. È stata realizzata una recinzione su tutto il perimetro, un museo, le croci in legno sono state sostituite con croci bianche di marmo di Carrara, è così stato possibile restituire a questo luogo la dignità che merita.

A Milovice è così ripresa una buona consuetudine che era stata interrot-



ta dopo l'invasione tedesca nel 1938: rendere gli onori militari ai Caduti una volta l'anno.

Il sabato più vicino al 4 Novembre (festa dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate), una sessantina di alpini hanno affrontato la lunga trasferta in terra ceca per onorare i Caduti a Milovice, guidati da Angelo Dal Borgo, Lino Chies e dal Consigliere nazionale Michele Dal Paos. Al loro seguito i vessilli di quattro Sezioni Ana - Belluno, Conegliano, Valdobbiadene e Pordenone - decine di gagliardetti di Gruppo, i gonfaloni di Canale D'Agordo e Conegliano, l'ambasciatore Aldo Amati, l'ex console Imbalzano con gli alti ufficiali della Repubblica Ceca, alcuni reduci Boemi, le autorità civili ed ecclesiastiche e il sindaco di Milovice Lukáš Pilc con molti suoi concittadini.

Una delegazione consegna il crest dell'Ana all'ambasciatore Amati.



sano lontano



Toccante la cerimonia della deposizione delle corone, con gli onori ai Caduti del picchetto militare Ceco, l'Inno d'Italia suonato dalla fanfara militare della Repubblica Ceca e quello Ceco "Dov'è la mia casa?", cantato dal coro Minimo Bellunese. Al termine, presso la chiesa parrocchiale di Milovice è stata celebrata la Messa, ma il ricordo dei Caduti non è terminato qui. Presso la cittadina di Ljsa Nad Labem, a 15 km da Milovice, alcuni anni fa gli alpini si sono imbattuti per caso in un monumento eretto nella piazza centrale del paese dal popolo Cecoslovacco, in ricordo dei Caduti italiani, russi e francesi e così è divenuta una tappa obbligatoria con una semplice cerimonia di commemorazione e la posa di fiori.

La giornata è proseguita con la visita a Praga e all'Ambasciata italiana dove le

pennine nere sono state ospiti dell'ambasciatore Amati. Il lungo viaggio per il ritorno li ha fatti giungere in Italia stanchi e felici di aver onorato quei Caduti che riposano lontano.

La cerimonia al cimitero di Milovice.

L'onore ai Caduti al monumento di Ljsa Nad Labem.



Si ricomincia



di
**GIUSEPPE
BONALDI**

pc.coord.naz@ana.it

Ero quasi certo ci fossero tutti i presupposti per concludere in modo positivo la ripresa delle attività e della vita nei territori dei Comuni di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto, le aree più colpite dal sisma del 24 agosto scorso, pur con il ricordo straziante dell'alto numero di vite umane strappate all'affetto dei propri cari. Ma il destino ha voluto diversamente: il 30 ottobre un'altra scossa e poi uno sciame infinito che ha portato gravi danni

e disagi a un ampio territorio adiacente a quello che era stato interessato dal sisma del 24 agosto e che ha cancellato, in un attimo, quanto era stato fatto fino a quel momento, con impegno e serietà. La buona notizia, non solo per le statistiche, è che non vi è stata alcuna vittima.

Dalle prime sommarie e iniziali valutazioni, abbiamo compreso subito la gravità dell'evento e la complessità nell'organizzare con efficacia i più elementari soccorsi.

La rete stradale, dalla quale potevano giungere i soccorsi era seriamente compromessa, i territori montani poi, hanno complicato ancor di più la viabilità, bisognava infatti compiere lunghi tragitti per arrivare a destinazione. An-

che le condizioni meteorologiche non ci hanno favorito: il freddo ha limitato le operazioni di soccorso alla popolazione che non voleva abbandonare case e paesi. Eppure, come in ogni altra emergenza la nostra Associazione ha risposto con immediatezza e concretezza.

L'operazione "quadrupedi" che l'Ana con la direzione del Dipartimento di Protezione Civile, aveva pianificato in ogni dettaglio per installare in diverse località tensostrutture di proprietà dell'Associazione da destinare al deposito di foraggio e animali, si è convertita in "bipedi" e sei padiglioni sono immediatamente partiti per fornire un primo "tetto" alle popolazioni che non volevano lasciare i loro paesi, la loro vita. Dopo un primo momento di disordine



NELLA LORO STRAORDINARIA OPERA

per il sopraggiungere di disagi avvertiti dalla gente, ci siamo assestati e tutti i Raggruppamenti, con massimo ordine e regolarità (mentre scrivo abbiamo raggiunto oltre ottomila giornate/uomo!) stanno contribuendo con i loro volontari, motivati e qualificati:

1° Rgpt. - Sezioni: Acqui Terme, Asti, Aosta, Genova, La Spezia, Omegna, Pinerolo, Torino e Valsusa, presidia nel Comune di Ripe San Ginesio per diverse attività in collaborazione con l'Amministrazione comunale.

2° Rgpt. - Sezioni: Bergamo Brescia, Colico, Como, Lecco, Luino, Milano, Monza, Pavia, Salò, Valle Camonica, Valtellina, Varese, hanno montato una tensostruttura di 8x20 mq. nel Comune di Cadarola adibita a posto di ritrovo, un'altra di 10x10 nel Comune di San Ginesio e l'ultima sempre 10x10 nella frazione Pian della Pica che viene utilizzata come ritrovo e per la celebrazione della Messa. Ora sono impegnati a San Ginesio.

3° Rgpt. - Sezioni: Bassano, Belluno, Cadore, Conegliano, Feltre, Padova,

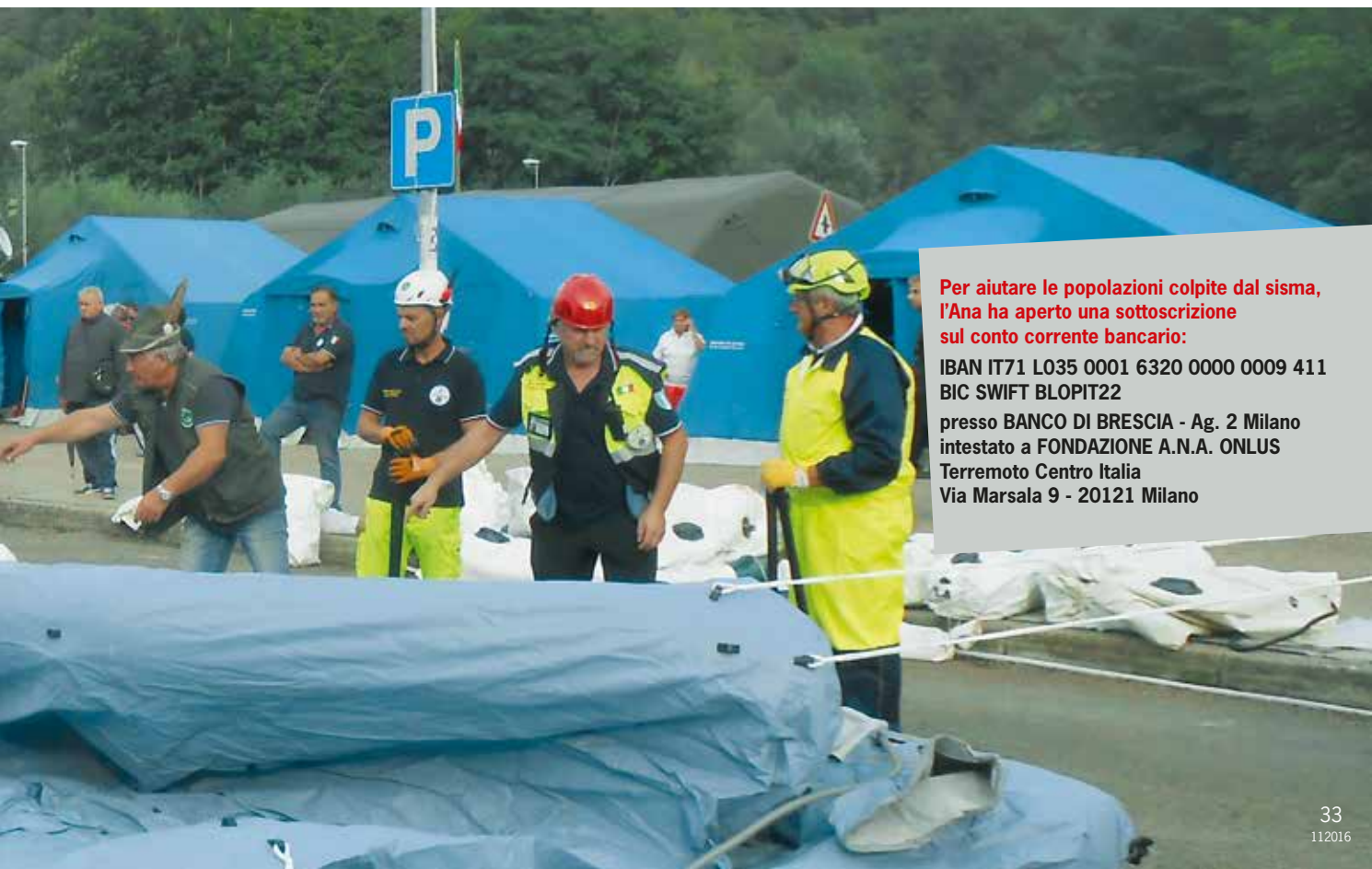


Treviso, Valdagno, Valdobbiadene, Venezia, Verona, Vicenza e Vittorio Veneto. Hanno montato una tensostruttura 15x25 nel comune di Sastra, un'altra 10x15 nel Comune di San Severino Marche e un'altra 18x10 nel Comune di Bolognola. Ora presidiano le località di Bolognola, Tolentino e Apiro.

4° Rgpt. - Sezioni: Abruzzi, Bari-Puglia-Basilicata, Firenze, Massa Carrara-Alpi Apuane, Pisa-Lucca-Livorno, operano a Tolentino e Porto San Elpidio per assistenza varia alle popolazioni sfollate.

Anche il nostro Ospedale da Campo è stato coinvolto fornendo tre persone a Norcia che gestiscono una struttura di radiologia. Considerata la delicata situazione dei luoghi presidiati non intravedo, almeno nel breve, la chiusura delle nostre attività di soccorso.

Anche in questa occasione, tutti i volontari della Protezione Civile Ana si sono dimostrati degni della fiducia e della stima che tutti ripongono nella nostra Associazione guadagnandosi la riconoscenza della popolazione soccorsa.



Per aiutare le popolazioni colpite dal sisma, l'Ana ha aperto una sottoscrizione sul conto corrente bancario:

**IBAN IT71 L035 0001 6320 0000 0009 411
BIC SWIFT BLOPIT22**

presso **BANCO DI BRESCIA** - Ag. 2 Milano
intestato a **FONDAZIONE A.N.A. ONLUS**
Terremoto Centro Italia
Via Marsala 9 - 20121 Milano

Terremoto



Il Presidente Favero con alcuni componenti del Consiglio Direttivo Nazionale al Rifugio Forca di Presta.

L'impressionante faglia che spacca la costa del Redentore - Monte Vettore - sui Monti Sibillini, le cui immagini sono state rilanciate da tutti i media internazionali, si apre a poche centinaia di metri dal Rifugio Ana di Forca di Presta, nel comune di Arquata del Tronto, intitolato alla Medaglia d'Oro Giovanni Giacomini di Ascoli Piceno. La struttura sorge a 1.560 metri di quota ed è il più elevato avamposto presidiato dall'uomo sul monte Vettore. Inaugurato nel 1973, il rifugio domina il valico che collega l'altopiano di Castelluccio di Norcia con la vallata del Tronto e dall'inverno del 1983 è gestito da Gino Quattrococchi e dalla sua famiglia. Quattrococchi, accompagnatore di media montagna, 66 anni, di Roma, custodisce con passione e competenza, con il costante sostegno della Sezione Marche e della Sede Nazionale, l'importante infrastruttura dell'Ana, che di fatto sorge sul baricentro della terribile sequenza sismica iniziata il 24 agosto. L'ultima notte che ha trascorso al rifugio è stata quella successiva alle due scosse del 26 ottobre, quindi prima della scarica tellurica più potente e devastante.

In che condizioni è ora il rifugio?

Alcuni membri del comitato di gestione, sono riusciti a raggiungerlo e hanno rilevato delle lesioni che non risultano fortunatamente gravi, ma rimediabili con un po' di lavoro, anche se dentro,

suppellettili di ogni genere, a terra, rendevano ben chiaro l'entità della scossa che ha dovuto subire. Salire è difficile perché tutte le strade sono per ora interrotte o praticabili con difficoltà e io non l'ho ancora visto. Dobbiamo capire bene cosa fare e come intervenire, di ciò il Comitato di gestione ed il tecnico responsabile se ne stanno già occupando, ma fino a primavera non se ne parla. Peccato, avremmo potuto ospitare anche alcune famiglie ora sfollate per la perdita delle proprie abitazioni ma, si sa, in inverno qui è dura e le vie d'accesso saranno probabilmente chiuse anche per neve e con tutti i problemi che ci sono a valle nessuno si potrà preoccupare di sgomberare le strade di montagna. Certo, ora la situazione non è per niente simpatica.

E come aveva reagito il rifugio alle precedenti scosse fino al 26 ottobre?

Non aveva subito alcun danno, nemmeno un segno. Gli alpini ci hanno messo ferro e cemento in abbondanza, era perfettamente agibile.

Eravate lì anche il 24 agosto, quando il sisma ha devastato Amatrice, Accumoli e Arquata?

Certo. Per puro caso non avevamo ospitati a dormire, ma fuori c'erano tende e camper. Quando è arrivata la scossa ci siamo sentiti come se fossimo dentro una scatola di scarpe che qualcuno faceva girare.

Cosa è accaduto dopo?

Abbiamo chiuso in attesa delle verifiche tecniche; poi la struttura è risultata agibile, ma siamo rimasti chiusi comunque perché ci siamo trovati in mezzo al deserto. Usavamo la cucina per preparare da mangiare per la tendopoli di Pretare, dato che avevamo viveri in giacenza. Poi io sono rimasto quasi sempre lì, per fare manutenzione e controllare. Visita graditissima, quella del Presidente dell'Ana Sebastiano Favero che in occasione di un sopralluogo presso le zone colpite dal sisma e diretto ad Ascoli Piceno per il Raduno del 4° Raggruppamento, non ha voluto rinunciare, insieme ai suoi collaboratori del Cdn ad una visita presso la struttura, unica nell'Italia peninsulare.

Dove abita ora?

A Ripatransone, in provincia di Ascoli, in un'abitazione che ho trovato tramite amici. La casa di mia moglie Barbara e mia è a Norcia, ma è risultata inagibile dopo la prima scossa e con quella più potente è stata completamente distrutta.

Lei ha trascorso sul Monte Vettore 33 anni: in tutto questo tempo di terremoti ne avete già affrontati?

Più d'uno: quello a L'Aquila, quello di Colfiorito, solo per dire i più recenti, ma con scosse così forti è la prima volta. Quando c'è stato il terremoto del 1997 non ero al rifugio ma poco lontano, in Val di Panico, sotto il monte Bove, per il corso da accompagnatore di media montagna: abbiamo avvertito la botta forte ma non siamo rimasti coinvolti. Comunque, danni al rifugio non ne abbiamo mai subiti.

Questo però è stato il più forte di tutti...

Questa è una situazione davvero complicata in cui speravamo di non trovarci mai. Eppure in montagna siamo abituati alle difficoltà, ci è capitato a volte di restare bloccati per giorni al rifugio a

DOPO LE FORTI SCOSSE SUI SIBILLINI

a quota 1.600

causa di bufere di neve, o di far fronte a temperature che hanno toccato anche i -36 gradi, ma un'emergenza come questa è imprevedibile e inaspettata.

Quando conta di ripartire?

Se tutto va bene, spero di poter riaprire in primavera. Adesso ci sono altre priorità, per la messa in sicurezza della gente e delle strade. Per quanto riguarda il rifugio, mi hanno già chiamato alpini da ogni parte d'Italia e tutti sono pronti a venire in ogni momento per darci una mano, se ci fosse bisogno. Sapremo accoglierli con un abbraccio fraterno. È proprio dell'ultimo momento, la disponibilità di un imprenditore della Sezione Ana di Trieste, di farsi carico delle spese di messa in sicurezza e ripristino dei danni subiti dal rifugio. Sto ricevendo molta solidarietà.

Ma la gente tornerà dopo quello che è successo o vincerà la paura?

Penso che la gente verrà. Chi va in montagna vuole sempre tornarci. Quelli che frequentano i rifugi non sono solo clienti ma appassionati ed amici, con

cui si crea un legame diverso rispetto a quello con un albergatore della costa. Tutti quelli che mi hanno chiamato, e sono tanti, mi hanno detto che non vedono l'ora di tornare sui nostri monti.

Enrico Barbetti

LA LETTERA

Caro direttore don Fasani,

in questo momento in cui le forze distruttive della natura sono purtroppo riuscite a piegarci con la devastante scossa del 30 ottobre che ha di fatto posto fine al tessuto sociale della nostra comunità con ogni struttura, di ogni frazione dell'intero territorio montano di Arquata del Tronto praticamente a terra, anche se confortevolmente ospitati in strutture di accoglienza provvisorie ma, lontani dai nostri borghi e dalle nostre radici, sento il desiderio di comunicarti con questo bel messaggio, il pensiero di riconoscenza della nostra comunità, inviato qualche settimana fa alla nostra Associazione.

La popolazione e le associazioni locali si uniscono nella volontà di ringraziare il Corpo degli alpini che in maniera strenua e senza sosta, sta portando aiuti e solidarietà alla popolazione colpita dal sisma del 24 agosto. Come sempre le brigate si sono distinte in attività di soccorso, compiendo e favorendo interventi umanitari come ad esempio l'allestimento, in tempo di record, della scuola provvisoria nella tensostruttura che ha consentito ai bambini il ritorno ad una normale quotidianità. L'assistenza, la beneficenza e il sostegno che state apportato alla popolazione di tutto il Comune di Arquata del Tronto rimarrà come ricordo indelebile in tutta la popolazione. Certo la situazione è ancora critica, la strada da compiere è senza dubbio lunga, ma l'agire degli alpini sa sempre infondere speranza e positività soprattutto nelle nuove generazioni.

Vi ringraziamo sentitamente per il vostro lavoro, per il sacrificio e l'amore che questo glorioso Corpo è sempre in grado di portare nelle situazioni di difficoltà.

Il Capogruppo di Arquata del Tronto, **Giovanni Giansanti**



ALBERTO SIMONELLI VINCE L'ARGENTO



di
**DANIELE
BERNABEI**

comunicazione@anabergamo.it

Scoccate

Quarantanove anni, 3 ore e 5 argenti tra campionati nazionali, mondiali e olimpiadi, dal 1997 fino agli ultimi giochi paralimpici di Rio 2016 e campione italiano indoor nello stesso anno. Alberto Luigi Simonelli, detto Rolly, è iscritto al Gruppo di Gorlago (Sezione di Bergamo) e ha fatto la naja da artigliere nel Vicenza. Nel 1993 viene colpito da un'ischemia midollare che lo costringe sulla sedia a rotelle. Due anni dopo si appassiona al tiro con l'arco, diventando in breve tempo atleta della Nazionale Paralimpica italiana e istruttore federale. Lo abbiamo incontrato di ritorno dal Brasile, durante la festa che gli alpini e il Comune hanno organizzato per lui. Non è stato semplice perché, com'è facile immaginare, Alberto è sempre molto impegnato con gli allenamenti e le gare internazionali. Ma, oltre alla medaglia, ci ha fatto anche questo regalo.

Alberto, 22 anni di gare e altrettanti in giro per il mondo. C'è un episodio che ricordi in modo particolare?

Sono stati tutti anni divertenti, impegnativi e intensi. A ripercorrere gli avvenimenti, certo, la prima volta che entrai in nazionale fu davvero un'emozione: non erano passati che sei mesi dal mio esordio e nello stesso giorno vinsi il mio primo

campionato europeo. Un altro momento da ricordare, quando fui chiamato nella nazionale normodotati. Poi, la partecipazione come primo italiano *compoundista* ai giochi di Pechino (dove vinse la medaglia d'argento, ndr). Insomma, sono tanti i ricordi e soprattutto le emozioni che ho vissuto in questi anni grazie all'arco, che è diventata la mia passione.

Simonelli mostra orgoglioso la medaglia d'argento. Accanto a lui il vice Presidente nazionale Sonzogni, il sindaco Marcassoli, il Capogruppo di Gorlago Epis, il vice Presidente della Sezione di Bergamo Vavassori e alcuni consiglieri sezionali.



ALLE PARALIMPIADI DI RIO 2016

d'alpino

Quando nasce questo idillio con l'arco? Dopo la malattia, dovetti passare molto tempo in riabilitazione e tra le varie terapie c'era anche la pratica sportiva. Non c'era solamente l'arco; le discipline proposte erano svariate e devo dire che le provai tutte. Ma al momento di prendere l'arco fu "amore a prima vista": iniziai a tirare, ad appassionarmi sempre più, a migliorare costantemente. *(Sorride)* - Potremmo quasi dire che fu l'arco a scegliere me. In ogni caso, non ci siamo più lasciati.

Un uomo, l'arco e la piazzola di tiro in mezzo ad uno stadio pieno di gente.

Qual è l'ultima cosa che pensi prima di scoccare la freccia? Se escludiamo la tensione, che comunque aiuta anche a restare concentrati, il resto è dedicato a visualizzare il tiro che andrò a fare da lì a breve; sulla piazzola, immagino il percorso della freccia e compio con pacata determinazione i gesti di preparazione. Poi, quando è il momento, mi concentro unicamente sul bersaglio e tutto il resto sparisce, fino a quando la freccia non termina la sua corsa. A quel punto, si pensa subito al tiro successivo.



Ma sappiamo che l'avventura a Rio non era iniziata benissimo. *(Scoppia a ridere)* - No, in effetti direi proprio di no. Appena arrivato mi sono capitate ben due forature. Una cosa mai successa prima. Devo dire che, visto come sono andate le cose, mi hanno portato bene. **Un motto?** Non mollare mai. È una cosa che ci portiamo dentro, noi in carrozella, di fronte alle difficoltà.

Più alpino di così! Gli amici lo reclamano e noi lo lasciamo a godersi la festa in suo onore: taglio della torta, regali e qualche autografo. Giorgio Sonzogni, vice Presidente nazionale, gli consegna il crest dell'Ana mentre Remo Facchinetti, vice Presidente Area 4 della Se-

zione di Bergamo, gli dona la medaglia commemorativa del 95° e il guidoncino sezionale. «È una bella figura, una bella persona – aveva spiegato poc'anzi Gianluigi Marcassoli, sindaco di Gorlago – con la quale voglio complimentarmi non solo per i meriti sportivi ma soprattutto per le scelte di vita. Tanti giovani perdono il senso della vita; dovrebbero invece guardare ad Alberto come esempio». E gli consegna un diploma di riconoscimento speciale. Altro dono Alberto l'ha ricevuto dal suo Capogruppo di Gorlago, Epis, il quale dopo averne elogiato lo spirito e le prestazioni sportive, gli ha donato un trofeo con l'inequivocabile motto "Ad excelsa tendo".

CROVETTI E ARDITO VINCONO LA 14ª EDIZIONE DI "ALPINI SEMPRE"

Vita alpina in un libro



La giuria del premio e alle loro spalle i vincitori.

Un pubblico numeroso e attento ha affollato il salone del Centro culturale "La Società" per assistere alla consegna dei riconoscimenti ai vincitori di "Alpini Sempre", premio nazionale letterario di narrativa e ricerca scolastica sugli alpini, condotta dal prof. Andrea Mignone. L'evento, giunto alla 14ª edizione (un risultato di non poco conto per una comunità periferica e per un piccolo gruppo alpini), ha ancora una volta dimostrato l'interesse della gente e il valore degli scrittori che hanno posto al centro dei loro lavori la montagna e il ruolo degli alpini, sia in pace che in guerra. Come sempre la cerimonia della premiazione è stata l'occasione per riunire gli alpini di parecchi Gruppi: c'erano i vessilli di Acqui e Alessandria e 13 gagliardetti, tra cui Rivarolo Ligure (Sezione di Genova), gemellato con Ponzone. Graditissimi ospiti di questa edizione sono stati mons. Bruno Fasani, giornalista professionista da più di 30 anni e direttore de *L'Alpino*, Giorgio Sonzogni,

vice Presidente nazionale Ana e il Consigliere nazionale Giancarlo Bosetti, già Presidente della Sezione di Acqui. Sergio Zendale, Capogruppo di Ponzone, nonché segretario della giuria del premio ha fatto gli onori di casa, introducendo il sindaco Fabrizio Ivaldi e il Presidente sezionale Angelo Mario Torrielli, accompagnato da numerosi Consiglieri sezionali. Proprio il sindaco, nel suo saluto, ha toccato alcuni nervi scoperti, riguardanti la realtà del territorio e gli sforzi dell'amministrazione per promuovere e garantire l'evento culturale che in poco tempo ha raggiunto livelli di tutto rispetto e soprattutto fatto conoscere l'incantevole territorio. È stato il prof. Carlo Prosperi, presidente della giuria del premio, a illustrare i criteri di scelta dei vincitori, sottolineando la qualità delle opere in concorso e la varietà dei temi trattati, che nel corso degli anni hanno avuto un sensibile cambiamento. È quindi iniziata la premiazione. Per la sezione "libro edito, categoria storico-saggistica" la

scelta della giuria è caduta sull'opera *Sulle tracce dell'angelo bianco* di Riccardo Crovetti di Pedelago (Modena), Edizioni Mursia. La categoria "narrativa" è stato premiato il volume *Alpi di guerra Alpi di pace* di Stefano Ardito di Roma, edito da Il Corbaccio. Giulia Fornara di Trino (Vercelli) ha vinto la categoria "tesi di laurea" con *Lo sportello festivo dei medicinali a Trino*. Hanno invece ottenuto il riconoscimento speciale della giuria *Testimonianze di guerra* di Monica Benzi di Ponzone e il volume *Emilio Farinetti - Il mio diario di guerra*, a cura dell'Associazione Ursaria - Amici del Museo di Orsara Bormida.

A conclusione della cerimonia i partecipanti hanno raggiunto in sfilata la parrocchiale di San Michele Arcangelo, dove mons. Bruno Fasani ha celebrato la Messa, accompagnata dai canti del coro Acqua Ciara Monferrina. Quindi il tradizionale rancio presso il ristorante Malò di Ponzone e l'arrivederci nell'autunno del prossimo anno per la 15ª edizione del premio.



Bruno Fasani premia Stefano Ardito, vincitore della categoria "narrativa".



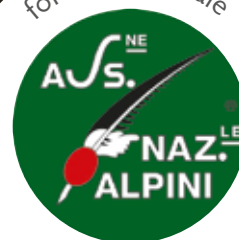
Riccardo Crovetti riceve il premio per la categoria "storico-saggistica" dal vice Presidente Ana Giorgio Sonzogni.



Il Consigliere nazionale Giancarlo Bosetti con Giulia Fornara che si è aggiudicata la categoria "tesi di laurea".



fornitore ufficiale



**Prodotti professionali per i vostri eventi -
forti, resistenti ed affidabili...proprio come voi!**



Maggiori info:

www.zingerlemetal.com | Tel. +39 0472 977 100 | office@zingerlemetal.com

A TRIUGGIO L'ANNUALE RIUNIONE DEI DELEGATI SEZIONALI



Sport in salute

Quest'anno la consueta riunione dei Delegati allo Sport delle Sezioni Ana è stata ospitata dalla Sezione di Monza presso la Villa Sacro Cuore di Triuggio, casa di spiritualità della Diocesi di Milano, immersa nel verde e nel silenzio. Circa 150 tra alpini e ospiti, in rappresentanza di 46 Sezioni hanno dato vita ad un'intensa giornata di lavori, basata sull'analisi delle attività svolte nel 2016 e sulla presentazione dei programmi 2017. Dopo l'alzabandiera nel cortile della villa, il cardinale Tettamanzi ha celebrato la Messa, sottolineando, nell'omelia, l'assonanza tra la fede cristiana e gli alpini: «Entrambe mirano alle altezze, basandosi sulla profondità dei propri valori». La riunione è stata aperta da Mario Penati, Presidente della Sezione Ana di Monza, seguito dai saluti delle autorità locali. Giorgio Sonzogni, vice Presidente Ana, ha ricordato l'importanza dell'attività sportiva che è un forte richiamo per i giovani, necessari alla vita associativa. Cesare Lavizzari ha definito spettacolari le Alpiniadi invernali di Bormio e Alta Valle. Le prossime Alpiniadi estive si svolgeranno a Bassano del Grappa nel 2018, anno del centenario della fine della Grande Guerra e del compimento dell'ideale risorgimentale. Sarà un momento di festa.

Globalmente i campionati 2016 sono andati bene. Hanno gareggiato 2.318 alpini e 214 aggregati, anche se ci sono

ancora molte Sezioni che non partecipano: «Dobbiamo aiutarle perché lo sport è un grande volano per le attività associative». Le classifiche assolute del 2016 vedono la Sezione Valtellinese vincere il Trofeo "Presidente nazionale" (tiene conto della somma dei punteggi conseguiti dai suoi atleti e del numero di soci complessivi iscritti alla Sezione), davanti a Belluno e a Feltre, mentre il Trofeo "Scaramuzza de Marco" (assegnato in base al punteggio conseguito dagli atleti di ogni Sezione nei vari campionati) è stato vinto dalla Sezione di Bergamo, seconda la Valtellinese, terza Trento; nel Trofeo "Conte Calepio", che tiene conto dei punteggi ottenuti dagli Aggregati, si è imposta la Sezione di Cuneo, davanti ad Asiago e

a Trento (le classifiche complete sono pubblicate su www.ana.it).

Ivan Mellerio, Giampiero Bertoli e Roldano De Biasi hanno illustrato i positivi risultati dei campionati Ana 2016, in particolare l'ottima risposta degli alpini alle due gare sperimentali, il biathlon e il tiro con armi ad aria compressa, che potrebbe aprire alla partecipazione anche a chi non possiede il porto d'armi. Gli elementi emersi dalla discussione su cui porre l'attenzione sono stati: la sicurezza, l'adeguamento dei regolamenti per mantenere lo spirito agonistico e allargare il numero dei partecipanti, il rispetto degli atleti meno giovani, evitando di farli competere direttamente con giovani sportivi super allenati.

Le Sezioni organizzatrici hanno quindi presentato i Campionati Nazionali Ana 2017. Giorgio Sonzogni e Cesare Lavizzari hanno chiuso i lavori ringraziando suor Beatrice per aver accolto gli alpini nella Villa Sacro Cuore e per aver fornito un efficiente supporto logistico.

Marcello Melgara

I CAMPIONATI 2017

11-12 febbraio - 82° Campionato Ana di sci di fondo in Val Formazza (Sez. di Domodossola);

18-19 marzo - 51° Campionato Ana di slalom gigante all'Abetone (Sez. di Firenze);

8-9 aprile - 40° Campionato Ana di sci alpinismo a Rhemes Notre Dame (Sez. di Aosta);

29-30 aprile - Campionato Ana di mountainbike a Mandello Lario (Sez. di Lecco);

17-18 giugno - 46° Campionato Ana di corsa in montagna a Ozzano (Sez. di Casale Monferrato);

9-10 settembre - 45° Campionato Ana di marcia di regolarità in montagna a Giaveno Valgioie (Sez. di Torino);

30 settembre-1° ottobre - Campionato Ana di tiro a segno: 34° di pistola e 48° di carabina a Verona (Sez. di Verona);

21-22 ottobre - Campionato Ana di corsa in montagna a staffetta a Moriago della Battaglia (Sez. di Valdobbiadene).

I REFERENTI DEL CENTRO STUDI IN CONVEGNO A DOMODOSSOLA



Il tavolo dei relatori:
da sinistra Cisilin, Cordiglia,
Labanca, Azzi, Cailotto,
Sonzogni, Grossi e Maregatti.

Per il nostro futuro

Si è tenuto nel capoluogo ossolano, il convegno nazionale dei referenti del Centro Studi dell'Ana. Dopo il saluto alla Bandiera e il benvenuto del Presidente della Sezione di Domodossola Giovanni Grossi anche a nome dei Presidenti delle altre tre Sezioni organizzatrici Giampiero Maggioni (Intra), Antonio Palombo (Novara), Euridio Repetto (Omegna), il Presidente della Commissione Mauro Azzi, ha aperto i lavori. Al tavolo dei relatori anche il vice Presidente vicario Luigi Cailotto, il vice presidente Giorgio Sonzogni, i Consiglieri nazionali Lorenzo Cordiglia, Renato Cisilin e Francesco Maregatti e il professore Nicola Labanca, primo ad intervenire per presentare il ciclo di conferenze sulla Grande Guerra, iniziate lo scorso anno. Un altro proposito - ha continuato Labanca - è quello legato alle borse di studio che, nel 2019 quando l'Ana festeggerà il suo centenario, rimarranno come un patrimonio capace di valorizzare il passato, ma anche il futuro dell'Associazione.

Un altro progetto in cantiere, presentato dal responsabile Pierluigi Scolè, è quello legato alla raccolta di tutte le ricompense al Valor Militare concesse agli alpini nella Grande Guerra (*L'Al-*

pino di novembre, pag. 20). Sarà fondamentale il contributo di tutti.

L'impegno maggiore che richiede uno sforzo collettivo, resta il concorso rivolto alle scuole, "Il Milite... non più ignoto". Nell'anno scolastico 2015/2016 sono stati presentati 98 lavori, ma l'obiettivo è senz'altro più ambizioso. Occorre un lavoro di gruppo e la condivisione del progetto affinché i Presidenti sensibilizzino i Capigruppo che a loro volta si rivolgano alle scuole proponendo il concorso che, in realtà, è una splendida opportunità di avvicinare i ragazzi alla storia d'Italia. Il sito internet www.milite.ana.it legato all'iniziativa, ha assunto una grafica più accattivante e una maggiore facilità di utilizzo, in questo modo sarà più semplice per le scuole iscriversi e partecipare e per le Sezioni valutare i lavori.

Cisilin ha parlato della situazione dei sacrari militari: molto è stato fatto per restituire loro dignità e visibilità e renderli fruibili ai visitatori, e molto resta ancora da fare per questo la collaborazione con Onor Caduti continua e s'intensifica. In cantiere c'è anche l'ampliamento dei locali del Museo Storico Nazionale degli Alpini di Trento, illustrato da Cordiglia, con un approfondimento del generale Stefano Basset,

direttore del museo. La struttura data-ta e le sale non sufficienti a contenere il materiale necessitano di interventi strutturali. Il museo non gode più dei contributi statali e deve sopravvivere con modeste donazioni. Nonostante ciò le attività culturali in esterna sono aumentate e i visitatori sono ben oltre 100mila l'anno.

Nel pomeriggio Cristina Silvani, responsabile del progetto "biblioteche Ana", ha spronato le Sezioni a continuare la catalogazione utilizzando il software Bibliowin (*ne parleremo in modo più approfondito sul numero di gennaio, ndr*).

Ultimo tassello di questo bel mosaico che si chiama Centro Studi, è la corallità alpina: un mezzo per fare cultura, per tramandare la memoria, cantando. Molto apprezzato l'intervento di Gabriele Bianchi, alpino e Presidente del Centro Nazionale Corallità del Cai, che ha ribadito come cultura della montagna e memorie legate ad essa devono spingere Ana e Cai a collaborare nella realizzazione di progetti condivisi.

Dulcis in fundo una breve esibizione del coro Ana di Domodossola, chiosa di una giornata intensa che ha offerto spunti per il futuro del Centro Studi, una realtà su cui puntare.

Alessandro Lana

GARA DELLE UNITÀ CINOFILE DA SOCCORSO IN VAL SERIANA



Primo campionato

Si è svolto in Val Seriana (Bergamo) il primo campionato delle Unità cinofile da soccorso (Ucs) dell'Ana organizzato dal Nucleo Argo della Sezione di Bergamo. Una prima volta che ha messo in evidenza la sintonia tra cane e conduttore, grazie anche alla partecipazione di una cinquantina di unità.

Debutto con la prova libera sui vari campi delle unità sezionali e, a seguire, sorteggio per l'assegnazione dei numeri di pettorale consegnati poi ai concorrenti. Sono state due le classi in gara: le "promesse" nelle quali hanno gareggiato i cani dai 14 mesi in su che ancora non hanno superato gli esami abilitativi previsti dall'Enci (Ente Nazionale della Cinofilia Italiana) per poter diventare un'unità cinofila da soccorso e gli "operativi" ovvero i cani già abilitati come soccorritori. La mattina del sabato, dopo l'alzabandiera, il via al crono programma: tempi calcolati e piuttosto stretti. Per par condicio, una pioggia battente è caduta sia il sabato sia la domenica, risultato: tutti belli fradici! La prova di obbedienza e destrezza si è svolta in località "Baia del re" a Fiorano al Serio, mentre le prove di ricerca di persone disperse nei boschi hanno avuto luogo nella fitta pineta di Clusone. I giudici dell'Enci, chiamati a fare la

loro valutazione, sono stati coordinati dal supervisore Daniele Peres che ha anche commentato la prova sottolineando la qualità tecnica delle nostre unità e la loro professionalità. Le prime 5 unità, infatti, si sono distaccate di pochissimi punti.

La cerimonia di premiazione è stata organizzata nel piazzale della ex Casa dell'Orfano a Clusone, sotto un grande tendone che ci ha risparmiato gli ultimi piovasci. Erano presenti il vice Presidente nazionale e presidente della commissione di Protezione Civile Ana, Massimo Curasi che ha portato il saluto del Consiglio Direttivo Nazionale e il vice Presidente della Sezione di Bergamo Remo Facchinetti insieme a Marco Arrigoni della Pc di Bergamo. Il coordinatore delle unità cinofile dell'Ana Giovanni Martinelli ha rimarcato come questa esperienza abbia rappresentato per tutti, un motivo di crescita professionale; al di là della competizione sportiva, infatti, hanno prevalso lo spirito di amicizia alpina che da sempre ci unisce e che risulta indispensabile durante gli interventi di soccorso, quando si lavora spalla a spalla in aiuto di chi ha bisogno come nelle importanti esercitazioni o negli addestramenti.

Il tradizionale passaggio della stecca tra il nucleo della Sezione di Bergamo e il

nucleo della Sezione di Verona che organizzerà la prossima edizione nel settembre 2017 (nella foto), è stato l'ultimo atto formale di questo primo campionato, davvero ben riuscito.

Classe promesse: al primo posto il conduttore Enea Dalla Valentina con Maverick della Sezione di Verona, seguito dal conduttore Matteo Romanò con You Dinamite della Sezione di Varese e da Attilio Moserle con Zeila sempre della Sezione di Verona. Il Trofeo è stato assegnato alla Sezione di Verona con 528 punti seguita da Treviso con 490 e Bergamo con 425.

Classe operativi: al primo posto il conduttore Katia Pezzoli con Greta della Sezione di Bergamo campione, seguita dal conduttore Mariangela Mariotta con Aline della Sezione di Valsusa e sul terzo gradino, il conduttore Rosella Sironi con Geena della Sezione di Lecco. Il Trofeo è stato assegnato alla Sezione di Bergamo con 787 punti, seguita dalla sezione di Lecco con 717 e dalla Valsusa con 684.

Il trofeo, dedicato alla memoria del capitano degli alpini Vittorio Martinelli, verrà rimesso in palio nella prossima edizione e sarà assegnato in via definitiva alla Sezione che lo avrà vinto per almeno tre volte anche non consecutive.

ESERCITAZIONE A TRICHIANA PER VAGLIARE NUOVE OPPORTUNITÀ

Alpini...sti

All'interno della Colonna Mobile Ana operano, per necessità emergenziali o di prevenzione, dei volontari appositamente addestrati e attrezzati, che rappresentano diverse specialità inquadrati nei cosiddetti moduli, quali gli antincendio boschivo, le unità cinofile da soccorso, le trasmissioni, la sanità, l'idrogeologico, l'informatico, i sub e gli alpinisti. Questi ultimi si sono ritrovati per un'importante e qualificata esercitazione a Trichiana (Belluno) per fare il punto sulla normativa vigente, oltre che per esplorare altre opportunità d'impiego. Gli alpinisti in questi ultimi anni hanno perfezionato la loro formazione. Le avverse condizioni meteorologiche non hanno certamente favorito le attività all'aperto, ma la tenacia dei volontari e l'attenta programmazione dell'esercitazione hanno in buona parte superato queste sfavorevoli contingenze e raggiunto i risultati attesi. I volontari erano un centinaio, provenienti da tutti i Raggruppamenti Ana. Hanno trovato un'accoglienza straordinaria da parte del gruppo alpini di Trichiana e hanno lavorato sotto la direzione di Orazio D'Incà (nella foto circolare), supportati dall'ottima capacità organizzativa di Edy Loat.



Gli obiettivi erano di testare le capacità operative delle diverse squadre che operano nei Raggruppamenti, in particolare verificare le procedure standard con il preciso riferimento alla normativa sulla sicurezza; appurare le capacità organizzative dei volontari durante un intervento; testare l'utilizzo dei materiali in dotazione e i sistemi operativi; accertare la correttezza delle comuni-



cazioni e l'utilizzo degli apparati radio. La due giorni formativa è iniziata sabato al

Passo San Boldo, nel Comune di Trichiana, dove i volontari in gruppi misti hanno operato in vari scenari con lavori in fune, discesa e disaggio di pareti, piano di sicurezza, valutazione dei rischi, sicurezza in muolinette con corda dinamica, soccorso in parete, attività in sicurezza per l'utilizzo delle motoseghe con recupero dell'operatore, installazione teleferica, vestizione Dpi. In ogni scenario erano presenti dei tutor che valutavano il comportamento dei volontari, segnalando e correggendo gli eventuali errori commessi. L'attività formativa è proseguita nel pomeriggio presso la sede del gruppo alpi-

ni di Trichiana dove è stata installata una teleferica utilizzando esclusivamente dei componenti di natura tecnica che esaltano la sicurezza complessiva del sistema.

Il giorno seguente alcuni docenti hanno sottolineato la differenza tra "prevenzione" (ovvero faccio in modo che l'evento negativo non succeda) e "protezione" (se succede mi faccio meno male) nella formazione, l'informazione, l'addestramento, il controllo sanitario, necessarie premesse per svolgere con serenità le attività di protezione civile. La conclusione dell'esercitazione porta merito alla specialità e ai suoi componenti. Migliorarsi è sempre il desiderio e l'obiettivo da perseguire e qui ci sono tutte le giuste premesse.

Giuseppe Bonaldi

Alte onorificenze

Ci sono due alti ufficiali alpini tra i militari insigniti dell'Ordine Militare d'Italia dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, lo scorso 3 novembre. Sono il generale di Divisione Francesco Paolo Figliuolo già comandante della Taurinense, del contingente italiano in Afghanistan e delle Forze Nato in Kosovo, e il generale di Brigata Michele Risi che ha comandato la Julia in Patria e in missione in Afghanistan e attualmente è consigliere militare dell'ambasciatore italiano presso la Rappresentanza italiana della Nato di Bruxelles.

L'Ordine Militare d'Italia è uno dei più alti riconoscimenti attribuiti per aver dato "sicure prove di perizia, di senso di responsabilità e di valore". Il senso di queste parole è rispec-

chiato nelle motivazioni delle onorificenze, che riassumono il prezioso contributo offerto dai militari italiani per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale: dall'impegno nel teatro afgano alla stabilizzazione dell'area balcanica, dall'emergenza nel Mediterraneo nel contrasto ai trafficanti di uomini, alla missione in Iraq.

Durante la cerimonia di conferimento, avvenuta in occasione del Giorno dell'Unità Nazionale e della Giornata delle Forze Armate, il ministro della Difesa Roberta Pinotti ha ribadito che «le Forze Armate, ieri come oggi, sono al servizio dei grandi obiettivi sanciti dalla Costituzione della Repubblica: la tutela della sicurezza e della pace, per il nostro Paese e per la Comunità internazionale».

LE MOTIVAZIONI

Generale di Divisione **FRANCESCO PAOLO FIGLIUOLO** Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia

“Comandante della Kosovo Force (Kfor), nell'ambito dell'operazione “Joint Enterprise”, svolgeva il delicatissimo incarico con lodevole intraprendenza, straordinaria autorevolezza ed altissimo senso del dovere. In un contesto operativo complesso e fragile, poneva in essere una brillante e incisiva azione di comando esaltando il ruolo di Kfor come fattore di stabilità nell'area balcanica. Dotato di apprezzate capacità diplomatiche tese al dialogo e alla cooperazione con tutti gli attori interni ed esterni, guidava con valore, abnegazione, perizia ed indiscusse capacità le componenti operative e organizzative alle proprie dipendenze, conseguendo risultati di grande importanza. Esempio figura di comandante, contribuiva a elevare il prestigio dell'esercito e dell'Italia in ambito multinazionale”.

Pristina (Kosovo), settembre 2014 - agosto 2015.



Generale di Brigata **MICHELE RISI** Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia

“In qualità di comandante del Regional Command West ha partecipato alla missione Nato Resolute Support in Afghanistan conciliando l'esigenza di garantire adeguate condizioni di sicurezza per il personale con l'assolvimento dei compiti assegnati, in una fase cruciale caratterizzata dall'avvio della nuova e delicata missione seguita all'Isaf (International Security Assistance Force). In tale missione, incentrata sull'addestramento, la consulenza e l'assistenza in favore delle forze armate e istituzioni afgane, ha guidato in modo esemplare le unità dipendenti grazie al carisma, all'autorevolezza, alla completa padronanza della situazione, infondendo energia e fiducia nel personale dipendente. La sua azione di comando ha riscosso unanimi attestazioni di plauso dai referenti della comunità internazionale e dalle autorità locali, fornendo un valido contributo al processo finalizzato al rafforzamento delle istituzioni afgane”.

Afghanistan, aprile-settembre 2015



Avvicendamento allo Sme

Il generale di Corpo d'Armata Claudio Mora è il nuovo sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito. L'avvicendamento con il generale Giovannibattista Borrini, che lascia il servizio attivo dopo oltre 43 anni, è avvenuto lo scorso 3 novembre a Roma, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Danilo Errico.

Il gen. Mora ha svolto tutta la sua carriera nei reparti alpini: è stato comandante della Julia e della Brigata Multinazionale Sud Ovest delle Kosovo Forces durante la missione "Joint Enterprise", è stato Capo di Stato Maggiore del Comando Truppe Alpine e due anni più tardi anche vice comandante.



Da sinistra: i generali Claudio Mora, Danilo Errico e Giovannibattista Borrini.

“Da Caporetto alla Vittoria”

Michele Pellegrino è un alpino piemontese di 17 anni, combattente sul fronte italiano nel 1917-'18. È il protagonista del libro a fumetti, disegnato da Luigi Piccatto e Giulia Massaglia e raccontato da Walter Riccio, attraverso il quale vengono narrate la Grande Guerra, le vicende degli alpini e più in generale quello che vissero in quel periodo gli uomini e le donne del nostro Paese.

Il volume, intitolato “Da Caporetto alla Vittoria. Storia di un Alpino” è stato realizzato dall'Ana in occasione dell'89ª Adunata nazionale di Asti. È piaciuto talmente tanto al ministro della Difesa Roberta Pinotti che ha deciso di presentare l'opera a Roma, presso la Biblioteca Centrale dell'Esercito, alla presenza dei vertici della Difesa e dell'Esercito e del vice Presidente dell'Ana Luigi Cailotto. In sala c'erano anche gli studenti di due istituti romani, il liceo scientifico Torricelli e il liceo classico Plauto.

«Abbiamo voluto valorizzare questo lavoro dell'Associazione Nazionale Alpini perché è un progetto importante, rivolto ai giovani, con i quali da anni stiamo cercando di avere un rapporto



Il ministro della Difesa Roberta Pinotti presenta il volume presso la Biblioteca dell'Esercito a Roma.

sempre più forte», ha sottolineato il ministro Pinotti. Quello proposto nel volume è stato, tra l'altro, il tema del percorso rivolto agli studenti delle scuole italiane: «È il terzo anno che presentiamo nelle scuole concorsi collegati al Centenario. Quest'anno il tema scelto è appunto 'Caporetto, oltre la sconfitta'. L'idea è quella di far conoscere anche

ai più giovani una delle pagine più significative della storia del nostro Paese, attraverso la storia a fumetti di un personaggio di fantasia.

Il volume “Da Caporetto alla Vittoria. Storia di un Alpino” è in vendita a 15 euro e si può ordinare alla Sezione Ana di Asti, tel. 0141/631018, asti@ana.it

Auguri veci!



GIACOMO, REDUCE ULTRACENTENARIO

Il reduce Giacomo Tavelli ha compiuto 104 anni lo scorso 22 settembre. È il socio più anziano del Gruppo di San Colombano, suo paese di origine, in alta Val Trompia ma è stato adottato dal Gruppo Villaggio Prealpino, in qualità di socio onorario, dove si è trasferito dopo la pensione. Vive da solo con la badante moldava, ma i familiari gli fanno visita quotidianamente. Per l'occasione erano presenti i rappresentanti di entrambi i Gruppi, con il Presidente della Sezione di Brescia Gian Battista Turrini, il vice Presidente Turati e il consigliere Marseaglia. Bravo alpino Tavelli, avanti così!



AUGURI PININ!

Il reduce Giuseppe Bordone (Pinin) nato a Castellero (Asti) l'11 settembre 1917 ha compiuto 99 anni. Nel 1938 parti prima per la Francia e successivamente per la Dalmazia. Con il grado di sergente maggiore, al seguito della sfortunata 323ª compagnia, venne dislocato nel presidio di Bol-Isola di Brazza e fu vittima di un agguato ad opera di partigiani locali; in quell'occasione si ferì lanciando al nemico una bomba a mano inesplosa. Pinin visse altre tristi vicissitudini fino a quando riuscì a raggiungere l'Italia con mezzi di fortuna. Stremato arrivò alla sua casa, dove la madre (che aveva ormai perso le speranze) non riuscì subito a riconoscerlo. Auguri Pinin, per questo grande traguardo che hai raggiunto, nonostante tutto!



BORTOLO, 96 ANNI

«Da tutti noi grazie, sei la nostra storia e preghiamo il buon Dio, che sempre ti ha accompagnato, affinché ti riservi ancora tanta salute». Questo l'augurio che il Gruppo di Sopraponte, Sezione di Salò, ha rivolto al proprio reduce Bortolo Mora nel giorno del suo 96° compleanno. Buon compleanno Bortolo anche da tutti noi!



ARISTIDE HA FATTO 100!

Il Gruppo di Godiasco, Sezione di Pavia, ha festeggiato il suo alpino Aristide Ferrari, classe 1916, in occasione del suo centesimo compleanno. Tanti auguri Aristide, anche dalla redazione de *L'Alpino*.



I 95 ANNI DI DAVI...

Il Gruppo di Bobbio Pellice, Sezione di Pinerolo, ha festeggiato i 95 anni del socio Davide Bertinat, alpino paracadutista, classe 1921, che nel 1942 rimase ferito nella battaglia di El Alamein. Buon compleanno Davi!

...E DI LUIGI

Il 15 agosto Luigi Cannas del gruppo alpini di Pontedassio, Sezione di Imperia, ha compiuto 95 anni. Combattente prima sul fronte francese nel btg. Pieve di Teco e quindi sul fronte russo. Lo festeggiano i suoi alpini con il Capogruppo Piero Bonsignorio. Auguri Luigi!



95 ANNI ANCHE PER DIOTALEVIO

Gli alpini del Gruppo di Conselice, Sezione Bolognese Romagnola, hanno festeggiato il reduce Diotalevio Leonelli che il 14 novembre ha compiuto 95 anni. Classe 1921, era sul fronte russo in forza al gruppo Valpiave, 36ª batteria, 3º rgt. Artiglieria Alpina, divisione Julia. Fece tutta la Ritirata accanto all'indimenticabile past president Vittorio Trentini. Dopo l'8 settembre sfuggì alla cattura dei tedeschi entrando nella fila della Resistenza. È autore del libro "L'Alpino dalle sette vite", i cui proventi sono stati devoluti in beneficenza. Frequenti le sue partecipazioni a conferenze e incontri col mondo della scuola. Festeggiato dai suoi alpini, nella foto posa accanto a loro e a sua moglie Olga.



AUGURI GIUVANIN

Il Capogruppo Roberto Cauda e il consiglio del Gruppo di San Damiano d'Asti, Sezione di Asti lo scorso 13 ottobre hanno festeggiato i 92 anni del vice Capogruppo Giovanni Bruno. Alpino semplice, arruolato il 3 agosto 1943 nel 1º Alpini btg. Ceva a Chiusa Pesio. Auguri Giovanin!



NARCISO NE COMPIE 95

Lo scorso 3 settembre il Gruppo di Vaiano, Sezione di Firenze, ha organizzato una cena conviviale per festeggiare il 95º compleanno dell'alpino Narciso Ventura. Nato a Camugnano (Bologna), classe 1921 risiede nel comune di Cantagallo (Prato). Chiamato alle armi il 1º gennaio 1941 nel btg. Trento, divisione alpina Pusteria. Con questo reparto partecipò alle campagne in Albania, Grecia e Montenegro. Nel 1942 fu trasferito in Francia nella regione di Grenoble. Venne fatto prigioniero in Germania per un anno e successivamente in Inghilterra per due anni. Fu finalmente congedato nell'aprile del 1946. Auguri vecio!



TANTI AUGURI A TE... ALFREDO!

Alfredo Merlo, classe 1924 è nato a Corrido (Como) ed è iscritto al Gruppo di San Pietro Sovera, Sezione di Como. Dopo l'8 Settembre venne catturato e deportato in Germania. Ha compiuto 92 anni lo scorso 9 settembre ed è ancora molto in gamba. Nella foto è il primo a sinistra, posa insieme al Presidente Chicco Gaffuri, al suo Capogruppo Arsenio Spiatta (il primo a destra) e ad alcuni amici alpini. Auguri di tanta salute, vecio alpino!

BRAVO VECIO!



Lo scorso 26 ottobre il reduce Bruno Infanti del Gruppo di Codroipo, Sezione di Udine, ha compiuto 93 anni festeggiato da una rappresentanza degli alpini locali. Nel gennaio del 1943 è stato chiamato alle armi nel btg. Vicenza, per poi partire ad aprile dello stesso anno per la Grecia con il btg. Val Leogra, 2º Gruppo Valle. A settembre si trova a Giannina quando viene catturato dai tedeschi con tutto il battaglione e dopo una marcia di 180 km a piedi, viene caricato su un treno dai vagoni scoperti fino a un campo di prigionia in periferia di Berlino. Rientra in Italia il 15 settembre 1945. Da allora, iscritto all'Ana, Bruno ha sempre prestato la sua disponibilità nelle varie attività. Oltre a molti interventi in Regione ha anche ripristinato numerose sbarre e pennoni porta bandiera ai vari valichi confinari in provincia di Gorizia, ha lavorato lungamente nel cantiere n. 11 di Vedronza nel post terremoto del Friuli nel 1976 ed è stato anche a Dianò d'Alba per l'alluvione del 1994. Ancora oggi è attivo come "nonno vigile" e in numerose attività di volontariato in città, dimostrando sempre il suo grande spirito alpino. Tantissimi auguri da tutti i soci codroipesi e anche da noi!



TANTI AUGURI AL REDUCE GIGLIO

Giglio Manfredi, decano del Gruppo Albiano-Azeglio, Sezione di Ivrea, è stato festeggiato dagli amici alpini per il suo 92º compleanno. Nato ad Azeglio (Torino), svolse il servizio militare come soldato semplice nel 1943, inquadrato nel 4º Alpini, il cui comando era di stanza ad Ivrea presso la caserma di Torre Balfredo (Torino). Pochi giorni prima della prevista partenza del suo battaglione verso il fronte jugoslavo venne firmato l'armistizio dell'8 Settembre. Nella confusione più totale per la mancanza di ordini, la notte del 10, con altri due commilitoni, decise di abbandonare la caserma facendo ritorno a casa, a piedi! In occasione della festa per il suo compleanno, il Comune di Azeglio gli ha conferito una targa con questa motivazione: "Rappresentante azegliese dell'autentico spirito Alpino". La sua lucidità e la sua natura affabile fungono spesso da "garanzia di attendibilità" per ricordare i fatti legati alla seconda guerra mondiale di cui Giglio fu allora giovane testimone. Auguri vecio!

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** via Morigi 15, Milano, tel. 02/89010725 punto vendita gestito da un alpino

biblioteca



LUCIANO PREMOSO
AQUILA E ALBATROS
Ricordi di naja alpina

È il racconto delle avventure vissute dall'autore durante il giro del mondo con il Mikado Super Ketch Jancris, dal 1985 al 1991. Il suo sogno, l'angoscia dell'equipaggio nei "Quaranta ruggenti", l'immenso vuoto della fascia australe dell'oceano pacifico, inseguendo sempre il desiderio di doppiare Capo Horn. Nelle lunghe rotte, i rischi, i pirati, le persone pericolose gli sono anche troppo vicini, tuttavia nonostante tutto la buona sorte gli è compagna, perché amica degli avventurieri.

Pagg. 84 – euro 5
Per l'acquisto scrivere all'autore
luciano.premoso@muenchen-mail.de



STEFANO ARDITO
IL GIGANTE SCONOSCIUTO

Il Kangchenjunga, terza cima della terra, si alza tra il Nepal e il Sikkim e culmina a 8.596 metri, pochi meno del K2. Nonostante ciò è una montagna poco nota al grande pubblico. Visibile dalla pianura del Bengala, ha visto passare per secoli spie, monaci, buddisti, soldati, contadini e mercanti. Il primo tentativo alla cima risale al 1905, mentre al 1955 la prima salita da parte di George Band e Joe Brown. Da allora molti alpinisti del mondo hanno lasciato la loro firma sul "gigante". L'autore rievoca le ascensioni di Messner, Scott, Kukuczka, Béghin, Moro e tanti altri, e si commuove di fronte agli alpinisti che sul Kangchenjunga hanno trovato la morte.

Pagg. 304 – euro 19,90
Corbaccio Editore, Milano. In tutte le librerie



LUCA E PAOLO TANDO
LA GRANDE GUERRA.
POLITICA,
CHIESA, NAZIONI

Solo la via diplomatica e la collaborazione tra le nazioni avrebbero potuto evitare lo scoppio della Grande Guerra. Lo capirono bene tre grandi uomini politici: Konrad Adenauer, sindaco di Colonia già nel 1917, Robert Schuman che nacque in terra di Alsazia e Lorena, prima tedesca e poi francese, e Alcide De Gasperi nativo nel Trentino, prima austriaco e poi italiano. Tutti e tre, per non ripetere gli errori dei due conflitti mondiali, indicarono come via per la pace la collaborazione, la solidarietà e l'unità fra i popoli e le nazioni. Questo volume ripercorre alcune tappe della Grande Guerra, leggendole dal punto di vista particolare della Chiesa; nella ricerca degli autori prevale l'esame ragionato delle diverse visioni che si contrapposero, l'analisi delle sensibilità, delle idee e delle esperienze che si fronteggiarono, spesso in contrasto anche e soprattutto nell'ambito cattolico.

Pagg. 144 – euro 16
Lindau Editore, Torino. In tutte le librerie



GRUPPO ORIZZONTI STORICI
E GRUPPO ALPINI CANONICA D'ADDA
BASTA CHE LA MI AMI
A perenne memoria dei Caduti canoniches
della Seconda Guerra Mondiale

Questo volume è un tributo ad una generazione che non conobbe mai la gioia dei vent'anni. Alcuni tornarono e non furono più gli stessi, molti altri non tornarono, dispersi nella steppa russa o nel Mediterraneo, sui monti della Grecia o nei campi di concentramento russi e tedeschi, dimenticati proprio da chi li incitò alla guerra e li mandò a morire. In "Basta che la mi ami" rivivono quei protagonisti e le loro gesta, scevre da qualsiasi giudizio o strumentalizzazione. Un'occasione per riflettere e per capire chi siamo.

Pagg. 160 – euro 10 + spese spedizione
Per l'acquisto inviare una mail all'indirizzo
canonicadadda.bergamo@ana.it



CLAUDIO PRETTO E DOMENICO ROMANI
1916: L'ITALIA IMPARA A FARE LA GUERRA

Questo libro nasce dal ritrovamento di circa 300 vetrini stereoscopici nel patrimonio lasciato in eredità dal ten. gen. medico Vittorio Napoleone Darra, ora custoditi nella biblioteca storica Antonio Spagnolo di Verona. Duecento di queste immagini si riferiscono alla Grande Guerra e in particolare al 1916. Il lavoro di appassionati e specialisti ha permesso di riconoscere luoghi e personalità e di comprendere come proprio nel 1916, l'Italia abbia imparato a fare la guerra.

Pagg. 221 con 200 fotografie - euro 28,50
Casa editrice Mazziana, Verona
Per l'acquisto www.donmazzia.org,
info@donmazzia.org, tel. 045/8348536



MIRKO MOLTENI
LE ALI DI ICARO
Storia delle origini del volo

Un'appassionata storia della scalata al cielo dell'umanità. Dai miti e sogni delle civiltà antiche, agli studi di Leonardo, ai primi palloni ad aria calda dei fratelli Montgolfier, per arrivare a inizio Novecento con le prime aeronavi, grazie all'introduzione del motore a scoppio. L'aviazione dei primordi era sport, attrazione circense, corsa ai record... finché non attirò l'attenzione dei militari. Furono gli italiani per primi ad utilizzare l'aereo per ricognizione e bombardamento leggero durante la guerra di Libia. Un racconto che intreccia lo svolgersi degli avvenimenti con le testimonianze dei protagonisti e il riflesso che l'alba del volo ebbe sulla cultura dell'epoca.

Pagg. 447 – euro 24
Odoja editore, Bologna. In tutte le librerie

CASERMA CANTORE



Caserma Cantore a Tolmezzo, reparto Comando, sezione autisti, anni 1967/1968. Contattare Ezio Chiarlone al cell. 333/9719387.

ARTIGLIERI GRUPPO SUSA



Campo estivo nel 1968 sul Rociamelone: artiglieri della 1ª batteria, gruppo Susa. Telefonare a Michele Adromedo, 345/2913950.

CASERMA SALSA

Chi era alla caserma Salsa, 4°/87 si faccia vivo per una rimpatriata! Contattare Silvino Valmorbida, cell. 340/0824110.

CHI ERA A PINEROLO NEGLI ANNI 1964/1965?

Anselmo Bianchini (cell. 338/3145081) cerca i commilitoni che erano con lui alla caserma Genio Pionieri di Pinerolo nel 1964/1965. In particolare vorrebbe riabbracciare Giuseppe Sandiano (detto Camicia) e Mario Calandra Cosetta.

ALLA ZANNETELLI, NEL 1985



Caserma Zannetelli nel 1985, 125ª compagnia. Contattare Graziano Segalin, cell. 348/2997844.

11° CORSO ASC



Gianbattista Villa (tel. 338/1318447) cerca i commilitoni dell'11° corso Asc, e cannonieri del btg. Tirano, nel 1958 (nella foto sono al Passo Pennes).

ARABBA 1969



Corso sci ad Arabba (Belluno), caserma Toigo, dal dicembre 1969 al gennaio 1970. Graziano Prendina risponde al cell. 349/1016405.

FOTOGRAFIE DEL TASI E TIRA



Erik Lundberg, gruppo Asiago, caserma Piave a Dobbiaco nel 1974, è in possesso di quasi 400 fotografie scattate durante quel periodo in libera uscita, durante i campi estivi e invernali e della scuola di tiro artiglieria da montagna sulle montagne di Fanes e in caserma. Le foto sono state copiate su supporto informatico. Chi fosse interessato all'archivio di Lundberg lo contatti al cell. 340/6241893 oppure via mail lundberg2323@gmail.com

CASERMA TOIGO

Giovanni Gaule (cell. 320/0886263) cerca i commilitoni che erano alla caserma Toigo di Belluno, reparto rifornimenti, riparazioni e recuperi, che si sono congedati tra aprile e maggio del 1971.

DÜR PER DÜRÀ NEL 1967



Manovre di squadra a Slingia (Bolzano), 2°/67, 51ª compagnia del btg. Edolo, settembre 1967. Contattare Armando Cremonesi, 030/2691801.

TORNEO DELLE BRIGATE



Torneo militare "Brigate alpine", allo stadio Druso di Belluno nel 1970. Contattare Gaetano Sartori del 7° Alpini al cell. 349/1881546.

NEL RICORDO DI GIANDOMENICO ROSA

Durante l'Adunata di Asti Giuseppe Rosa, Capogruppo di Corneliano d'Alba, ha incontrato due tenenti che chiedevano informazioni su suo figlio, Giandomenico Rosa, loro compagno di corso, "andato avanti" prematuramente. Dopo qualche momento di commozione, i tre si sono abbracciati e salutati con la promessa di ritrovarsi; ma non si sono scambiati gli indirizzi. Se i due tenenti si ricordano dell'episodio sono pregati di mettersi in contatto con Giuseppe Rosa, via Scuole 2 - 12040, Corneliano d'Alba, cell. 333/8209322.

TAI DI CADORE

Bernardo Scandella (tel. 0346/22511) cerca i sergenti Parola di Cuneo e Vigliani di Vercelli che erano con lui a Tai di Cadore nel 1953.



SAUSA A FOLIGNO



Scuola ufficiali e sottufficiali a Foligno, 1969/1970. Silvano Toni cerca in particolare Gaspari e Benotti (o Bellotti) di Bergamo e poi Fornelli e Gavazzi. Contattarlo al 339/6159209.

GRUPPO VESTONE, NEL 1961



Artiglieri da montagna del gruppo Vestone, 39ª batteria che il 2 giugno 1961 hanno sfilato a Bolzano e poi sono partiti per il campo estivo a San Martino di Castrozza, contattate Dario Sgotti, 339/5934657.

42° CORSO ACS



Campo a La Thuile del 42° corso Acs della Smalp di Aosta, 3° plotone, 1974. Contattare Mauro Bastone all'indirizzo mauro.bastone@yahoo.it

A VIPITENO CON IL MORBEGNO

Marco Bettiga cerca i commilitoni che nel 1972 erano a Vipiteno nel btg. Morbegno. Si ricorda in particolare di Franco Zanola, Fulvio Grevuol, Alessandro Solza e Alberto Ferrari. Contattarlo al cell. 348/7642204.

CENA DEI CONGEDATI, 1959



Cena dei congedati il 4 novembre 1959. Sono, da sinistra: Mior, Breda, Andrichetti, Bianco, De Rossi e Ceccutti. Contattare Italo Breda al cell. 328/4391070.

SALUZZO, GRUPPO AOSTA



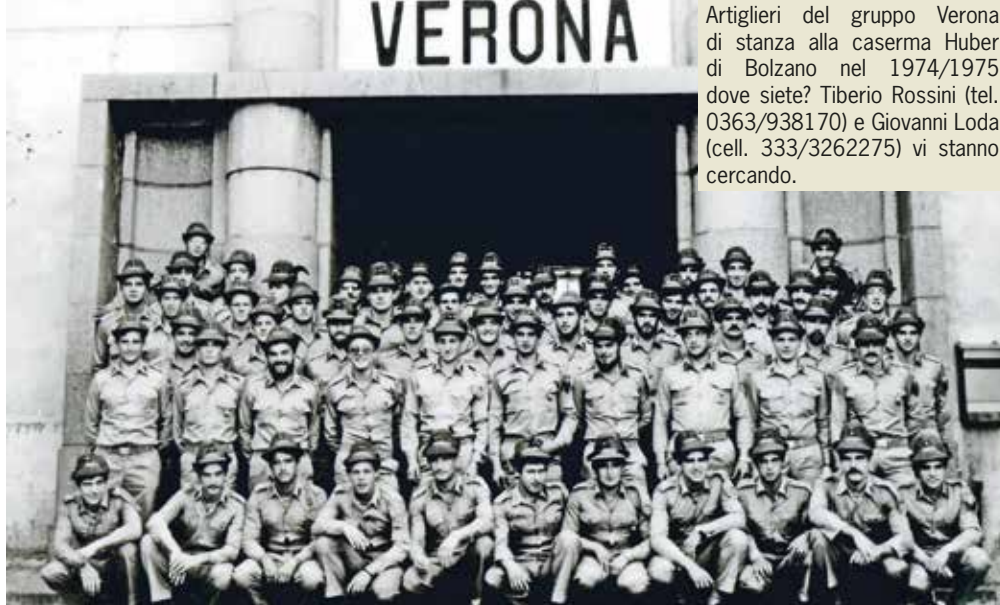
Cucinieri del gruppo Aosta, negli anni 1968/1970 a Saluzzo. Contattare Piero Riboldi, 339/556965.

CORSO SALMIERISTA



Natale Morea cerca l'ufficiale con lui nella foto che nel 1960 ha partecipato al corso salmierista. Contattarlo al cell. 349/4662912.

ARTIGLIERI DELLA HUBER



Artiglieri del gruppo Verona di stanza alla caserma Huber di Bolzano nel 1974/1975 dove siete? Tiberio Rossini (tel. 0363/938170) e Giovanni Loda (cell. 333/3262275) vi stanno cercando.

2 GIUGNO 1965



Genieri alpini di stanza alla caserma Madia Alpina di Pineroio, nel 1965. Renato Fea (cell. 392/3723745) che seguì anche il corso motociclisti a San Bernardino di Trana (Torino), vorrebbe riabbracciare i compagni conosciuti il 2 giugno 1965 a Roma durante la sfilata.

BTG. LOGISTICO

Lorenzo Zeni (cell. 329/9012959, mail lorenzo.zeni@alice.it) cerca i commilitoni del btg. logistico dell'Orobica, Compagnia rifornimenti nel 1985/1986.

UMBERTO TASSI

Ambrogio Carcano (cell. 339/8442263) cerca Umberto Tassi che era il suo colonnello comandante alla caserma Verdona a Varna (Bolzano) nel 1968.

FRANCO COMUZZI



Centro addestramento reclute a Montorio (Verona) nel 1970. Franco Torresan cerca il commilitone Franco Comuzzi di Udine. Chiamarlo al 335/5713125.

VINCENZO REDAELLI DOVE SEI?



Battaglione Saluzzo, 22^a cp., 4^o Alpini di stanza a Borgo San Dalmazzo negli anni 1968/1969. Giorgio Macchi e Antonio Giuliani (nella foto di allora e di oggi) cercano il commilitone al centro, Vincenzo Redaelli, e chi era con loro durante la naja. Contattare Giuliani, 0342/483043.

MONTORIO VERONESE



Il pansa longa Merlo Quinto (indicato dalla freccia) cerca i commilitoni che erano con lui al Car a Montorio Veronese nel 1958. Contattare Merlo al nr. 0344/62215.

CASERMA DEL DIN



Battaglione Val Tagliamento, caserma Del Din di Tomezzo (Udine), 11^o rgpt. d'arresto, 1^o/87. Telefonare a Renato Rossit, 335/5470646.



Ritrovo in occasione del trentennale dal 122° corso Auc della Smalp di Aosta. Durante l'incontro, durato tre giorni, hanno partecipato 94 ufficiali.



Alpini dell'82° corso Auc in occasione dei 40 anni dalla Smalp, festeggiati nella sede del Gruppo di Bussolengo (Verona).



Alcuni alpini della 12ª cp. "La Terribile", btg. Tolmezzo con l'allora capitano, poi comandante della Julia, gen. C.A. Gianfranco Zaro.



Alpini paracadutisti del 1°/38. Dopo 55 anni ancora insieme davanti alla baita del Gruppo di Borgonovo con il comandante del plotone, il gen. Davide Allio.

Nel 1953 erano a Merano nel btg. addestramento reclute. Al centro, con la barba bianca, Franco Lorenzi "andato avanti" nell'agosto scorso. Per ritrovarsi contattare Mario Stopazzoni al cell. 335/5307709.



Foto ricordo degli alpini del 9°/95 alla caserma Montegrappa, 2° rgt. Trasmissioni, btg. Gardena. Contattare Doris Merelli, 340/8220516.



Sono tornati al rifugio Pederù dopo 50 anni gli artiglieri da montagna del gruppo Vicenza, di stanza alla caserma Lugramani. Per il prossimo incontro contattare Sergio Leonardi, 334/7015312.



Ritrovo dopo 53 anni dal congedo degli alpini Elvino Macarin e Umberto Di Giulio, commilitoni nella 114ª cp. mortai, btg. Tolmezzo, brg. Julia ad Artegna.



Incontro alla baita di Colognola ai Colli di alcuni artiglieri della 28ª batteria, gruppo Asiago di stanza caserma Piave di Dobbiaco, negli anni 1966/1967. Tasi e tira!



Bepi Gris ha cercato per quasi vent'anni il suo comandante di plotone, gen. Italo Bonvicini. Nel 1965 erano nel btg. L'Aquila alla caserma La Marmora a Tarvisio. Finalmente ha potuto riabbracciarlo a Pavullo nel Frignano. Per futuri incontri contattarlo all'indirizzo mail giuseppegris@teletu.it



Rimpatriata dopo 30 anni degli alpini che erano a Tai di Cadore, 8ª/84. Per ritrovarsi ancora contattare Franco Rizzotto, 340/5390183.



"Ci vediamo..." un abbraccio, una stretta di mano e poi più niente. Era il 6 maggio del 1966. Grazie ad un annuncio su *L'Alpino* si sono ritrovati dopo 50 anni: sono Cesare Marino e Dario Pisoni.



Si sono ritrovati a Oderzo dopo 45 anni: nel 1970 erano a Gemona del Friuli, 3º da montagna, gruppo Conegliano, 15ª batteria. Sono: Toffolon, Ramina, Ronchese, Morato e Botta.



Dario Pegoraro, Danilo Borile, Roberto Momi e Giorgio Saccardi insieme dopo 44 anni, con l'allora capitano (ora generale) Tullio Campagnola. Nel 1970 erano nel gruppo Vicenza, 21ª batteria, a Brunico.



“Amici durante la naja... amici dopo la naja” è il motto del tradizionale raduno degli artiglieri della Tridentina, 2° da montagna, gr. Verona, reparto Comando, 3°/48. Per il prossimo incontro a Lazise (Verona), contattare Luciano Carrara al cell. 339/4251997 - lcarrar@libero.it



Gli Auc del 44° corso, anno 1966, sono tornati alla Sausa per ricordare i 5 mesi trascorsi nella Sezione Montagna. Per il prossimo incontro contattare Roberto Marini, 348/3347078.



Gli alpini del reparto salmerie 3°/75 si sono ritrovati dopo 40 anni, in occasione del raduno del btg. Cividale. Per contatti Franco Dal Cin, 340/5859168.



Alpini del btg. Feltre, 66° cp., 3°/69, insieme dopo 45 anni. Per il prossimo raduno contattare Lucio Bettinardi, 328/3270751.



Si sono dati appuntamento sul lago di Garda, a 20 anni dal congedo, i caporali istruttori che nel 1995 erano nel 16° rgt., 79ª cp. “I Lupi” di stanza alla caserma Salsa di Belluno.



Artiglieri alpini che ventitré anni fa erano alla caserma Cantore di Tolmezzo, 2°/91, 17ª batteria.

Gli artiglieri Aldo Gregorio, Marco Dutto e Felice Macilotti della 41ª batteria del gruppo Agordo. Com'erano 50 anni fa e come sono oggi dopo essersi ritrovati grazie ad un appello pubblicato su *L'Alpino*.





Nel 1966 erano al Car a Teramo e si sono ritrovati all'Adunata di Asti.



Cinquant'anni dopo la naja eccoli di nuovo insieme! Sono Ugo Nodale, Beniamino Dessi e Fermo Dorotea della 72^a cp. "La cazzuta" del btg. Tolmezzo, Alessio Quaglia (della 12^a cp. "La terribile", btg. Tolmezzo) e Annio Moro del gruppo Osoppo. L'alpino Dorotea tiene in mano la foto di Pietro Roveretto, il loro commilitone "andato avanti".



Maurizio Bertagni, Florio Binelli e Giulio Bertelotti hanno frequentato il 13^o corso Asc alla Smalp di Aosta. Chi era con loro nel 1958 può contattare Binelli al nr. 0584/760467.



Ritrovarsi dopo 60 anni. È quanto successo a Marco Follador, Giovanni Designori e Franco Demarchi. Nel 1956 erano alla Smalp di Aosta, 9^o corso Asc.



Emilio Martina di Barge e Cipriano Lazzarin di Noventa Vicentina si sono ritrovati ad Asti dopo 50 anni. Nel 1965 erano alla cp. Comando del btg. Feltre, 7^o Alpini, brg. Cadore.



Erano alla caserma Schenoni di Bressanone nella cp. Trasmissioni, negli anni 1959/1960. Sono, Sisto Gazzanelli, Paolo Benedetti, Carlo Menia e Livio Donati.



Ritrovo a 40 anni dal congedo con l'allora tenente De Negri della 20^a cp., in occasione del ventennale del btg. Cividale. Contattare Loris Ghielmi, 348/0369512.



Erano al 5^o Alpini di stanza alla caserma Rossi a Merano. Com'erano nel 1956... e come sono oggi. Sono Geremia Balicco, Angelo Pesenti e Antonio Lessi, tutti classe 1933.



Spiandore, Rossi e Fraboni posano per la foto ricordo a 51 anni dalla naja. Nel 1965 erano a Cividale, 15^a batteria, gr. Conegliano, 3^o da montagna.



Si sono ritrovati, dopo 54 anni, al raduno del gruppo Osoppo gli artiglieri da montagna del 3^o di stanza alla caserma Bortolotti a Pontebba. Sono: Garzitto, Causero, Stua, Casco, Di Piazza e Vivan.



Gli ufficiali del 115^o corso Auc sono saliti sulla vetta del Corno di Cavento (Trento) dove hanno ricordato i Caduti della Grande Guerra leggendo la Pregoiera dell'Alpino.



Vent'anni fa erano nel 2^o Alpini, btg. Saluzo, 21^a cp., 5^o/95. Per altri incontri, scrivere a Mario Bacini bacinimf@libero.it



Erano alla caserma Rossi di Merano nel 1986/1987. Sono: Costi, Ombelli, Manni, Pozzi, Boschi e Favalli.

CUNEO

Weekend alpino a Dronero



Grazie alla collaborazione del Comune e della Sezione di Cuneo, il gruppo alpini di Dronero ha potuto organizzare una bella iniziativa, denominata “Weekend alpino”. Circa 160 ragazzi tra i 6 e i 13 anni hanno trascorso due giornate con gli alpini, vivendo in prima persona i valori e le tradizioni delle penne nere.

Sabato, in mattinata, dopo l'arrivo e la registrazione dei partecipanti, si è proceduto al montaggio delle tende, sotto la vigile guida di un coordinatore. I ragazzi sono poi stati divisi in otto plotoni di varie fasce di età, ciascuno con un capo plotone. Al termine di un buon rancio sono iniziate le numerose attività educative, proposte sotto forma di gioco, come l'arrampicata sulla parete artificiale del Cai di Bra, con la supervisione di due alpini in armi della caserma Vian di Cuneo, le nozioni e le pratiche di pronto soccorso insieme alla Croce Rossa locale. E ancora, l'attraversamento di un percorso ginnico a ostacoli con l'assistenza dei capi plotone, oltre che della Protezione Civile sezionale, l'esercitazione antincendio diretta da un'unità dei Vigili del Fuoco, le istruzioni di paracadutismo con la simulazione di un lancio, organizzata dall'Associazione Paracadutisti del canavese. E poi un po' di vita di caserma: la marcia, la presentazione della forza e la resa degli onori.

I ragazzi hanno trascorso la notte in tenda e dopo un bel sonno ristoratore, la domenica mattina, è arrivato il momento dell'adunata, dell'alzabandiera e della marcia di 5 km su sentieri collinari e tra i boschi.

Al rientro al campo don Marco ha celebrato la Messa alla quale hanno partecipato anche il Presidente della Sezione di Cuneo Mario Leone, il sindaco di Dronero Livio Acchiardi, la maestra della



In alto: i plotoncini schierati per l'alzabandiera.
Sopra: l'arrampicata sulla parete artificiale del Cai di Bra.

scuola primaria di Dronero Marilena Beltramo e altre autorità cittadine. A fine della giornata il Capogruppo Mario Ribero, coadiuvato dalla madrina del Gruppo Maria Luisa Ghirardi, ha consegnato gli attestati di partecipazione al weekend alpino ai ragazzi schierati in plotoni e agli ospiti che hanno contribuito allo svolgimento delle esercitazioni.

L'attenzione, l'interesse e l'entusiasmo dei giovanissimi e principali attori hanno ampiamente ripagato l'impegno profuso dagli organizzatori che sono riusciti a spiegare, nella pratica, cosa siano lo spirito di aggregazione, la disciplina, insomma... l'essere alpino.

Maria Luisa Ghirardi

DOMODOSSOLA

Il Melvin Jones Fellow

In occasione dell'annuale “Charter night” tenutasi a Pallanza, il Lions Club Domodossola ha assegnato il “Melvin Jones Fellow” alla Sezione di Domodossola. Si tratta della massima onorificenza che il Lions International ha facoltà di attribuire a chi si distingue per particolari meriti umanitari. Alla premiazione erano presenti il Presidente sezionale Giovanni Grossi con il Consigliere sezionale Ettore Superina e il Consigliere nazionale Francesco Maregatti.



Il Presidente Grossi mostra il riconoscimento ricevuto dal presidente del Club, Giampaolo Prola, alpino del 153° corso Auc.



VALDOBBIADENE

Mosnigo, per ricordare e aiutare

Il raduno della Sezione di Valdobbiadene è stato organizzato in collaborazione con il Gruppo di Mosnigo che quest'anno ricorda il 50° di fondazione e il 25° anniversario dell'inaugurazione della sede con l'adiacente complesso monumentale che interpreta la vita ideale del buon alpino. Mosnigo sorge poco distante dal fiume Piave e guarda, a sud, al Montello e a nord-ovest all'imponente massiccio del Monte Grappa. Questo piccolo paese, per l'occasione, è stato inondato da penne nere e bianche nonostante una dispettosa e continua pioggia (nella foto). Il Capogruppo Giuseppe Frezza ha accolto il Presidente nazionale Sebastiano Favero, il Consigliere nazionale Michele Dal Paos, il ten. col. Fasolini, comandante la caserma alpini di Belluno e molte altre autorità.

Dopo la Messa, la sfilata per le vie imbandierate e l'omaggio ai Caduti, alpini e autorità si sono ritrovati nella sala polifunzionale per la parte conclusiva della cerimonia. Il Capogruppo e il Presidente sezionale Valentino Baron hanno salutato i rappresentanti delle numerose Sezioni, esortando a mettersi a disposizione per organizzare al

meglio l'Adunata 2017, l'Adunata del Piave. Applauditò l'intervento del Presidente Sebastiano Favero che con la sua risaputa sinteticità ha elogiato alcuni valori guida delle penne nere: «Gli alpini non devono mai dimenticare due parole: ricordare e aiutare». E il Gruppo di Mosnigo ha sempre aiutato e ricordato, ne è dimostrazione l'opera voluta 25 anni fa dall'allora Capogruppo Mansueto Frezza: una piccola cappella degli alpini, inserita nel complesso monumentale che fiancheggia la casa degli alpini e che irradia sentimenti di pace. Una casa per ricordare le sofferenze che vissero gli uomini in guerra affinché siano un monito per i giovani e un insegnamento di pace.

Particolarmente commovente è stato il saluto rivolto al nostro alpino, reduce Angelo Corazzin, classe 1920, che ha sempre voluto partecipare alle feste del Gruppo. Tra i vari omaggi distribuiti, significativa è stata la consegna di un riconoscimento ai due fondatori ancora viventi, Domenico Bertazzan e Mansueto Frezza. Questa giornata resterà una delle pagine più belle della storia di questo piccolo, ma orgoglioso gruppo alpini.

LA SPEZIA

Dalla montagna al mare

La Sezione di La Spezia ha partecipato alla terza edizione del Family Day che si è svolta a Le Grazie di Porto Venere. L'organizzazione è stata curata dalla "Asd vertical bike team Montecroce" con il patrocinio del Comune di Porto Venere. Il nucleo di Protezione Civile Ana è intervenuto con la sua squadra alpinistica oltre a quattro

operatori generici. Sono state allestite le attrezzature necessarie per la costruzione di un ponte tibetano e di una discesa in teleferica su corda. Le attrazioni hanno trovato il vasto consenso dei bambini, oltre sessanta, che hanno potuto divertirsi con la famiglia e sperimentare l'utilizzo di attrezzature normalmente impiegate in montagna

per la movimentazione in zona impervia. Fondamentale il supporto delle squadre alpinistiche delle sezioni Ana di Alessandria ed Asti, che hanno collaborato con grande entusiasmo all'organizzazione e allo svolgimento dell'evento, contribuendo con quattro operatori specializzati. La Sezione spezzina ringrazia la "Asd vertical bike team Montecroce" per l'invito all'evento, oltre alla "Asd Forza e Coraggio" per il contributo logistico fornito durante la manifestazione. Appuntamento per tutti al prossimo anno!



TRENTO

Una giornata speciale



Gli alunni affascinati dai mezzi militari e dal racconto delle missioni di pace.

Due pullman con 61 alunni, 7 docenti e 14 alpini del Gruppo Monte Casale, sono partiti dalla scuola primaria "don Milani" di Pietramurata e dalla scuola primaria di Sarche, alla volta della caserma Battisti di Trento e del Museo Nazionale Storico degli alpini al Doss Trent.

La giornata formativa è stata offerta dal Gruppo di Monte Casale allo scopo di far conoscere ai ragazzi un po' della storia degli alpini e i compiti del 2° Genio guastatori.

Quando i cancelli della caserma si sono aperti, il ten. col. Riccardo Maria Ranganesi ha accolto gli ospiti portando il suo saluto di benvenuto e quello del comandante col. Luigi Musti. Poi una bella foto di gruppo davanti allo stemma del Battaglione.

Docenti, alpini e due rappresentanti della Sezione di Trento sono stati accolti nell'ufficio del comandante per una presentazione più approfondita delle attività del reggimento Genio guastatori. È stata l'occasione per uno scambio di doni, mentre i ragazzi erano impegnati, insieme ai militari, nella scoperta dei mezzi meccanici che gli alpini hanno a disposizione nelle missioni.



Quindi tutti nella sala teatro per la proiezione di alcune diapositive del battaglione; parecchie sono state le domande rivolte dagli scolari soprattutto sui mezzi tecnici e operativi in dotazione. Erano esposti gipponi, camion, ruspe, robot cerca mine, ambulanza, esperti scalatori, radio trasmettenti e una carrellata di fotografie. Con pazienza e competenza ad ognuno è stata data una risposta.

Dopo i saluti, partenza con il pullman verso il Doss Trent e salita a piedi lungo la strada degli alpini. Il generale Stefano Basset ha coinvolto nell'alzabandiera due scolari che con inaspettata serietà e grande maestria hanno innalzato la nostra Bandiera. Tre squilli di tromba hanno dato inizio alla cerimonia: tutti composti, sull'attenti, scolari e alpini hanno cantato l'Inno d'Italia. La cerimonia è terminata con il suono del Silenzio. Gli scolari poi, suddivisi in due gruppi, sono stati accompagnati dal ten. Rinaldi e dal capitano Visentainer in visita al museo. Il generale Basset ha voluto ricordare la visita offrendo ad ogni classe un diploma di partecipazione.

Prima di partire un'ultima sosta al mausoleo per rendere omaggio all'eroe Cesare Battisti e a Fabio Filzi.

MASSA CARRARA

L'oratorio restaurato

È stata molto partecipata la cerimonia di inaugurazione del seicentesco oratorio dell'Annunciazione di Castiglioncello (Casola in Lunigiana, Massa Carrara), restaurato dagli alpini perché danneggiato dal terremoto. Dopo l'alzabandiera, il via alla sfilata delle penne nere delle Apuane, della Lunigiana e della Garfagnana, con i presidenti Gianni Romanelli e Domenico Bertolini. La Messa concelebrata da monsignor Giovanni Santucci, vescovo della diocesi di Massa Carrara-Pontremoli e da sette sacerdoti, è stata allietata dal coro Ana Monte Sillara. Quindi scoprimento della lapide in ricordo del beato don Carlo Gnocchi e di don Sergio Rosaia, cappellano degli alpini apuani.

La chiesetta, seriamente danneggiata dal sisma che colpì la Lunigiana orientale il 21 giugno 2013, è tornata così «agli antichi splendori dopo l'encomiabile opera svolta dagli alpini, ancora una volta protagonisti di altruismo», ha

detto durante l'omelia il vescovo Santucci che si è complimentato con il Presidente sezione Romanelli e ha fatto dono al Capogruppo Roberto Piastra della medaglia della diocesi. «La chiesetta sorge sulla nuda roccia ed è proprio così che inizia la nostra Preghiera» ha detto Pier Giorgio Belloni, vice Presidente degli alpini apuani che ha organizzato e curato i lavori. «Abbiamo speso la nostra parola e l'abbiamo mantenuta. Come siamo soliti fare noi alpini. L'impegno è stato notevole anche dal punto di vista finanziario perché abbiamo

trovato sempre cose nuove da restaurare e sistemare». Comosso il grazie di don Daniele Casciari, parroco della frazione, che ha ricordato «il grande impegno delle penne nere della Sezione Massa Carrara-Alpi Apuane e di tutti i gruppi della Lunigiana, profuso anche in questa importante ristrutturazione, ha dimostrato che gli alpini lavorano con generosità e altruismo senza chiedere nulla in cambio».

Lo scoprimento della targa in ricordo del Beato don Carlo Gnocchi.



VARESE

Compleanno alpino a Cantello



Gli alpini sfilano per le vie di Cantello.

Grandi festeggiamenti per il gruppo alpini di Cantello in occasione del 95° anniversario di fondazione. Le cerimonie hanno avuto inizio presso la sede del Gruppo con il concerto della Filarmonica Cuviese che ha aperto la serata con il Trentatré, rendendo omaggio agli alpini cantellesi. Il giorno successivo, la splendida vista delle Alpi e del massiccio del Campo dei Fiori hanno accolto il coro Ana Sezione di Varese presso la parrocchiale di Cantello. Emozione, commozione e ricordo emergono sempre in maniera forte e decisa all'ascolto delle "cante" e dei canti alpini.

Poi venne il giorno della sfilata... alpini adunata! In Piazza Libertà, accompagnati dalle note dell'Associazione filarmonica di Comerio, tanti i gagliardetti e gli alpini dei Gruppi della provincia e non solo. Tra le penne nere, una presenza inquietante... due orecchie! Niente di preoccupante: si trattava della mula Teresa, bardata e imbastata di tutto punto, con tanto di obice, autotrasportata a Cantello dal Gruppo di Brunello.

La presenza del vessillo della Sezione Ana di Varese, scortato dal Presidente sezionale Bertoglio e accompagnato da una rappresentan-



L'onore ai Caduti.

za del Consiglio Sezionale ha ulteriormente sottolineato l'importanza e la solennità della manifestazione. Resi gli onori al gonfalone del Comune e al vessillo sezionale, il corteo si è mosso verso la parrocchiale di Cantello dove il parroco don Egidio e il cappellano militare colonnello Severino Morandini attendevano gli alpini per la celebrazione della Messa. In piazza Monte Grappa, l'alzabandiera e, in un silenzio quasi irrealistico, gli onori ai ragazzi cantellesi caduti sui vari fronti di guerra, con la deposizione di una corona al monumento. Dal municipio il corteo ha sfilato per le vie del paese imbandierate, raggiungendo la sede del Gruppo per i discorsi ufficiali.

Novantacinque anni di storia. Mi piace immaginare che in Piazza Libertà fossero presenti anche quei reduci che, nel 1921, magari davanti a un buon bicchiere, hanno messo le basi per la fondazione del nostro Gruppo. Lo spirito alpino che ha mosso quegli uomini è rimasto inalterato. Tanti cantellesi si sono succeduti per mantenere viva la tradizione alpina nel nostro paese e, nel ricordo, sono stati tutti con noi in questa grande festa di compleanno.

Renato Gandolfi

LECCO

Cortenova... avanti così!

Quest'anno la festa estiva del Gruppo di Cortenova ha coinciso con il 90° anniversario di fondazione. Novant'anni di Associazione non sono pochi. Anni di sacrifici, di onori, di partecipazione, di grande amicizia fraterna con le associazioni locali e la cittadinanza. E questo agli alpini cortenovesi basta e avanza.

I festeggiamenti sono andati più che bene. Nutrita la partecipazione dei gagliardetti al seguito della sfilata, ritmata dalle note del corpo musicale "Bruno Colombo" di Pasturo e valorizzata dalla presenza del nostro Presidente Marco Magni con il vessillo sezionale, accanto a quello della Sezione di Milano e al gonfalone del Comune di Cortenova. Il corteo ha percorso le vie del paese, scortato da mezzi militari con a bordo i nostri veci. L'onore al monumento ai Caduti e poi, in località Roccolina, è stato inaugurato l'affresco realizzato sulla nostra sede e offerto dal Comune. Quindi gli interventi delle autorità e la Messa al campo celebrata da don Graziano che ha anche voluto recitare, con gagliardetti e vessilli sull'attenti, l'amata Preghiera dell'Alpino.

Durante la cerimonia è stato inaugurato anche il nuovo gagliardetto



del Gruppo, consegnato dal Presidente Magni al Capogruppo Pietro Casiraghi e all'alfiere Francesco Bortolotti (nella foto). Grazie a tutti, in particolare ai giovani - molti dei quali neo-tesserati come aggregati - che hanno dato una grossa mano. In futuro ci sarà tanto bisogno di loro.

Dante Spandri

PALMANOVA

Gonars in grigioverde


L'affollata palestra di Gonars.

La copertina del libro.

L progetto “Per non dimenticare” nasce un anno fa. Grazie all’aiuto dell’amministrazione comunale di Gonars, degli istituti scolastici e della Regione Friuli Venezia Giulia, è stato possibile realizzare un percorso con visite sui luoghi della Grande Guerra, presentare alcune serate storiche e curare la stesura del libro “Gonars in Grigioverde... Per non dimenticare”: una raccolta di memorie scritte, fotografiche e reperti di archivio di tutti i gonaresi che dal 1911 al 1945 si sono sacrificati per la Patria. Il libro è frutto di ricerche, studi, rielaborazioni di testimonianze, immagini, notizie di quei tempi tragici. La presentazione ufficiale è avvenuta presso la palestra comunale di Gonars e ha visto la partecipazione di oltre 250 persone. Tra i presenti il sindaco di Gonars Marino Del Frate, il vice Presidente del Consiglio regionale Paride Cargnelutti, il Presidente della Sezione

di Palmanova Luigi Ronutti, il sindaco del Comune di Castelgomberotto, gli assessori del Comune di Gonars e tutti i rappresentanti delle associazioni di zona. Il progetto “Per non dimenticare” è stato presentato con il coordinamento dell’alpino Denis Tirelli. Dopo i saluti e i ringraziamenti del Capogruppo Paolo Zoratti, il giovane alpino Giovanni Ciroi ha parlato con grande professionalità e passione del libro “Gonars in Grigioverde... Per non dimenticare”. Il volume ha più di 250 pagine, è suddiviso in 7 periodi storici a partire dalla guerra italo-turca fino alla Campagna di Russia e raccoglie le memorie di 87 militari. La presentazione, intervallata dall’esibizione del coro “Ardito Desio”, ha coinvolto ed emozionato il pubblico, in particolare le famiglie dei combattenti che hanno contribuito a fornire informazioni, foto e materiale riguardante i loro cari.

TRENTO

A Spiazzo, in allegria e amicizia

La festa alpina del Gruppo di Spiazzo, il più numeroso del Trentino che raccoglie le penne nere di gran parte della Val Rendena, quest’anno si è svolta proprio nel Comune di Spiazzo. Ha avuto inizio con la sfilata preceduta dalle donne in costume “Vecchia Rendena” e dalla fanfara alpina di Pieve di Bono e, a seguire, il lungo corteo di penne nere rendenesi affiancate dagli alpini del Gruppo di Veduggio in Brianza che hanno reso ancor più suggestiva la festa. Il lungo corteo ha raggiunto il monumento ai Caduti a Fisto, dove è stata deposta la corona d’alloro (nella foto). Il Capogruppo Claudio



Capelli si è soffermato sulla mostra fotografica allestita dal gruppo alpini e esposta nella caserma dei Vigili del Fuoco: «Ci è stata regalata dalla vedova di Alberto Crespi, amico e alpino che si dilettava con la fotografia. Racconta molti momenti felici dei nostri alpini: ci sono gli amici “andati avanti”, ma che sentiamo sempre vicini perché colonne portanti del nostro Gruppo e della nostra Associazione». I preziosi scatti fotografici sono stati esposti a cura dell’ex Capogruppo Renzo Bonafini e di Giovanni Pellizzari, aiutati da alcune volontarie della pro loco di Spiazzo. Renzo Bonafini ha ricordato, con orgoglio come «Alberto Crespi alpino e amico scomparso di recente, abbia fotografato con passione le nostre feste, le Adunate e i momenti felici». Quindi il saluto del vice Sindaco di Spiazzo, Angelo Capelli. A suggellare questo importante momento, la presenza del Consigliere sezionale Domenico Ferrari e del Consigliere Nazionale Mauro Bondi che ha portato il saluto del Presidente nazionale Favero e del Presidente della Sezione Ana di Trento Pinamonti e ha continuato: «Noi non celebriamo la guerra, ma ricordiamo tutti i Caduti. La Colonna Mozza sull’Ortigara sta lì a rammentarci proprio questo. Non dimentichiamo né chi partì indossando la divisa austro-ungarica né chi andò a combattere con la divisa italiana».

La Messa officiata da padre Marco, quindi rancio alpino e il concerto della fanfara alpina di Pieve di Bono, che ha concluso una giornata vissuta in amicizia e allegria, nel ricordo del gemellaggio tra Spiazzo e gli amici lombardi del Gruppo di Veduggio.

Walter Facchinelli

REGGIO EMILIA

Un segno indelebile



Un momento dell'inaugurazione.

Il monumento al Beato don Carlo Gnocchi è stato inaugurato a Montecchio Emilia, sotto uno splendido sole, alla presenza di molti alpini e Associazioni d'arma provenienti dall'Emilia, dal Veneto e dalla Lombardia. Numerose le autorità civili e militari e i rappresentanti della fondazione don Gnocchi con alcuni ex allievi.

Don Carlo fu cappellano militare degli alpini in Albania e poi in Russia durante la Seconda Guerra Mondiale. Tornato a casa dall'inferno bianco fondò l'opera Pro Iuventute a favore di tanti mutilatini; l'Opera è oggi diffusa in tutta Italia e all'estero e dispone di oltre 30 centri di cura di alto profilo, uno dei quali è anche nella vicina Parma. Tra don Gnocchi e il generale Reverberi, quest'ultimo nato a Cavriago ma sepolto a Montecchio, c'era una grande amicizia. Nel nome di questa amicizia e dei meriti straordinari di don Carlo, il Gruppo di Montecchio ha deciso di dedicare, nella ricorrenza del 60° dalla morte, un monumento al "cappellano santo degli alpini". Dopo la Messa officiata da mons. Angelo Bazzari, presidente della fondazione Don Gnocchi, il corteo, accompagnato dalla banda, ha



raggiunto la rotonda per Bibbiano-San Polo: il monumento si presenta con tutta l'imponenza dei 1.400 quintali di marmo rosa, lastre di lamiera con crocifisso in trasparenza, una lastra di acciaio con inciso il volto di don Gnocchi con dedica, un'aquila alata di tre metri, un cappello alpino stilizzato con la penna di due metri e la scritta Ana (nella foto). Nell'anno della Misericordia vuole rappresentare un monumento all'amore verso gli ultimi e resterà patrimonio della cittadinanza che, transitando per queste strade, ricorderà il grande Santo alpino. Dall'altro lato la Protezione Civile ha eretto una torre di oltre sette metri, inaugurata lo stesso giorno, che potrà servire per le trasmissioni radio in caso di emergenza. Poi un rancio ottimo e abbondante in Villa Aiola, vicina frazione di Montecchio, consumato in allegria e accompagnato da tante belle cante.

Il gruppo alpini ringrazia le aziende e i privati che hanno generosamente contribuito a realizzare quest'opera, ora patrimonio della collettività.

Enzo Fontana

Il raduno del Cividale

Il 21° raduno del btg. Cividale, promosso dall'Associazione "Fuarce Cividât" unitamente alla Sezione di Cividale, verrà organizzato nella data più prossima alla Festa di Corpo, in memoria delle eroiche giornate dei combattimenti di Quota Cividale, sul fronte del Don, nel gennaio 1943.

PROGRAMMA

Sabato 14 gennaio 2017

Chiusaforte: ore 10.15 ammassamento di fronte al municipio, formazione del corteo che raggiungerà il monumento ai Caduti per la deposizione di una corona; ore 11, sfilata fino alla Caserma Zucchi; ore 11.30 presso il Teatro attività storico/culturale; ore 13 pastasciutta alpina.

culturale; ore 13 pastasciutta alpina.

Cividale del Friuli: ore 17 presso il Teatro Ristori, assemblea annuale dei soci dell'Associazione "Fuarce Cividât" con elezione membri del Consiglio direttivo; ore 18.30 deposizione di una corona al monumento ai Caduti di via Marconi; ore 20.45 serata corale-storico-culturale presso il Teatro Ristori.

Domenica 15 gennaio 2017

Cividale del Friuli: ore 9.30 deposizione di una corona al monumento che ricorda i Caduti dei battaglioni Cividale, Val Natisone e Monte Matajur. Autorità, alpini, fanfara e picchetto si sposteranno successivamente in corteo fino a piazza

del Duomo; ore 10 alzabandiera in piazza del Duomo. A seguire la Messa, quindi ammassamento in piazza della Resistenza per la formazione del corteo; ore 11.30 sfilata lungo le vie cittadine che si concluderà al piazzale 8° reggimento alpini (nuova Stazione ferroviaria); ore 15 concerti di fanfare alpine nelle piazze di Cividale; ore 16.30 ammainabandiera in piazza del Duomo.

Per informazioni:

www.battaglioneCividale.com

maresciallo Franco Lai (Segretario Associazione Fuarce Cividât)
cell. 338/4532475;
Sezione di Cividale tel. 0432/732808.

Cena Verde a Roma



La Cena Verde per i saluti di fine anno si è tenuta presso il Circolo delle Forze Armate, organizzata dal gen. Mora, appena nominato sottocapo di Sme, e dal Comitato “15 Ottobre” da lui presieduto. L'evento conviviale ha lo scopo di confermare l'indissolubilità dei legami etico morali che da sempre contraddistinguono gli appartenenti alle truppe da montagna e di rafforzare i contatti fra coloro che prestano servizio attivo e coloro che vi hanno dedicato periodi importanti della loro vita.

È, come sempre, una solida opportunità non solo per trascorrere una serata fra amici e colleghi, ma anche per favorire il dialogo e la reciproca conoscenza condividendo i valori essenziali e più profondi legati alla nostra alpinità.

Alla cena ha partecipato anche il capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Claudio Graziano e, in rappresentanza dell'Ana, il delegato in Roma Federico di Marzo con i Presidenti delle Sezioni di Roma Federici e di Latina Corradetti.



Un tartan per i 97 anni dell'Ana

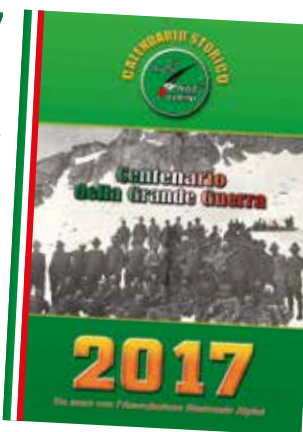
Nel corso del Consiglio Direttivo Nazionale di sabato 19 novembre, è stata presentata ufficialmente la cravatta realizzata per il 97° anniversario di fondazione dell'Ana.

Il nuovo disegno ideato da McSpree in esclusiva per l'Associazione, è un tartan in seta che ricorda i colori delle prime divise degli alpini, blu e verde. La nuova cravatta, donata in anteprima al Presidente Favero dal Presidente della Servizi Ana Spreafico (nella foto). È possibile ordinarla alla propria Sezione o acquistarla direttamente sul sito www.anashop.it



Calendario storico Ana 2017

Ecce il Calendario storico Ana 2017 dedicato al “Centenario della Grande Guerra”. Nelle 24 pagine di grande formato della nuova edizione – quest'anno è la 9ª – troverete le immagini che raccontano un anno di manifestazioni della nostra Associazione, la storia, con particolare riferimento agli avvenimenti del 1917, le attività di conservazione della memoria e quelle di volontariato. Le Sezioni, i Gruppi e i singoli interessati possono richiedere il Calendario storico Ana 2017 direttamente a “L. Editrice s.r.l.”, tel. 019/821863, cell. 333/4189360, oppure 346/7384176; fax 019/8935774; e-mail l.editrice@libero.it



Consiglio Direttivo Nazionale del 19 novembre 2016

In anticipo rispetto agli anni precedenti, sono giunte le prenotazioni per il 50% dei posti negli alloggi collettivi e per il 30% degli attendamenti previsti per la **90ª Adunata nazionale a Treviso**. L'organizzazione procede in modo positivo. Il Consigliere nazionale Renato Genovese è stato nominato presidente del **Comitato Organizzatore della 91ª Adunata nazionale a Trento**.

Accolta la richiesta della presenza del **Labaro alla Foiba di Basovizza (Trieste)** il 10 febbraio 2017 nella Giornata del ricordo.

È stata discussa e approvata la comunicazione indirizzata ai Presidenti di Sezione che contiene i criteri di attuazione

delle modifiche al Regolamento Ana riguardanti il **Futuro associativo**.

Per il **Terremoto del Centro Italia** è stato ribadito l'impegno ad agire con interventi duraturi il cui inizio è subordinato alle nuove regole burocratiche. A seguito del nuovo evento sismico sarà effettuata un'ulteriore ricognizione. Continua intanto il forte impegno dei nostri volontari di Protezione Civile nelle aree terremotate.

Viene costituita la **Commissione Grecia-Albania**, composta da tre alpini che da tempo si occupano di quelle vicende belliche e del recupero dei resti dei Caduti. Per il momento i lavori saranno integrati nella Commissione Rossosch.

Rassegna dei calendari alpini

Si terrà a Imola il 12 marzo 2017 la 17ª rassegna dei calendari alpini a cura del Gruppo di Imola Valsanterno e de *L'Alpino Imolese*, in collaborazione con la Sezione Bolognese Romagnola. Ogni testata giornalistica alpina di Sezione, Gruppo o Reparto alpino che fosse interessata, dovrà far pervenire **entro il 31 gennaio** due copie del pro-

prio calendario 2017 all'indirizzo del Gruppo di Imola Valsanterno - piazza Gramsci, 21- 40026 Imola (Bologna), se possibile non a mezzo corriere. Per informazioni telefonare a Giovanni Vinci 0542/682785, cell. 334/3930680, email giovinalpin@libero.it oppure Dante Poli 320/0625078, email imola.bologneseromagnola@ana.it

CALENDARIO GENNAIO 2017

14/15 gennaio

CIVIDALE - Raduno alpini del battaglione Cividale

15 gennaio

MONDOVÌ - **COMMEMORAZIONE NOVO POSTOJALOWKA CADUTI CUNEENSE**

OMEGNA - Messa per i soci "andati avanti"

20 gennaio

LECCO - Anniversario battaglia di Nikolajewka a Merate

21 gennaio

CARNICA - Marcia nella neve a ricordo della ritirata di Russia con partenza da Paluzza

VALTELLINESE - Commemorazione 74° Warwarowka al Tempio votivo di Morbegno

22 gennaio

BRESCIA - Campionato sci di fondo al Gaver

UDINE - Anniversario battaglia di Nikolajewka al Tempio di Carnaccio

CONEGLIANO - Anniversario battaglia di Nikolajewka a Solighetto

PISA LUCCA LIVORNO - Anniversario battaglia di Nikolajewka a Viareggio

PORDENONE - Anniversario battaglia di Nikolajewka al Villaggio del Fanciullo

TORINO - Anniversario battaglia di Nikolajewka presso la basilica di Superga

BELGIO - Anniversario battaglia di Nikolajewka, missione cattolica italiana a Marchienne au Pont

INTRA - Messe di Nikolajewka e Dobrej

CUNEO - Messa in memoria dei Caduti di Nowo Postojalowka, dei Dispersi e degli associati defunti nella Chiesa di Sant'Andrea di Bra

26 gennaio

TRIESTE - 95° anniversario di fondazione Sezione

VALTELLINESE - Anniversario battaglia di Nikolajewka a Bormio

VARESE - Anniversario battaglia di Nikolajewka al Sacro Monte di Varese

PALMANOVA - Messa anniversario battaglia di Nikolajewka a Bagnaria Arsa

28 gennaio

BRESCIA - **ANNIVERSARIO BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA**

DOMODOSSOLA - Assemblea delegati in Sezione

VALTELLINESE - Commemorazione 74° Arnautowo a Villa di Tirano

29 gennaio

IMPERIA - Anniversario della battaglia di Nowo Postojalowka al cimitero di Imperia Oneglia

GENOVA - Cerimonia per i Caduti al Cimitero di Staglieno

VITTORIO VENETO - Anniversario battaglia di Nikolajewka

VALTELLINESE - Anniversario battaglia di Nikolajewka a Colda (Sondrio)

VALLECAMONICA - Anniversario battaglia di Nikolajewka a Darfo Boario Terme

PAVIA - Anniversario battaglia di Nikolajewka a Cigognola

OBIETTIVO SUL CENTENARIO

*Natale 1916. Don Francesco Galloni,
del battaglione Monte Suello, celebra la Messa
in trincea sul Monte Pasubio.*

